

PROCEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA

Art. 19 D.Lgs. 152/06 e smi, L.R. 4/2018

PROGETTO

"Modifica dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi sito in Via Regina Pacis, località Parchetto, Sassuolo (MO)"

TAVOLA

Studio Preliminare Ambientale

Rev.0 Ottobre 2022

Proponente:

SINERTI S.r.l.

Estensore del documento:



Sede legale:

Via Riola, 33
41042 Fiorano Modenese (MO)
Tel: +39 0536 831442

Sede legale:

Via Regina Pacis 94
41049 Sassuolo (MO)
Tel: +39 0536 806086
www.ecoricerche.net



INDICE

PREMESSA.....	4
1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	9
1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTPR).....	9
1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB).....	12
1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP).....	13
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC).....	18
1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR).....	25
1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000).....	30
1.7 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE.....	31
1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON STUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE.....	38
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	39
2.1 DESCRIZIONE DEL SITO.....	39
2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO.....	40
2.3 FINALITA' DEL PROGETTO.....	44
2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO ..	46
2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE.....	46
2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO	47
2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti.....	47
2.6.2 Configurazione impiantistica	53
2.6.2 Potenzialità.....	53
2.6.3 Consumi idrici	54
2.6.4 Consumi energetici	55
2.6.5 Uso di combustibili.....	55
2.6.6 Emissioni in atmosfera	55
2.6.7 Scarichi idrici.....	57
2.6.8 Produzione di Rifiuti.....	57
2.6.9 Traffico indotto	58
2.6.10 Attività soggette all'antincendio.....	58
2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale.....	58
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	59
3.1 ATMOSFERA.....	59
3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria.....	59
3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera.....	63
3.1.3 Gestione degli odori.....	66
3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO	66
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico	66
3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo	69
3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI.....	70
3.3.1 Acque sotterranee e superficiali	70
3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee	74
3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI.....	75

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi.....	75
3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi.....	75
3.5 RUMORE.....	75
3.5.1 Inquadramento acustico.....	75
3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico.....	76
3.6 PAESAGGIO.....	77
3.6.1 Inquadramento paesaggistico.....	77
3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio.....	78
3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE).....	79
3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali.....	79
3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali.....	79
3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO.....	79
3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto.....	79
3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto.....	79
3.9 ASPETTI ECONOMICI.....	79
3.9.1 <i>Contesto socio-economico di riferimento</i>	79
3.9.2 <i>Impatto economico dell'attività in progetto</i>	80
3.9.3 <i>Impatto viabilistico</i>	81
3.10 SALUTE PUBBLICA.....	83
3.11 IMPATTI CUMULATIVI.....	83
3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE.....	84
3.13 MISURE DI MONITORAGGIO.....	84
ALLEGATI.....	85

PREMESSA

SINERTI S.r.l. svolge attività di recupero rifiuti non pericolosi nel sito di Via Regina Pacis Snc, località Parchetto, in virtù dell'Autorizzazione Unica di cui all'art.208 del D.Lgs.152/2006 rilasciata da ARPAE con determinazione ARPAE n. DET-AMB-2019-405 del 28/01/2019.



Estratto Google Maps



Area dell'impianto di SINERTI Srl



Viabilità di accesso e uscita dall'impianto

L'attività di recupero rifiuti autorizzata prevede in particolare:

- il trattamento R5 di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione, per mezzo di un sistema di mulini e vagli per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;

- il trattamento R5 di rifiuti non pericolosi provenienti dall'attività di fabbricazione di prodotti ceramici (scarti di piastrelle cotte), per mezzo di un sistema di mulini e vagli per la produzione di prodotti e impasti ceramici e materiale lapideo nelle forme usualmente commercializzate;
- l'operazione di messa in riserva (R13) per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e terre e rocce da scavo (codice EER 170504).

Le operazioni di recupero oggi autorizzate con DET-AMB-2019-405 del 28/01/2019 e le relative quantità, sono le seguenti:

Recupero R5 e annessa R13:

Codice EER	Descrizione	Q max istantaneo		Q max annuale
		t	mc	t
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	20.000	16.000	25.000
17 01 01	cemento			
17 01 02	mattoni			
17 01 03	mattonelle e ceramiche			
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	60.000	50.000	95.000
10 12 08 §	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) - <i>scarti di piastrelle cotte senza smalto o con smalto cotto</i>			

Totale	80.000	66.000	120.000
---------------	---------------	---------------	----------------

Recupero R13:

Codice EER	Descrizione	Q max istantaneo		Q max annuale
		t	mc	t
10 12 08 §	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) - <i>scarti di piastrelle cotte senza smalto o con smalto cotto</i>	200	160	10.000
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	300	210	5.000

Totale	500	370	15.000
---------------	------------	------------	---------------

In data 02/11/2020 la ditta ha presentato istanza di modifica dell'Autorizzazione Unica, assunta agli atti di ARPAE al prot. n. 157863/2020, per formulare le quantità massime recuperabili annualmente in R5 con un unico limite, che contemplasse sia la tipologia relativa ai rifiuti da costruzione e demolizione che lo scarto ceramico cotto, ferme restando le quantità massime in stoccaggio istantaneo e recuperate annualmente. L'istruttoria di modifica si è conclusa con il rilascio da parte di ARPAE del provvedimento n. DET-AMB-2022-4026 del 08/08/2022, che, come stabilito da prescrizione, diverrà efficace al ricevimento della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria.

Presso l'impianto in esame, SINERTI gestisce lo scarto cotto ceramico anche come sottoprodotto, in ottemperanza a quanto disposto dalla Determinazione Regione Emilia Romagna n. 16604/2017 *Approvazione della scheda tecnica dei sottoprodotti "polveri e impasti da ceramica cruda; polveri da ceramica cotta; formati (integri o frammenti) ceramici crudi; formati (integri o frammenti) ceramici cotti"*; questo è chiarito anche nell'attuale provvedimento autorizzativo ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06, non perché debba essere autorizzato ma perché nell'ambito dell'autorizzazione ambientale in essere è opportuno siano citati tutti i processi svolti in impianto. Si riporta di seguito un estratto dell'autorizzazione unica vigente:

6. di stabilire che in relazione all'eventuale ingresso di **sottoprodotti** ai sensi della Determinazione della Regione Emilia Romagna n.16604/2017:
 - a) i sottoprodotti devono essere stoccati separatamente dai rifiuti, in aree dotate di idonea cartellonistica;
 - b) presso l'azienda deve essere presente copia della documentazione contrattuale bilaterale sottoscritta con le ditte produttrici e utilizzatrici dei sottoprodotti.

In risposta all'aumento di richiesta da parte delle aziende ceramiche di poter conferire alla SINERTI Srl i propri sottoprodotti cotti e, nel contempo, di poter acquistare dalla medesima il materiale macinato per i propri cicli produttivi, in un virtuoso processo di economia circolare, la SINERTI intende implementare l'attuale sistema di macinazione e vagliatura per soddisfare la crescente richiesta di gestione di sottoprodotti ceramici cotti. L'obiettivo principale del progetto di modifica è pertanto quello di incrementare la capacità di gestione dei sottoprodotti ceramici cotti.

Al fine di ottimizzare le lavorazioni, è prevista anche una riorganizzazione del lay-out e l'eliminazione dell'operazione di messa in riserva (R13) non funzionale prevista per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e per le terre e rocce da scavo (codice EER 170504), in quanto l'attività di messa in riserva non funzionale non è di fatto mai stata

effettuata dal momento che lo scopo dell'attività di recupero verte sostanzialmente alla trasformazione dei rifiuti in ingresso in EOW.

Con l'introduzione di nuovi macchinari, in particolare di due frantoi mobili, e con la previsione di una riorganizzazione del lay-out produttivo, la ditta intende inoltre incrementare la quantità di rifiuti gestibili annualmente, passando dalle attuali 120.000 t a 150.000 t.

L'attività autorizzata rientra al punto z.b) dell'allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06 e al corrispondente punto B.2.50) dell'allegato B.2 della LR 4/2018:

B.2. 50) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006;

Pertanto le modifiche in progetto devono essere analizzate in ottemperanza a quanto indicato al punto B.2.60)

B.2. 60) Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente.

Nel sito viene infatti effettuata la seguente attività che rientra nelle categorie progettuali sopra elencate:

- Recupero R5 di rifiuti non pericolosi con potenzialità superiore alle 10 t/giorno.

Dal portale impianti rifiuti (<https://www.impiantirifiuti.it/>) emerge che nel raggio di 1 km sono presenti altri due impianti rifiuti che effettuano attività di recupero rifiuti:

- Mattioli Srl, sita in via Ferrari Moreni 22 nel Comune di Sassuolo (MO), autorizzata al recupero in R4 di rifiuti metallici non pericolosi.

Con riferimento ai contenuti del DM 30/03/2015, il progetto rientra quindi alla voce "cumulo con altri progetti" per l'attività B.2.50.

Trattandosi di una modifica ad un progetto esistente, la presenza di impianti rientranti nella medesima categoria progettuale non ha effetti sul tipo di procedura in essere.

Scopo del presente studio preliminare ambientale è la descrizione degli aspetti ambientali connessi con le modifiche in progetto, in relazione al contesto territoriale e ambientale di riferimento.

Il presente studio preliminare ambientale si articola in tre capitoli:

- Quadro di riferimento programmatico: fornisce l'inquadramento dell'area rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica vigenti a livello regionale, provinciale e comunale;
- Quadro di riferimento progettuale: contiene la descrizione degli spazi, attrezzature, locali interessati dal progetto, nonché la descrizione dell'attività gestionale che si intende autorizzare;
- Quadro di riferimento ambientale: fornisce la descrizione del contesto ambientale in cui si inserisce il progetto e la stima degli impatti positivi e negativi attesi dalla realizzazione del progetto.

Il presente studio preliminare ambientale è stato elaborato dalla Società di consulenza ECORICERCHE S.r.l. con sede in Via Regina Pacis 94 a Sassuolo (MO).

1. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra gli interventi in progetto e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Tali elementi costituiscono il parametro di riferimento per esprimere un giudizio di coerenza con gli strumenti pianificatori e normativi vigenti.

1.1 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

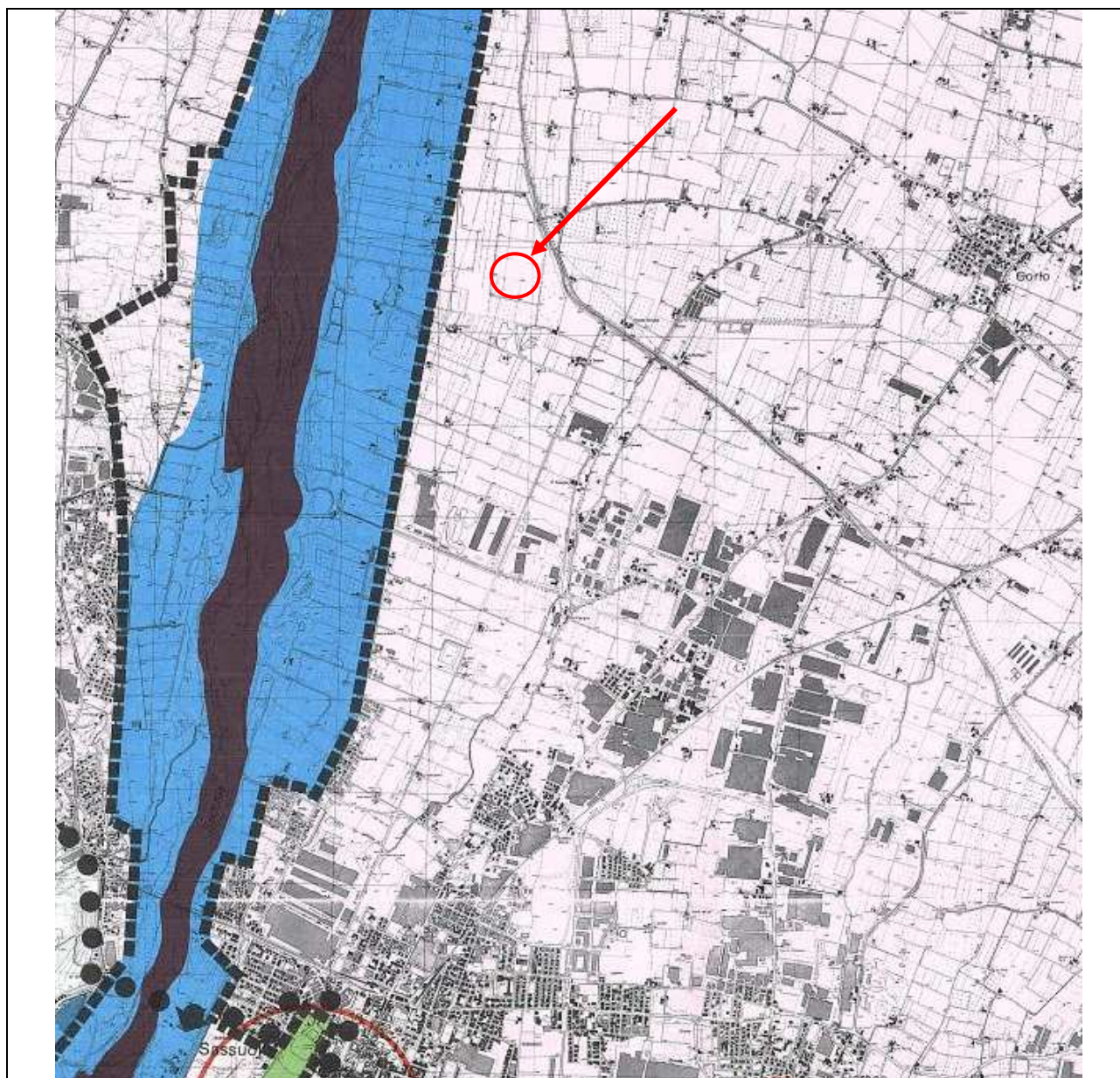
Il Piano territoriale regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali.

Il PTR è predisposto in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio. I valori paesaggistici, ambientali e culturali del territorio regionale sono oggetto di specifica considerazione nel Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) che è parte integrante del PTR. Il PTR definisce indirizzi e direttive per pianificazioni di settore, per i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP) e per gli strumenti della programmazione negoziata.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

L'art. 40-quater della Legge Regionale 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", introdotto con la L.R. 23/2009 che ha dato attuazione al D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. relativo al Codice dei beni culturali e del paesaggio, affida al Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) il compito di definire gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio con riferimento all'intero territorio regionale quale piano urbanistico-territoriale avente specifica considerazione dei valori paesaggistici, storico-testimoniali, culturali, naturali, morfologici ed estetici.

Il PTPR, sulla base dei valori paesaggistici indicati e dei livelli di tutela definiti dalle norme nazionali e regionali, individua infine le aree del territorio regionale non idonee alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti tecnologici di produzione e trasporto di energia e le aree sottoposte a peculiari limitazioni.



LEGENDA**Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio****SISTEMI**

Crinale (Art. 9)



Collina (Art. 9)



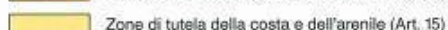
Costa (Art. 12)

COSTA

Zone di salvaguardia della morfologia costiera (Art. 14)



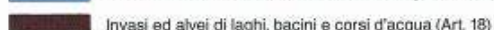
Zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (Art. 13)



Zone di tutela della costa e dell'arenile (Art. 15)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 17)



Invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art. 18)



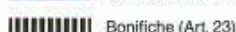
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art. 28)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale**AMBITI DI TUTELA**

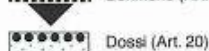
Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 19)



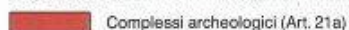
Zone di tutela naturalistica (Art. 25)



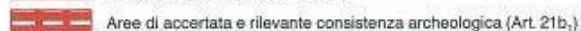
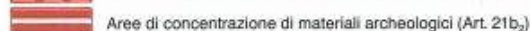
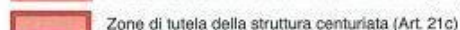
Bonifiche (Art. 23)



Dossi (Art. 20)

Zone ed elementi di particolare interesse storico**ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO**

Complessi archeologici (Art. 21a)

Aree di accertata e rilevante consistenza archeologica (Art. 21b₁)Aree di concentrazione di materiali archeologici (Art. 21b₂)

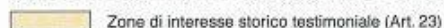
Zone di tutela della struttura centuriata (Art. 21c)



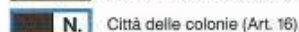
Zone di tutela di elementi della centuriazione (Art. 21d)

INSEDIAMENTI STORICI

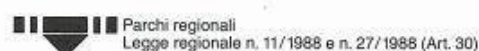
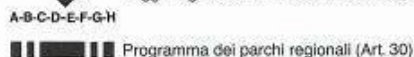
Inseediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (Art. 22)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

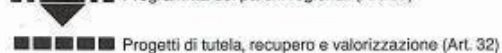
Zone di interesse storico testimoniale (Art. 23)



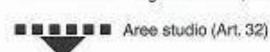
Città delle colonie (Art. 16)

Progetti di valorizzazione**AREE DI VALORIZZAZIONE**Parchi regionali
Legge regionale n. 11/1988 e n. 27/1988 (Art. 30)

Programma dei parchi regionali (Art. 30)



Progetti di tutela, recupero e valorizzazione (Art. 32)



Aree studio (Art. 32)

Estratto PTPR Emilia-Romagna approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 1338 del 28.01.93

<http://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/PTPR/strumenti-di-gestione-del-piano/documenti-di-piano-1/documenti-di-piano>

Dalle tavole del PTPR emerge che l'area ricade in una zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art.28).

1.2 PIANIFICAZIONE REGIONALE DI SETTORE (PRRB)

L'Assemblea Legislativa, con deliberazione n. 2265 del 27 dicembre 2021, ha approvato il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB).

Il capitolo 12 del Piano individua i criteri localizzativi operando una distinzione fra la non ammissibilità di attività e di impianti riconducibili al ciclo dei rifiuti e un'ammissibilità condizionata in altri.

Il capitolo 12.3 stabilisce quali debbano essere i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti.

Poiché l'area rientra in Zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (regolamentata dall'art. 28 del PTPR) rientra tra le aree con ammissibilità condizionata.

Al fine di stabilire i limiti dell'ammissibilità condizionata vengono presi in esame il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna e gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale:

- l'art. 45 delle NTA del PTA contiene disposizioni per la salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano ma, nel merito degli impianti rifiuti, pone limitazioni unicamente per le discariche;
- l'art. 12.A c.2 delle NTA del PTCP contiene indicazioni specifiche per aree di ricarica della falda come quella in oggetto ma, nel merito degli impianti rifiuti, pone limitazioni unicamente per le discariche;
- l'art. 17 delle NTA del PSC contiene una serie di vincoli per le attività rientranti in Settore di ricarica di tipo A come quello in oggetto, ma non contiene riferimenti o restrizioni per gli impianti di trattamento rifiuti diversi dalle discariche.

Tornando invece al PRRB, l'art. 12.4 descrive i criteri per l'individuazione delle aree adatte al recupero e allo smaltimento dei rifiuti, indicando, in via generale, che tali impianti sono preferibilmente da localizzare nelle aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva ovvero, nei casi in cui producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree Ecologicamente Attrezzate di cui al D.Lgs. n. 112 del 31 marzo 1998, nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

Si precisa che l'ambito di inserimento dell'impianto è classificato URB.t "Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti – Art.69 Impianti tecnologici".

1.3 PIANIFICAZIONE TERRITORIALE PROVINCIALE (PTCP)

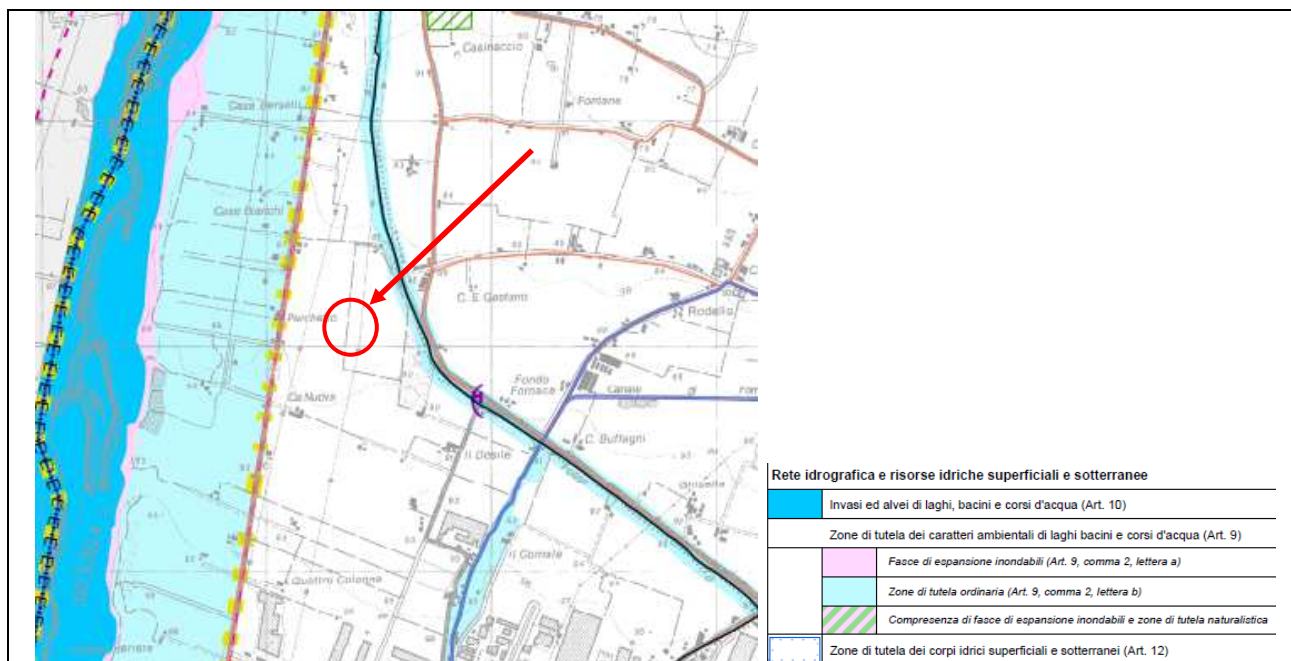
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio, è sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Modena è stato approvato con delibera di C.P. n. 46 del 18 marzo 2009.

Dall'analisi della cartografia di interesse per lo studio in esame, emerge quanto segue.

- Carta 1.1.4 "Tutela delle risorse paesistiche e storico culturali": l'area non presenta vincoli;
- Carta 1.2.4 "Tutela delle risorse naturali forestali e della biodiversità del territorio": la zona risulta Territorio insediato al 2006;
- Carta 3.1.2 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale": la zona ha un grado di vulnerabilità alto;
- Carta 3.2.1 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano": Settore di ricarica di tipo A – Area di ricarica diretta della falda"
- Carta 3.4.4 "Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi": Area non classificata come non idonea

Si riportano gli estratti delle cartografie sopra richiamate.

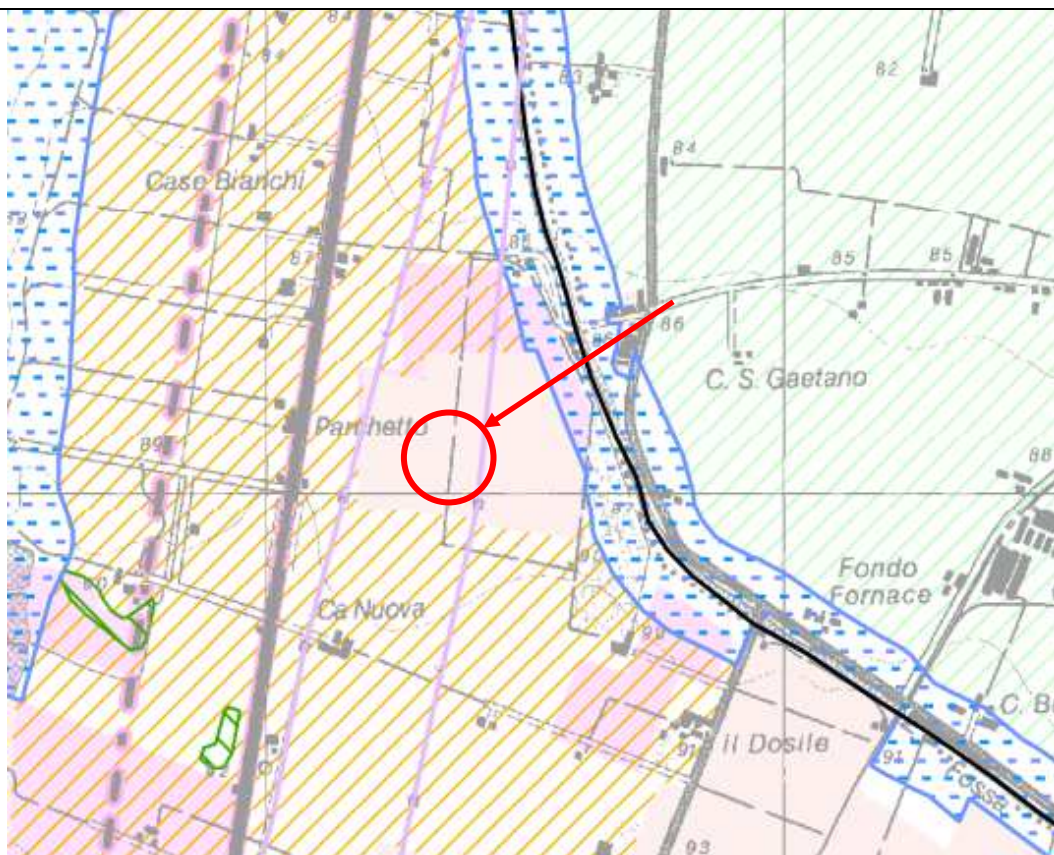


CARTE 1 – Carte delle Tutele

1.1.4 Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali

L'area non presenta vincoli.

Si riporta un estratto della tavola 1.2 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio.



Principali fenomeni di frammentazione della rete ecologica

Insediativi

Territorio insediato al 2006

Infrastrutturali della mobilità

Infrastrutture viarie esistenti

Infrastrutture ferroviarie esistenti

Infrastrutture viarie di progetto

Infrastrutture ferroviarie di progetto

Infrastrutturali tecnologici

Sistema elettrodotti ad altissima e alta tensione

Siti di emissione radio televisiva individuati dal PLERT

Opere di regimazione idraulica

Impianti idrovori

Produttivi

Escavazione di inerti

CARTE 1 – Carte delle Tutele

1.2.4 Tutela delle risorse naturali, forestali e della biodiversità del territorio

L'area in esame è classificata come "Territorio insediato al 2006".

Si riporta un estratto della tavola 3.1 "Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale"



VOCI DI LEGENDA

* GRADO DI VULNERABILITÀ					LITOLOGIA SUPERFICIE	PROFONDITÀ TETTO GHIAIE E SASSIE	CARATTERISTICHE ACQUIFERO	CAPACITÀ ATTENUAZIONE SUOLO
EE	E	A	M	BB				
					- Zona di MEDIA PIANURA: Area caratterizzata da assenza di acquiferi significativi, nella quale sono presenti livelli di ghiaie solamente al di sotto dei 100 m di profondità e di sabbie al di sotto dei 30 m di profondità			
					(*) Paleosolici recenti e depositi di roccia, sede di acquiferi sospesi:			
					limo	> 100	libero	AM
					sabbia	> 100	libero	AM
					limo	> 100	libero	B
					sabbia	> 100	libero	B
					argilla	> 10	libero/confinato	AM
					limo	> 10	libero/confinato	A
					argilla e/o limo	< 10	confinato	A
					argilla	> 10	libero/confinato	B
					argilla e/o limo	< 10	libero	AM
					limo	> 10	libero/confinato	MD
					argilla e/o limo	< 10	confinato	MD
					sabbia e/o ghiaie	> 10	confinato	A
					argilla e/o limo	< 10	libero	B
					sabbia e/o ghiaie	> 10	libero	AM
					sabbia e/o ghiaie	> 10	confinato	MD
					sabbia e/o ghiaie	> 10	libero	AM
					sabbia e/o ghiaie	< 10	libero	B
					sabbia e/o ghiaie	< 10	confinato	B
					sabbia e/o ghiaie	> 10	libero	B
					sabbia e/o ghiaie	< 10	libero	B
					Altri Rurici dipendenti			

* EE = Estremamente Elevato E = Elevato A = Alto M = Medio B = Basso BB = Molto Basso

Per le zone di "MEDIA-ALTA PIANURA" si prende in considerazione il tetto della ghiaia.

Per le zone di "BASSA PIANURA" si prende in considerazione il tetto della sabbia.

CLASSI DI SENSIBILITÀ

1 = EE + E

2 = A + M

3 = B + BB

Grado di vulnerabilità relativa alle zone destinate ad attività estrattive

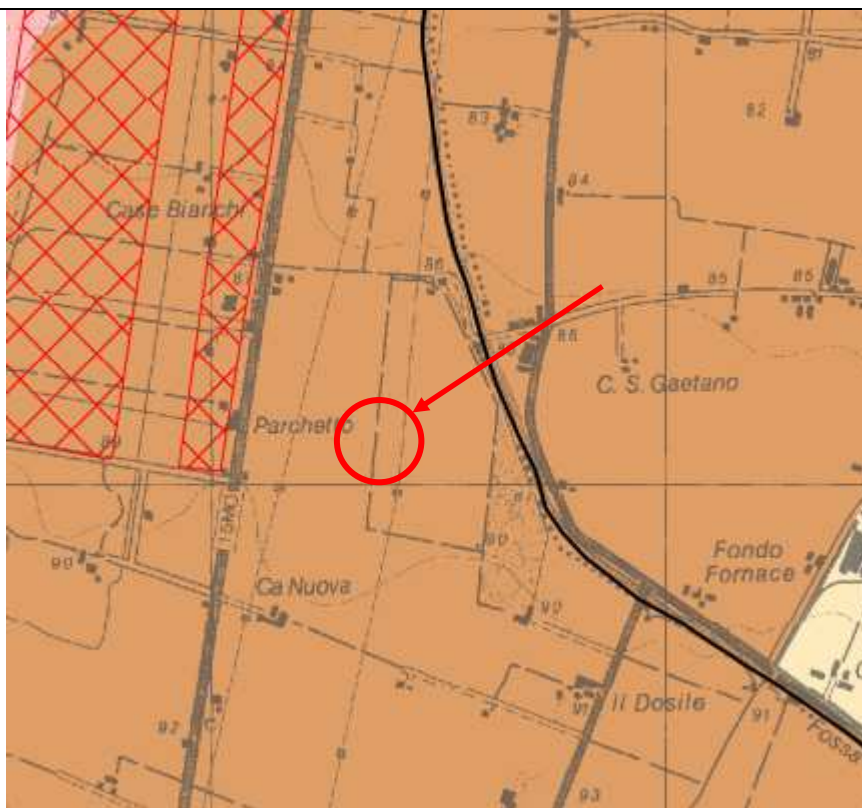


CARTE 1 – Carte delle Tutele

3.1.2 Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale

L'area in esame è una zona con grado di vulnerabilità alto per le zone destinate ad attività estrattive.

Si riporta un estratto della tavola 3.2 Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.



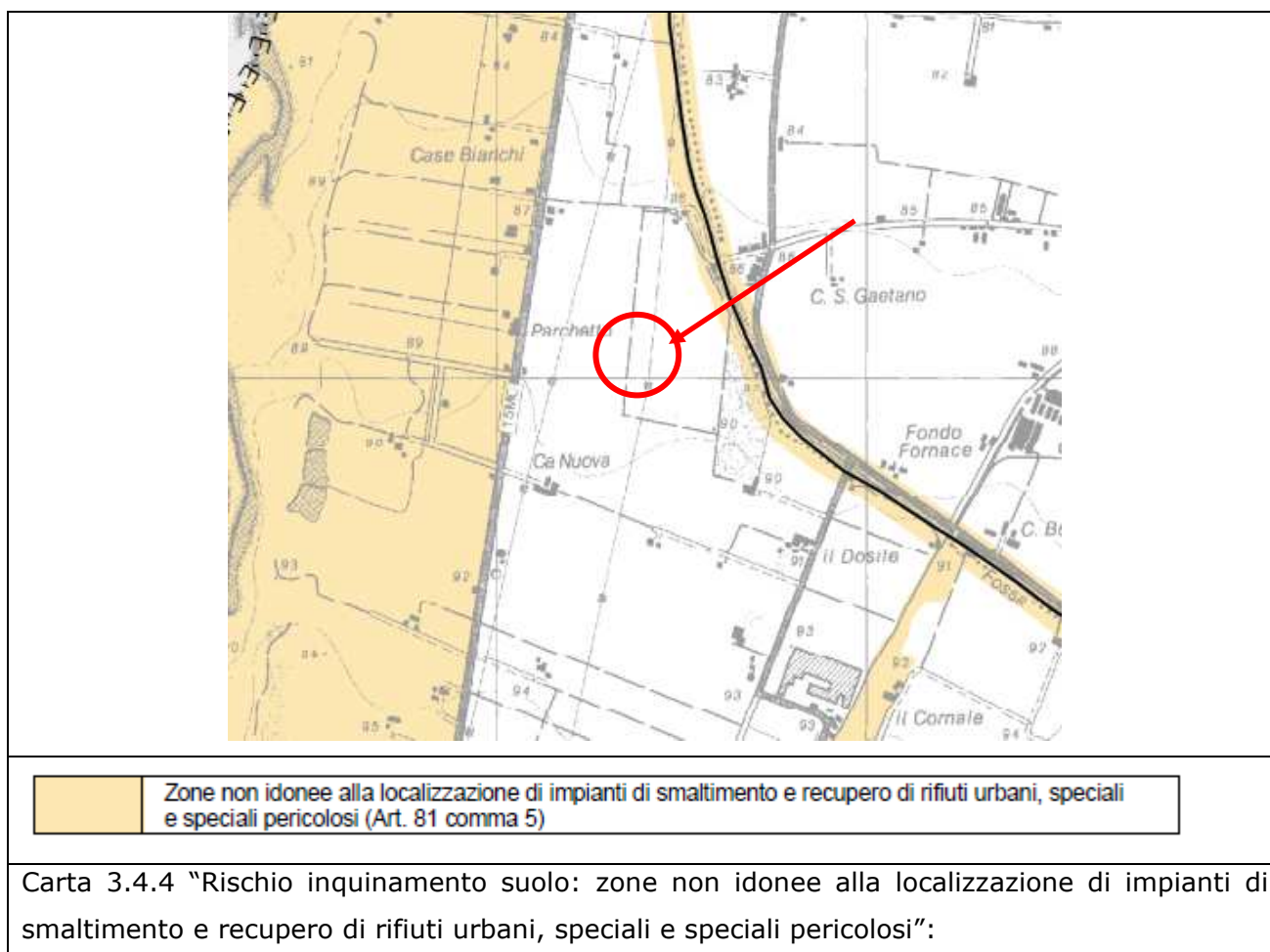
Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio collinare-montano					
Acque sotterranee	(Sorgente captata ad uso idropotabile - "SP"	Art. 12B
		(Sorgente di interesse - "AS"	Art. 12B
				Aree di possibile alimentazione delle sorgenti	Art. 12B
	Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura				
				Settori di ricarica di tipo A - Aree di ricarica diretta della falda	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo B - Aree di ricarica indiretta della falda	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo C - Bacini imbriferi di primaria alimentazione delle zone A e B	Art. 12A
				Settori di ricarica di tipo D - Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea	Art. 12A
				Aree caratterizzate da ricchezza di falde idriche	Art. 12A
				Zone di tutela dei fontanili	Art. 12A
				Zone di riserva	Art. 12A

Zone di protezione delle acque superficiali		
Acque superficiali	?	Opera di captazione in corpo idrico superficiale Art. 12C
		Zona di protezione - bacino imbrifero a monte dell'opera di captazione Art. 12C
		Zona di protezione - porzione di bacino imbrifero a monte dell'opera di captazione (10 Km ²) Art. 12C
	Rete di monitoraggio dei corsi d'acqua superficiali e dei corpi idrici artificiali	
		Stazione di monitoraggio "AS" localizzata su corpo idrico significativo Art. 13A
		Stazione di monitoraggio localizzata su corpo idrico rilevante Art. 13A

Carta 3.2.1 "Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano":

L'area in esame è in una zona con "Settore di ricarica di tipo A – Area di ricarica diretta della falda".

Si riporta un estratto della tavola 3.4.4 Rischio inquinamento suolo: zone non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi.



L'area in esame è in una area non classificata come non idonea.

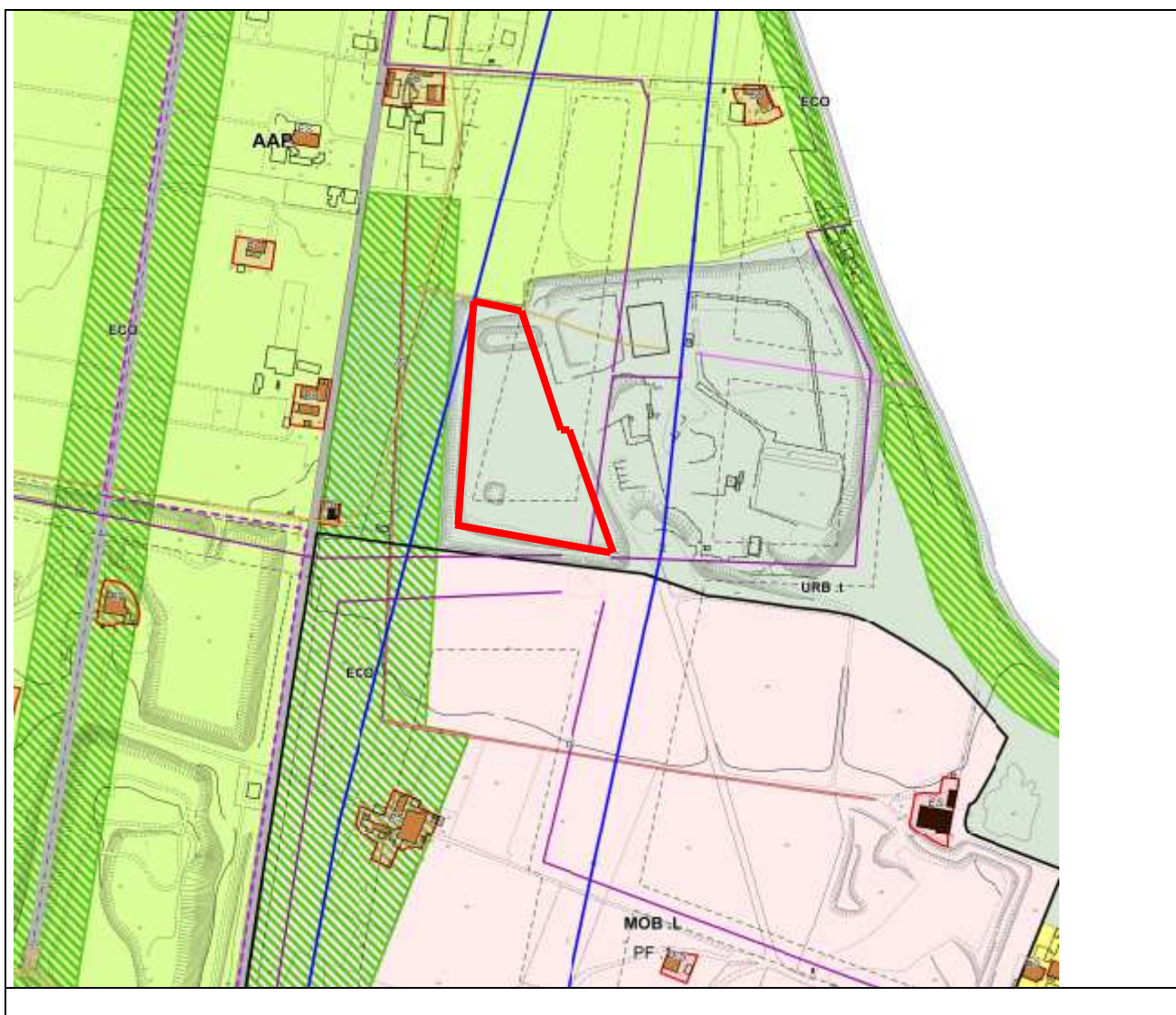
1.4 PIANIFICAZIONE COMUNALE (PSC, RUE, POC)

Il Piano Strutturale Comunale (PSC) e il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) sono strumenti urbanistici previsti dall'art. 32 L.R. 24 marzo 2000 n.20.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC), redatto ai sensi della L.R. 20/2000, è lo strumento di pianificazione urbanistica generale predisposto dai Comuni con riguardo al proprio territorio, per delineare le scelte strategiche di assetto e sviluppo e per tutelare l'integrità fisica ed ambientale e l'identità culturale dello stesso.


Il PSC è stato redatto in forma associata tra i Comuni di Sassuolo e di Fiorano Modenese, con i contenuti e per gli effetti di cui all'art.28 della L.R. 20/2000, che riguardano i territori di entrambi i comuni.

Si riporta di seguito estratto della tavola PSC_1B, la quale individua gli ambiti e le trasformazioni territoriali.



DOTAZIONI TERRITORIALI - Art.69-79**URB.t**Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti - Art.69
Impianti tecnologici**URB.c**Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti - Art.69
Cimiteri**ECO**

Dotazioni ecologiche e ambientali - Art.76

ELETTRODOTTI Potenziamento della rete di Media Tensione (MT) Rete di Alta Tensione (AT) esistente Rete di Media Tensione (MT) demolire Rete di Media Tensione (MT) esistente

Futura cabina di Sassuolo Nord



PLERT - Piano Provinciale di localizzazione dell'emittenza Radio e Televisiva

FASCE DI RISPETTO Fasce di rispetto elettrodotto Rispetto cimiteriale

Estratto della tavola PSC _1B – Ambiti e trasformazioni territoriali - Ottobre 2019 - Sassuolo

L'area in esame è classificata URB.t "Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti – Art.69 Impianti tecnologici" e parte di essa rientra nelle fasce di rispetto degli elettrodotto.

La realizzazione dell'impianto è stata autorizzata dalla Provincia di Modena ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97, con delibera della Giunta Provinciale n. 77 del 05/03/2002 e con determinazione n. 779 del 23/08/2002. L'approvazione del progetto costituiva variante al P.R.G. ed al P.A.E. del Comune di Sassuolo, riclassificando l'area a "zona per attrezzature tecniche di interesse pubblico destinate allo stoccaggio, trattamento e riciclo di rifiuti inerti e di rifiuti non pericolosi" secondo le norme tecniche N.T.A. riportate nell'Allegato 2 alla Delibera della Giunta Provinciale n. 77 del 05/03/2002 sopra richiamata.

Gli usi previsti per quest'area sono descritti all'art. 61 del Regolamento Urbanistico di Ottobre 2019.

Si riporta un estratto dell'articolo:

Art. 61 – Attrezzature generali, impianti tecnologici, magazzini comunali – URB

1. Le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti sono individuate con la sigla URB e comprendono:

- a) attività e attrezzature connesse alla difesa, alla pubblica sicurezza e protezione civile (aree per attrezzature militari, servizi di pubblica sicurezza e ordine pubblico, aree per le attrezzature e i servizi della protezione civile)
- b) servizi e impianti tecnici della pubblica amministrazione in genere
- c) servizi e impianti tecnici facenti parte di reti tecnologiche, gestite da Enti erogatori di servizi di interesse collettivo;
- d) magazzini e depositi della pubblica amministrazione;
- e) attrezzature connesse all'attività di smaltimento e/o recupero dei rifiuti.

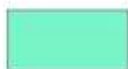
4. Il sub-ambito destinato alla localizzazione di impianti tecnologici di interesse pubblico per lo stoccaggio, trattamento e riciclo rifiuti e di rifiuti non pericolosi è specificatamente candidato alla realizzazione di impianti ed attrezzature tecnologiche per il trattamento dei rifiuti inerti e relativi edifici di servizio, nel rispetto delle disposizioni discendenti dalle previsioni di pianificazione sovraordinata, con particolare riferimento al Piano Provinciale dei Rifiuti.

Si riporta di seguito un estratto della tavola PSC_2B, inerente alle tutele e i vincoli di natura ambientale.



LEGENDA

Invasi ed alvei di bacini e corsi d'acqua - Art.5

Zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6
Fasce di espansione inondabiliZone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua - Art.6
Zone di tutela ordinaria

Zone di protezione delle acque sotterranee del territorio pedecollina-pianura - Art.17

Settori di ricarica tipo A
Aree di ricarica diretta della faldaSettori di ricarica tipo B
Aree di ricarica indiretta della faldaSettori di ricarica tipo C
Bacini imbriferi di prima alimentazione delle zone A e BSettori di ricarica tipo D
Fasce adiacenti agli alvei fluviali con prevalente alimentazione laterale subalvea

Zone di Riserva

Grado di vulnerabilità dell'acquifero principale - Art.17



Grado di vulnerabilità estremamente elevato - EE



Grado di vulnerabilità elevato - E



Grado di vulnerabilità alto - A



Grado di vulnerabilità medio - M

Zone con o destinate ad attività estrattive
Grado di vulnerabilità elevato - PE

Estratto della tavola PSC _2B – Tutele e vincoli di natura ambientale - Giugno 2013 - Sassuolo

Dalla tavola si evince che il sito in esame rientra:

- in una zona di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, in particolare in un settore di ricarica della falda di tipo A (ricarica diretta della falda) (Art. 17);
- in una "zona con o destinata ad attività estrattive";
- in un'area con grado di vulnerabilità per l'acquifero principale elevato per zone destinate ad attività estrattive (Art. 17);

- in parte, in un'area di tutela dei campi pozzi per la captazione di acque sotterranee, in particolare in un'area di riserva comunale (Art. 18).

Sin dalla prima autorizzazione del 2002 e poi nelle successive autorizzazioni, sono state adottate misure finalizzate alla tutela della risorsa idrica sotterranea, tra cui:

- realizzazione di uno strato continuo di impermeabilizzazione dello spessore di 50 cm nel sottofondo del sito;
- impermeabilizzazione delle superfici destinate alle linee di trattamento dei rifiuti e al rifornimento dei veicoli (cisterna di gasolio);
- realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento mediante disoleazione e decantazione delle acque meteoriche.

Si riporta di seguito un estratto della tavola PSC_3B, riguardante le tutele e i vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica.



Piano di gestione rischio alluvioni



Limite del territorio urbanizzato 'TU' - Art. 31



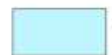
Limite del territorio urbanizzabile 'TUZ' - Art.31



Edifici e complessi architettonici tutelati ai sensi dell'Art.10, D.Lgs. 22/01/2004 n.42



Immobili e aree di notevole interesse pubblico - Art. 136, D.Lgs. 22/01/2004 n.42
Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona lungo il fiume Secchia fra Sassuolo e Montegibbio (D.G.R. n.192 del 25/06/1985)



Aree di tutela - Art.142, D.Lgs. 22/01/2004 n.42 da elenco acque pubbliche



Sistema insediativo storico - Edifici tutelati dal PSC:
interventi di restauro scientifico e di restauro e risanamento conservativo



Parti superstiti dell'antica muraglia del Parco Ducale e del Parco dei Cignali



Zone ed elementi di interesse storico testimoniale: Strutture di interesse storico testimoniale

Tutela degli aspetti paesaggistici



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale - Art.21



Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale soggette a decreto di tutela - Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle zone del Parco Ducale e del Parco di Montegibbio ricadenti nei comuni di Sassuolo e Prignano (D.M. 1 agosto 1985) - Art.21bis



Sistema forestale e boschivo : Tutele del PTCP - Art.22



Zone boscate : Tutele del PSC - Art.22bis

Pericolosità e criticità idraulica



Limite delle aree soggette a criticità idraulica



Nodi di criticità idraulica

NC1
NC8
NC9

Rio Corlo (Canale di Modena, Fossa di Spezzano)

Fossetta Torbida

Rio San Marco



infrastrutture per la sicurezza idraulica previste o da completare
Opera di difesa della città di Sassuolo



Infrastrutture per la sicurezza idraulica esistenti
sifone a botte del Canale di Modena

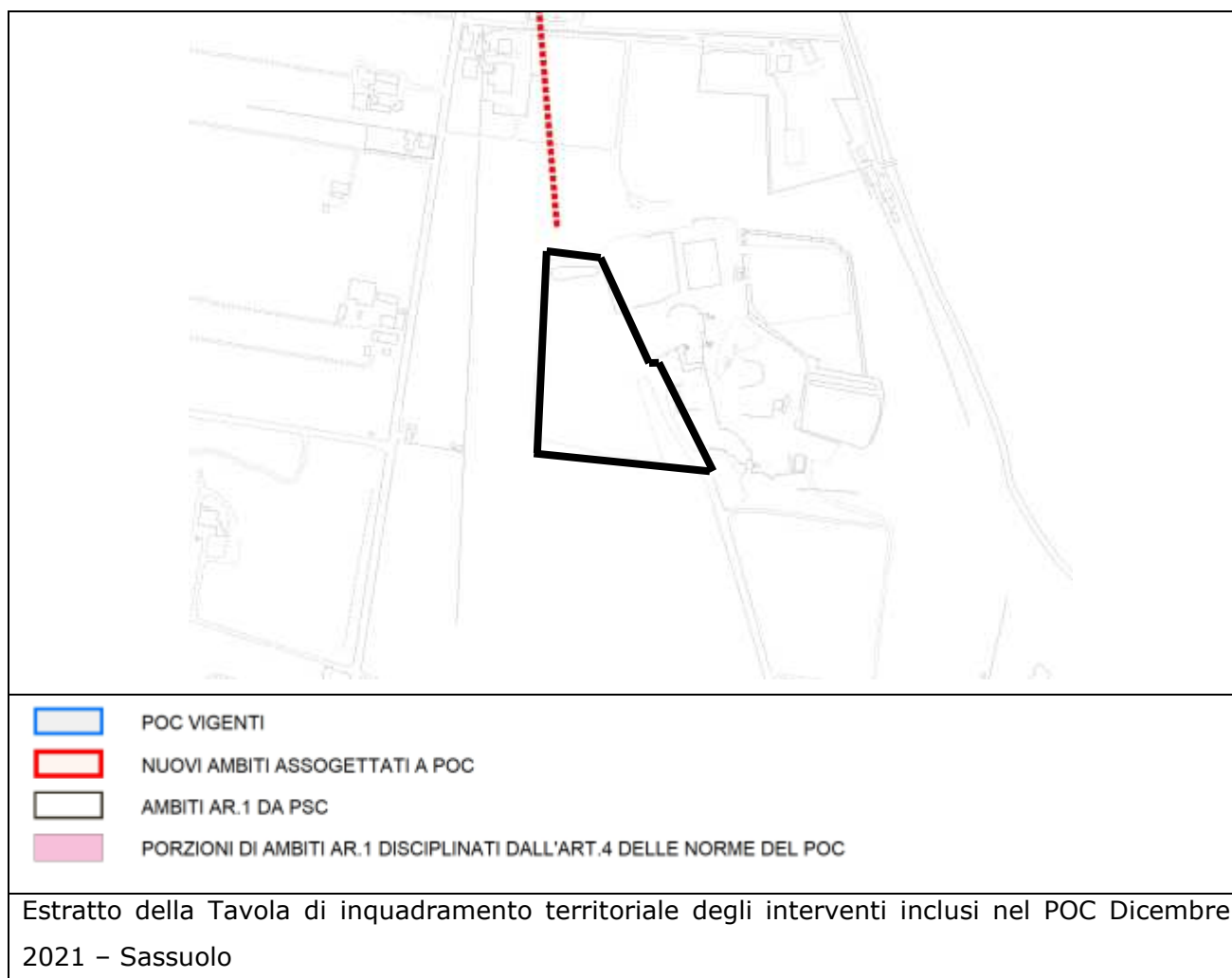
Estratto della tavola PSC _3B – Tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica - Ottobre 2019 – Sassuolo

Dalla tavola si evince che il sito non ricade all'interno di aree soggette a tutele e vincoli di natura storico-culturale, paesaggistica e antropica e si trova all'interno di un'area di criticità idraulica.

L'art. 78bis – Disposizioni in materia di sostenibilità idraulica degli insediamenti indica quanto segue:

- 1. Per i nuovi insediamenti assoggettati a POC e le infrastrutture deve essere prevista l'applicazione del principio di invarianza idraulica (o udometrica) attraverso la realizzazione di un volume di invaso atto alla laminazione delle piene ed idonei dispositivi di limitazione delle portate in uscita o l'adozione di soluzioni alternative di pari efficacia.*

Il Piano Operativo Comunale, redatto ai sensi dell'art.30 della L.R. n.20/2000, è lo strumento urbanistico - predisposto in conformità alle previsioni del PSC vigente - che disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio.



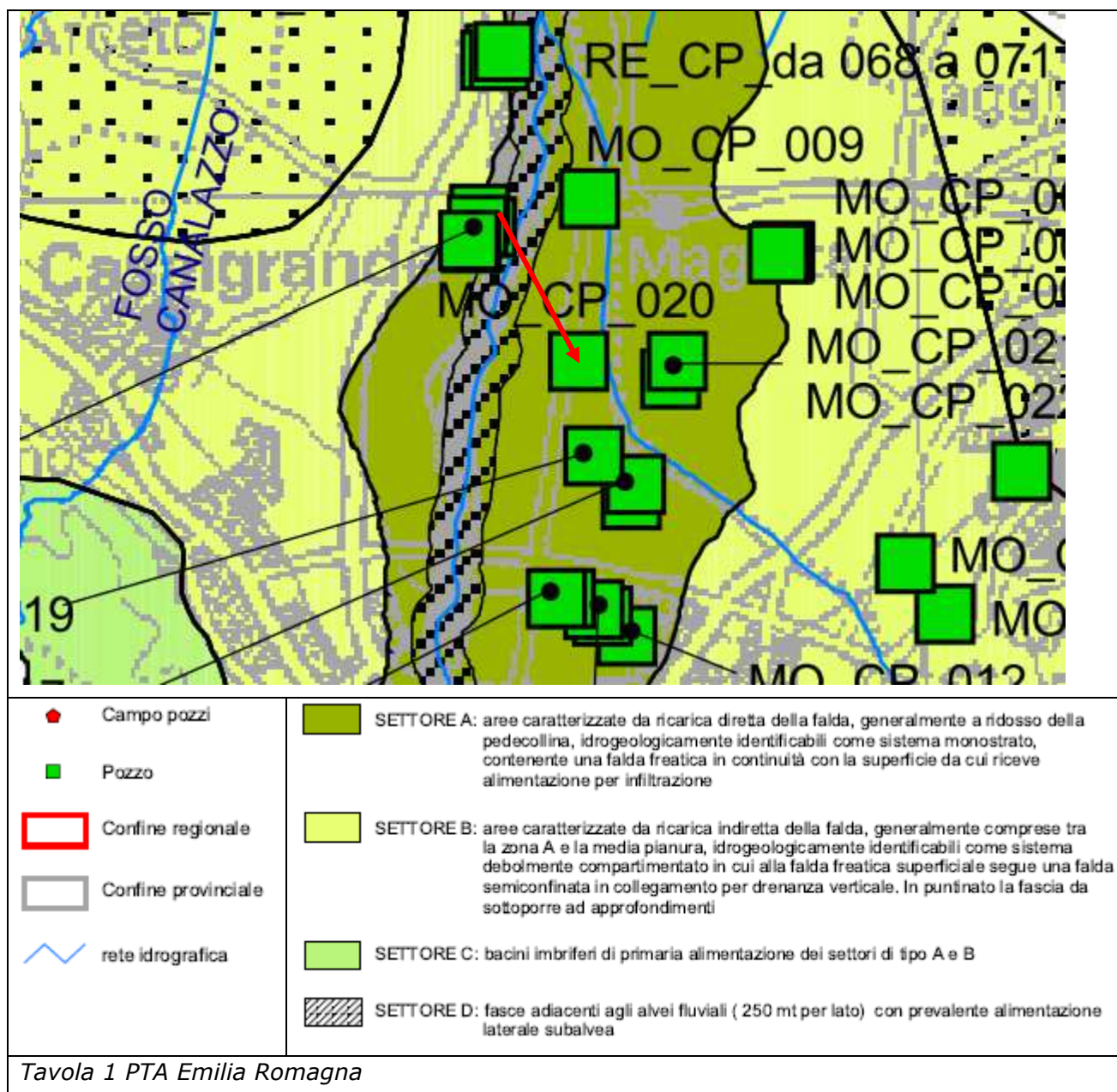
Dalla tavola si evince che la zona in esame **non rientra in aree di interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio.**

1.5 PIANIFICAZIONE REGIONALE TRASVERSALE (PTA, PGRA, PAIR)

Il Piano regionale di Tutela delle Acque dell'Emilia Romagna è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale del 22/12/2004, n. 633, e approvato in via definitiva con Delibera n. 40 dell'Assemblea legislativa il 21/12/2005. Sul B.U.R. – Parte seconda n. 14 del 1 febbraio 2006 – è stato dato avviso della sua approvazione, mentre sul B.U.R. n. 20 del 13 febbraio 2006 sono state pubblicate la Delibera di approvazione e le norme.

L'area in oggetto non rientra tra le zone sensibili ovvero richiedenti specifiche misure di prevenzione dell'inquinamento e di risanamento.

Per quanto concerne invece le zone di protezione delle acque sotterranee si riporta un estratto della tavola 1 relativa alle Aree di Ricarica.



L'area oggetto di studio rientra in una zona di protezione delle acque sotterranee, in particolare nel settore A: area caratterizzata da ricarica diretta della falda. In corrispondenza dell'area si riscontra la presenza di un pozzo di emungimento.

Nelle Norme di Attuazione del PTA è l'art. 45 a parlare delle disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura.

Dall'analisi di tale articolo non sono emerse disposizioni tali da non permettere nel sito l'attività oggetto del presente studio.

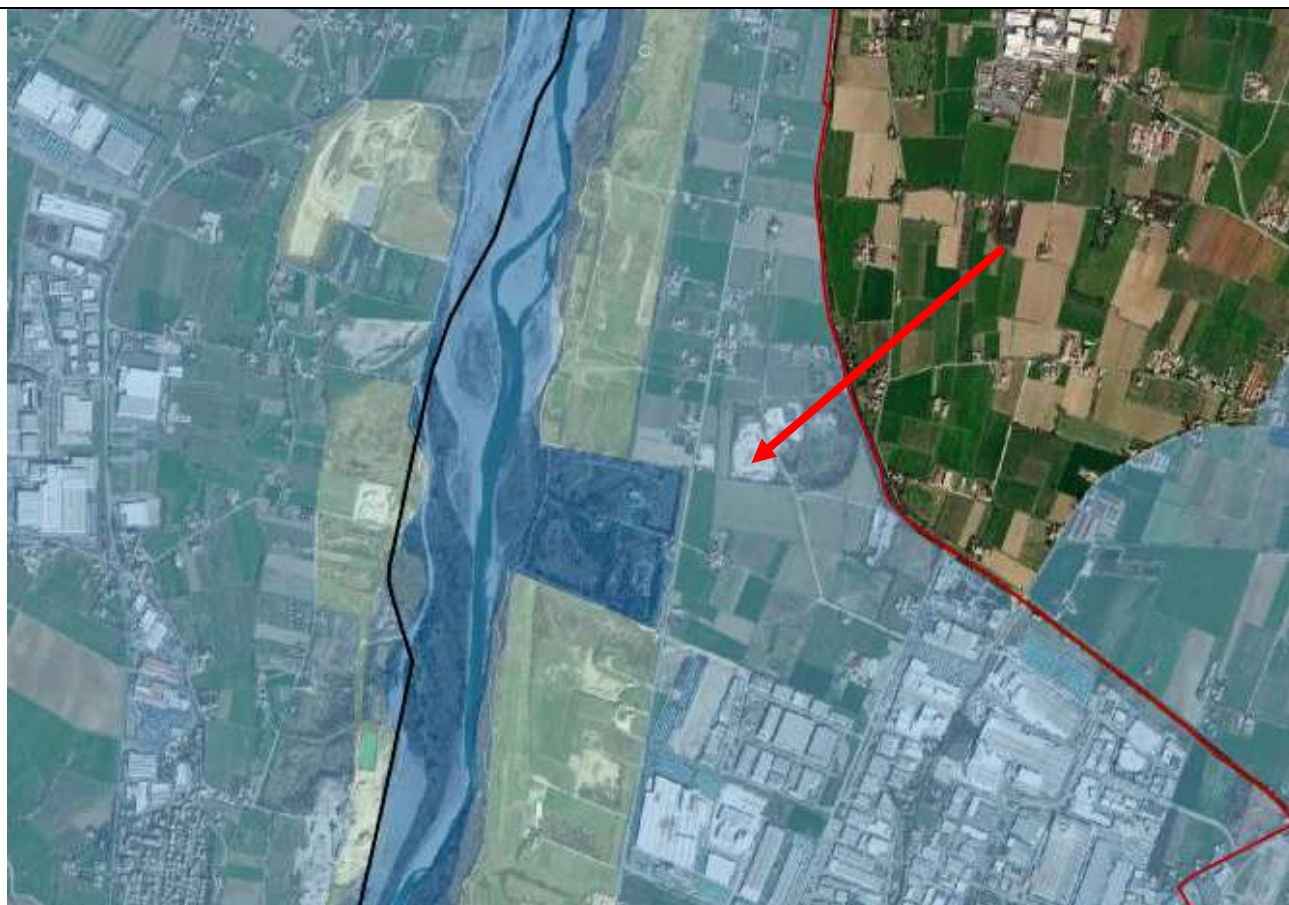
Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni è stato redatto seguendo il DPCM 24 febbraio 2015 "Indirizzi operativi inerenti la predisposizione della parte dei piani di gestione relativa al sistema di allertamento nazionale, statale e regionale, per il rischio idraulico ai fini di protezione civile di cui al decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE". In data 20 dicembre 2021 con Delibera_5/2021_PGRAPo, la Conferenza Istituzionale Permanente ha adottato l'aggiornamento del PGRA ai sensi degli art.65 e 66 del D.Lgs 152/2006.

Per la visualizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) relative, in particolare, al territorio regionale ricadente nel distretto del fiume Po, la Regione Emilia-Romagna ha realizzato una applicazione web gis di cartografia interattiva, la 'Moka DIRETTIVA ALLUVIONI', con l'obiettivo di realizzare un quadro conoscitivo di riferimento attraverso il quale prendere coscienza della criticità del territorio con particolare attenzione ai fenomeni alluvionali.

Nella versione attualmente pubblicata sono disponibili alla consultazione i dati di pericolosità relativi al secondo ciclo di attuazione della Direttiva 2007/60/CE, conclusosi nel dicembre 2021, definitivamente approvati dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Decreto Segretariale (DS) n. 43/2022 del 11 aprile 2022.

Rappresentano le mappe di pericolosità più aggiornate di cui al PGRA vigente perché accolgono i dati relativi all'ultima fase del percorso di aggiornamento delle mappe (2021-2022), che includono le osservazioni recepite a seguito della fase di partecipazione prevista dalla Direttiva e la correzione di alcuni errori materiali; inoltre la Regione Emilia-Romagna ha apportato anche le modifiche alle mappe di pericolosità del PGRA introdotte a seguito del Progetto di Aggiornamento del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) Secchia-Tresinaro, approvato dall'Autorità di bacino con DS n. 49/2022.

Di seguito si riporta un estratto della Mappa di Pericolosità (aree allagabili), da cui si evince che l'area in esame ricade in Classe M-P2: Alluvioni poco frequenti.



PUOM_Alluvioni_frequenti_H_P3_ITN008FHMHRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_poco_frequenti_M_P2_ITN008FHMMRPRER_2022



PUOM_Alluvioni_rare_L_P1_ITN008FHMLRPRER_2022



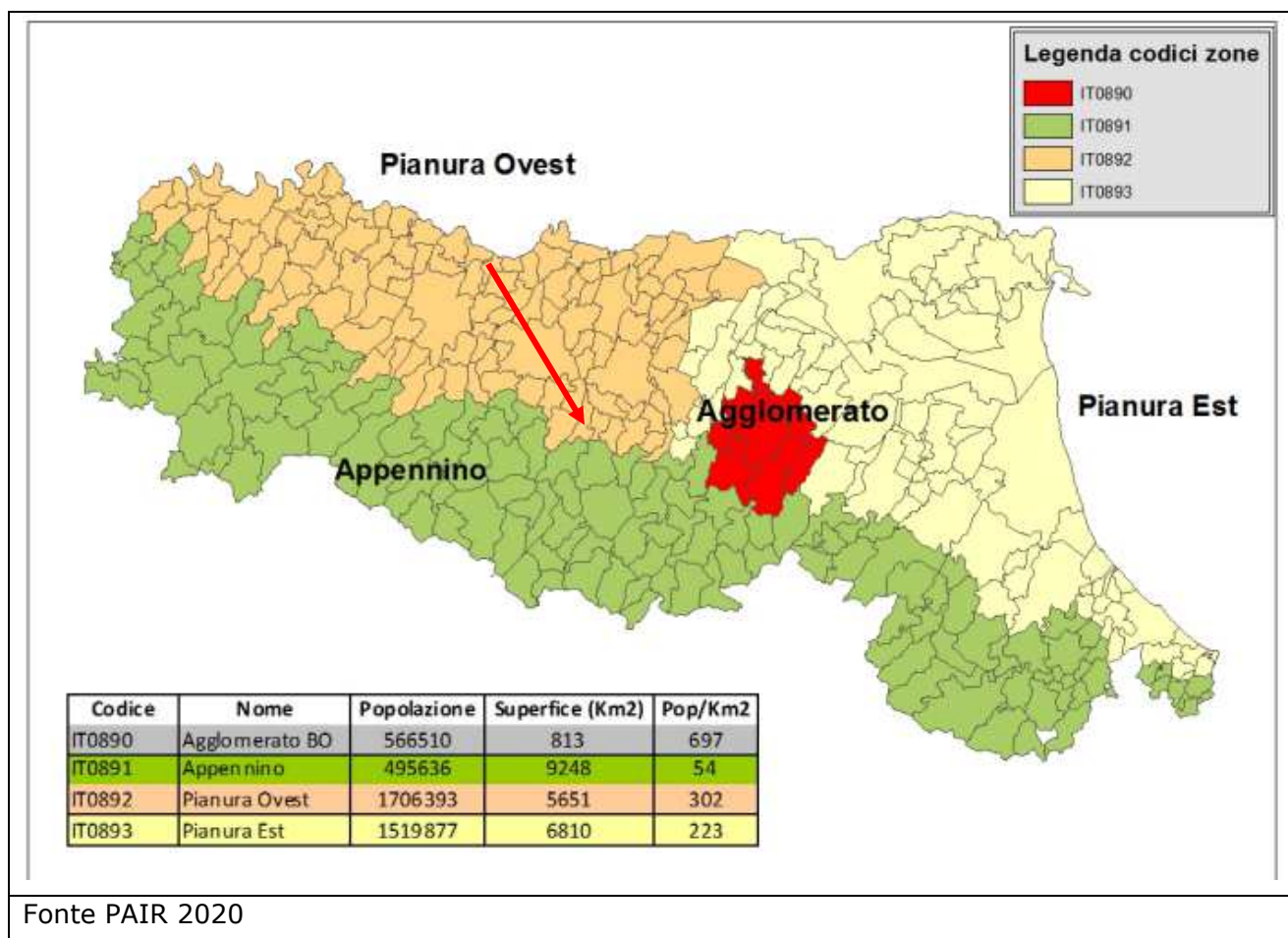
Fonte: <https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) è stato approvato Con deliberazione n. 115 dell'11 aprile 2017 dall'Assemblea Legislativa ed è entrato in vigore il 21 aprile 2017, data di pubblicazione nel Bollettino Ufficiale delle Regione dell'avviso di approvazione.

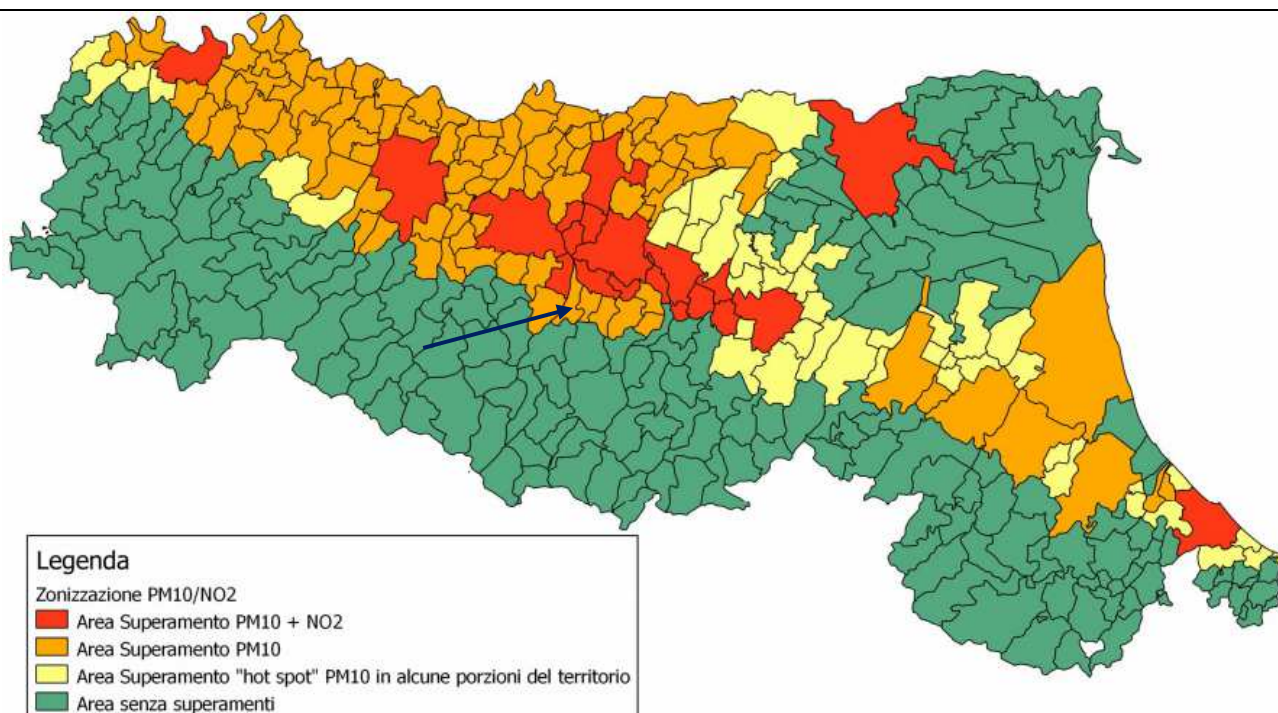
Il PAIR è lo strumento con il quale la Regione Emilia-Romagna individua le misure da attuare per garantire il rispetto dei valori limite e perseguire i valori obiettivo definiti dall'Unione Europea. L'orizzonte temporale massimo per il raggiungimento di questi obiettivi è fissato all'anno 2020, in linea con le principali strategie di sviluppo europee e nazionali.

Il piano contiene la zonizzazione regionale in base alla quale il territorio è stato ripartito tra Appennino, Pianura Est, Pianura Ovest e Agglomerato

Il comune di Sassuolo fa parte della Pianura Ovest:



Per quanto concerne l'elenco dei Comuni e delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2 ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011, **il comune di Sassuolo si colloca in un'area di superamento PM10.**



Fonte PAIR 2020

ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 Limite Giornaliero (max 35) N. Superamenti (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice zona	Nome zona
36040	Sassuolo	85	39			2	area superamento PM10

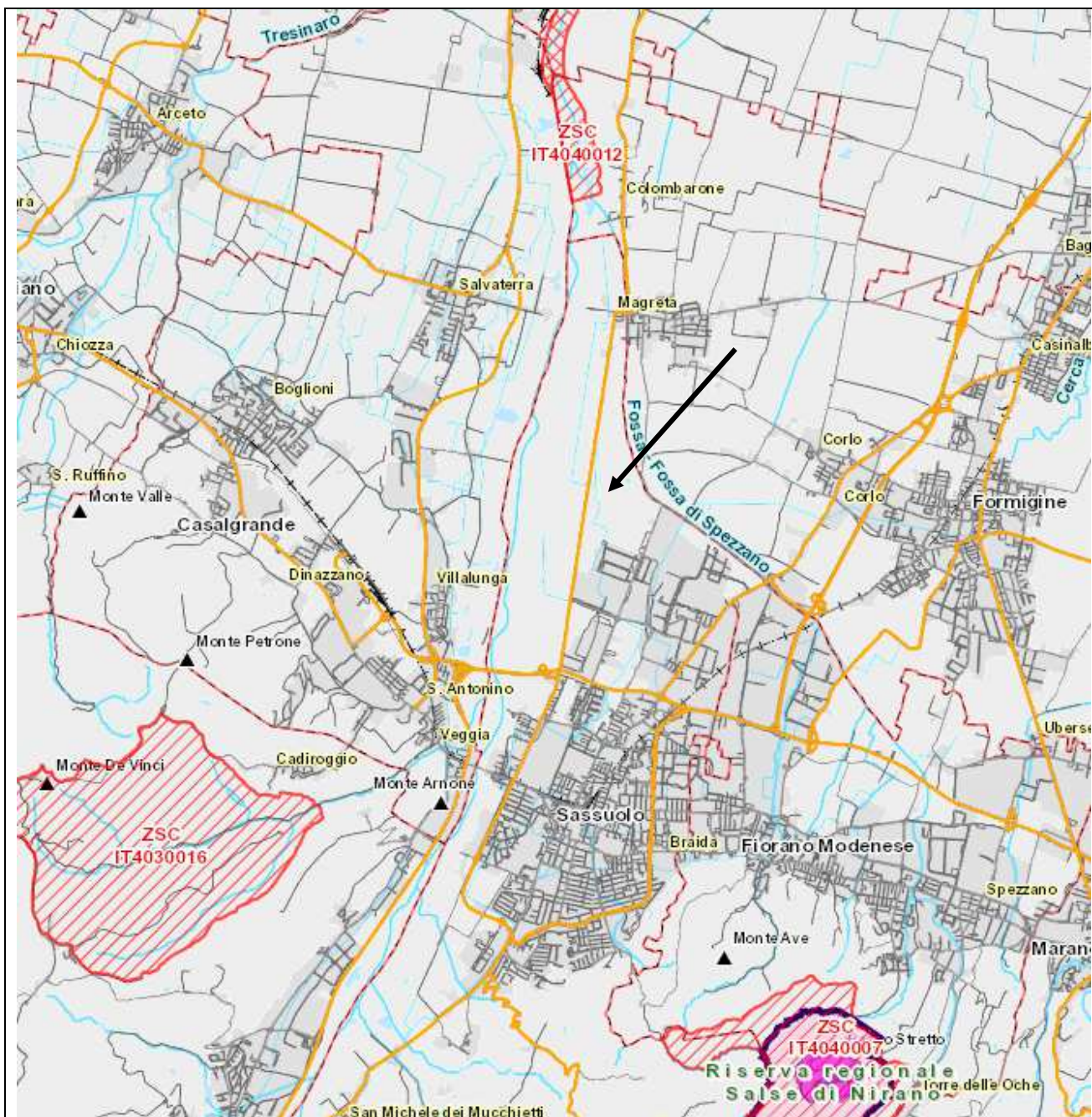
Le NTA al capitolo 10 del PAIR indicano quanto segue:

Articolo 10**Provvedimenti abilitativi in materia ambientale**

1. Le autorizzazioni ambientali, fra cui l'autorizzazione integrata ambientale (AIA), l'autorizzazione unica ambientale (AUA), l'autorizzazione alle emissioni, l'autorizzazione per i rifiuti nonché gli ulteriori provvedimenti abilitativi in materia ambientale, anche in regime di comunicazione, non possono contenere previsioni contrastanti con le previsioni del Piano.
2. Le previsioni contenute al capitolo 9, paragrafo 9.4.3.4 del Piano in merito alle attività che emettono polveri diffuse costituiscono, ai sensi dell'articolo 11, comma 6 del D. Lgs. n. 155/2010, prescrizioni nei provvedimenti di valutazione di impatto ambientale adottate dalle autorità competenti ai fini della realizzazione delle opere sottoposte a tale procedura di valutazione.

1.6 SISTEMA DELLE AREE PROTETTE (RETE NATURA 2000)

Rispetto alle Rete Natura 2000 l'area non risulta compresa in SIC/ZSC o ZSC.



Fonte:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

Le zone protette più vicine all'impianto seppur collocate a debita distanza risultano essere:

- ZSC IT4040012 – Colombarene – distanza 3,2 km
- ZSC IT4030016 - San Valentino, Rio della Rocca – distanza 5,2 km
- ZSC IT4040007 - Salse di Nirano – distanza 6,5 km

1.7 ZONE SOTTOPOSTE A PARTICOLARI TUTELE

Si riporta un approfondimento relativo alle linee guida contenute nel DM n°52 30 marzo 2015 che integrano i criteri tecnico-dimensionali e localizzativi utilizzati per la fissazione delle soglie già stabilite in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/06:

Vicinanza a zone sensibili

a) Zone umide, zone riparie, foci dei fiumi

Le zone umide d'importanza internazionale sono riconosciute ed inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar. Nell'area in cui è collocato il sito non sono presenti zone classificate umide. Non si segnala la presenza di zone riparie o di foci dei fiumi nelle immediate vicinanze. Si segnala la presenza del fiume Secchia, collocato a circa 700 m dal perimetro aziendale in direzione ovest.



Zone umide di importanza internazionale (Ramsar)



SIC_ZSC, ZPS



SIC



SIC, ZPS



ZSC



ZSC, ZPS



ZPS

Elenco Ufficiale delle Aree Protette



Parchi Naturali Nazionali



Parchi Naturali Regionali



Riserve Naturali Nazionali



Riserve Naturali Regionali



Altre Aree Naturali Protette Regionali



Aree Naturali Marine Protette e Riserve Naturali Marine

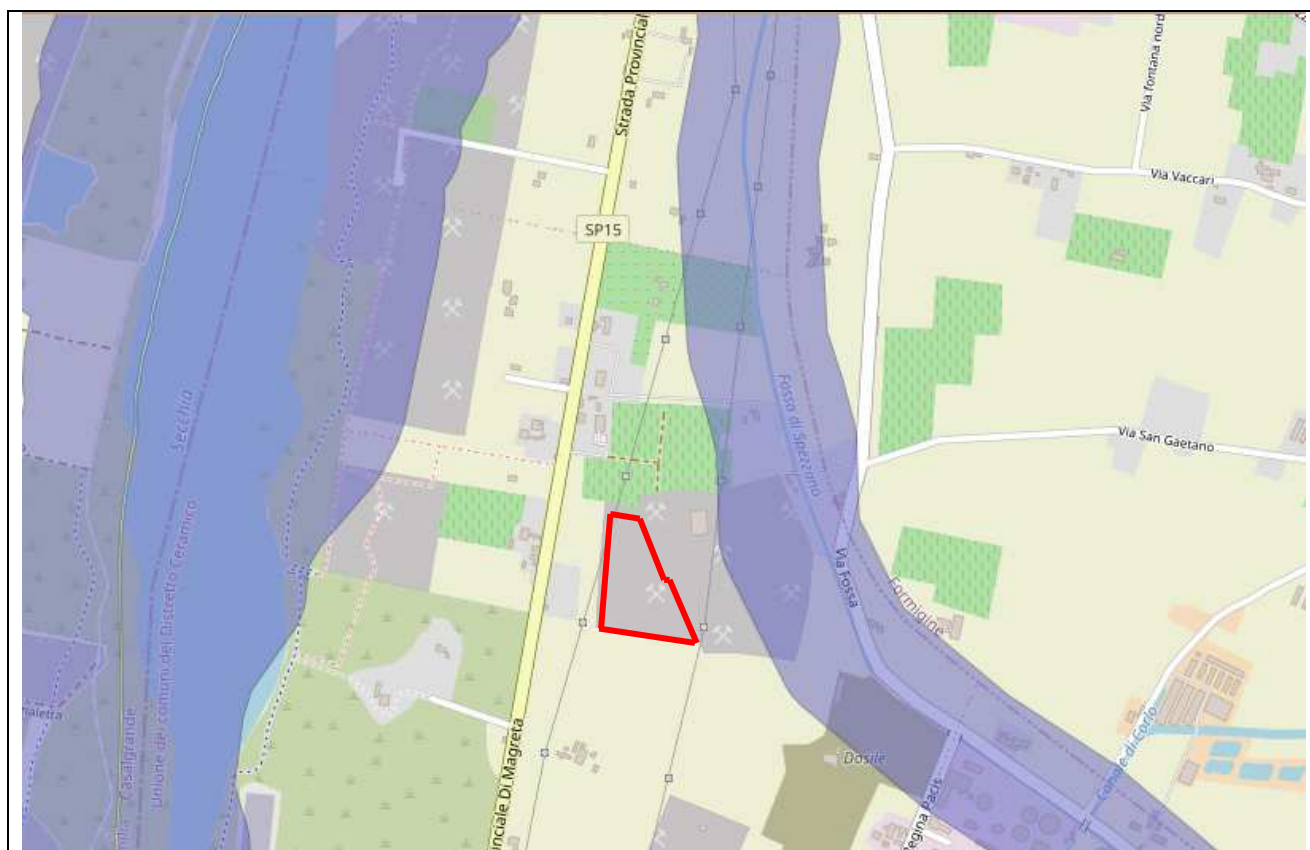


Altre Aree Naturali Protette Nazionali

Fonte: geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (www.pcn.minambiente.it).

b) Zone costiere e ambiente marino

Il sito in esame non ricade in zone costiere recepite come zone localizzate a meno di 300m a partire dalla linea di battigia del mare Adriatico.



**Vincoli D.Lgs. 42/2004
c.d. "ope legis"**[art. 142 c. 1, esc. lett. E, H,
M]Introduzione

- ☒ Aree di rispetto coste e corpi idrici
- ☒ Montagne oltre 1600 o 1200 metri
- ☒ Parchi
- ☒ Boschi
- ☒ Zone umide
- ☒ Zone vulcaniche

L'area indicata in viola indica la zona di rispetto del corpo idrico

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://sitap.beniculturali.it>).

c) Zone montuose e forestali

Il sito in esame non ricade in aree montuose e/o forestali intese come aree poste sopra i 1.200 m d'altezza sul livello del mare. Mentre per zone forestali si intende un terreno coperto da vegetazione arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale.

Si veda cartografia riportata al punto b).

d) Riserve e parchi naturali

L'area in esame non rientra in riserve o parchi naturali.

Si veda cartografia riportata al punto a).

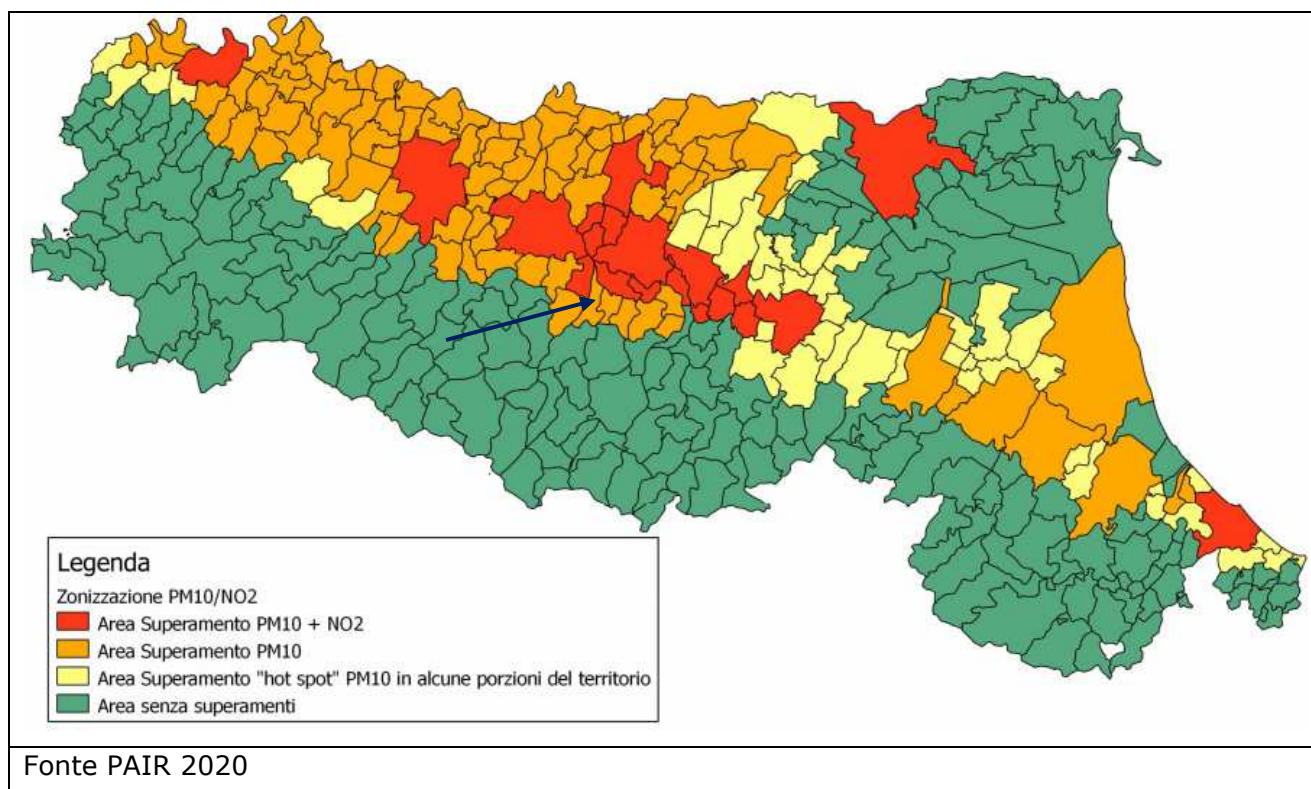
e) Zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/Ce e 92/43/Cee

L'area in esame non rientra all'interno di aree naturali protette quali riserve e parchi naturali e neanche in zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale.

Si veda cartografia riportata al punto a).

f) Zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione comunitaria

Dall'analisi della cartografia di piano ai sensi della DGR 362/2012 e della DAL 51/2011 il comune di Sassuolo rientra in Area con Superamenti PM10.



ANNO 2009							
Codice Comunale	Nome Comune	PM10 N. Superamenti Limite Giornaliero (max 35) (modello max rilevato nel comune)	NO2 Limite Media Annuale (40) (modello max rilevato nel comune)	PM10 Limite Giornaliero (max 35) N. Superamenti (stazioni)	NO2 Limite Media Annuale (40) (stazioni)	Codice zona	Nome zona
36040	Sassuolo	85	39			2	area superamento PM10

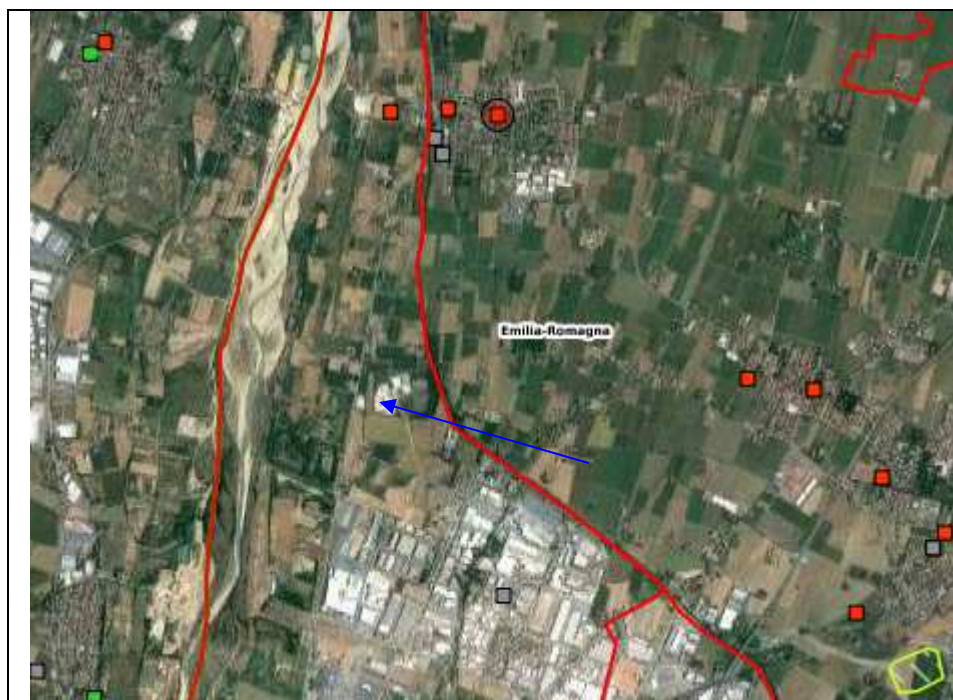
g) Zone a forte densità demografica

Il comune di Sassuolo non risulta essere tra le zone a forte densità demografica, intendendo i territori comunali a densità superiore a 500 abitanti per Km² e con ammontare complessivo di popolazione di almeno 50.000 abitanti.

h) Zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica

Il sito non ricade in zone sottoposte a tutela paesaggistica, storica, culturale o archeologica. Si fa riferimento a beni architettonici e archeologici in riferimento all'art.136 del D.lgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002 n.137).

Fonte: vincoli in rete, Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (Sitap) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>, <http://sitap.beniculturali.it>).



Cartografia Vincoli In Rete

- ☒ Beni culturali immobili
 - ☒ Puntuali
 - ☒ Lineari
 - ☒ Poligonali
 - ☒ Vincoli Indiretti
- ☒ Vincoli paesaggistici (SITAP)
 - ☒ L. 1497/39
- ☒ Vincoli archeologici (Carta del Rischio)
 - ☒ Aree archeologiche

h) Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 228 del 18/05/2001: la provincia di Parma rientra nelle aree interessate da produzioni tipiche e di qualità di cui all'art. 21 D.Lgs. 228/2001, in particolare:

- Aceto balsamico di Modena IGP
- Aceto balsamico tradizione di Modena DOP
- Amarene brusche di Modena
- Cotechino di Modena
- Parmigiano reggiano DOP
- Prosciutto di Modena
- Zampone di Modena

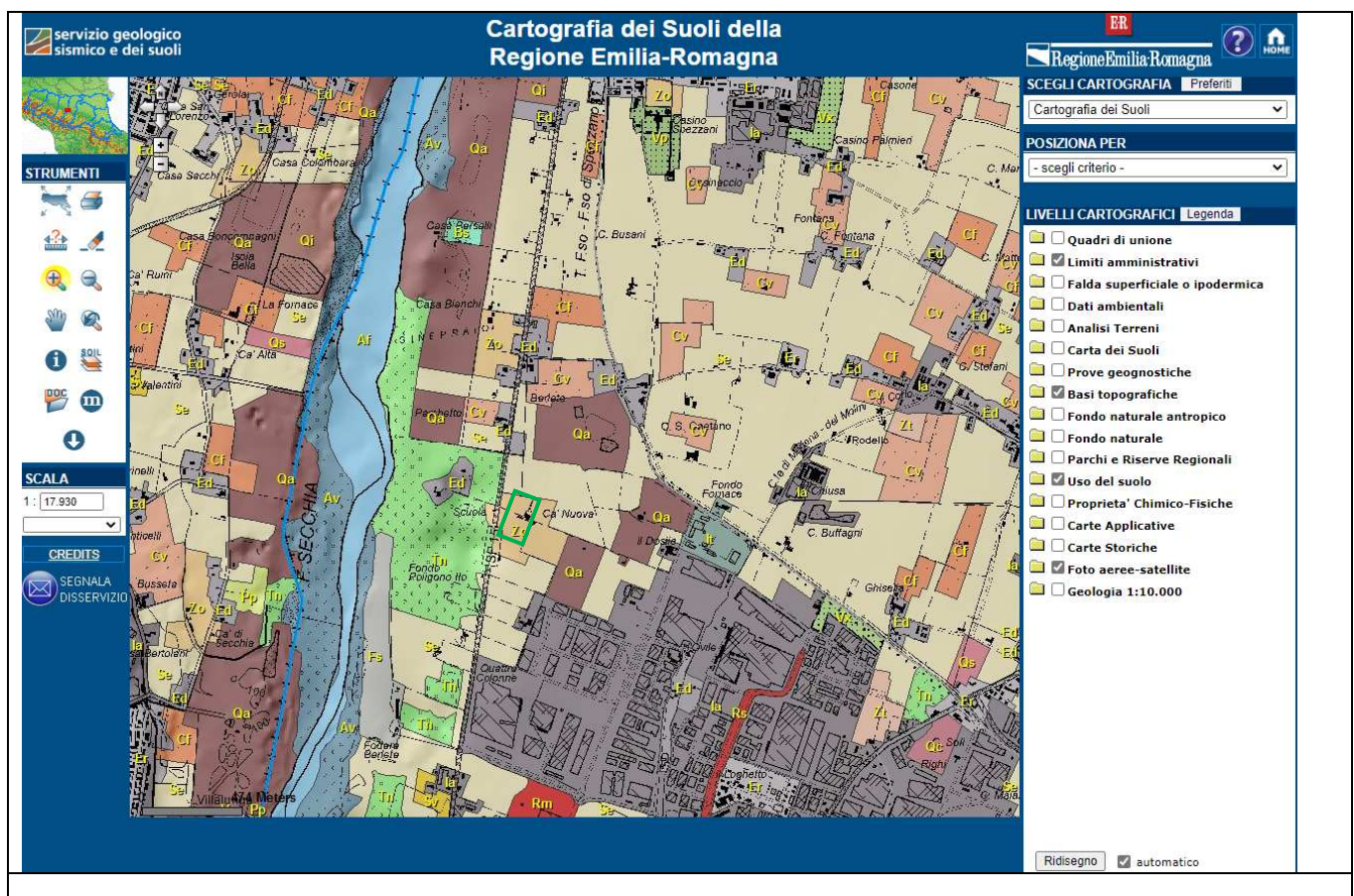
Sassuolo fa parte della zona geografica di produzione delle Amarene brusche di Modena.

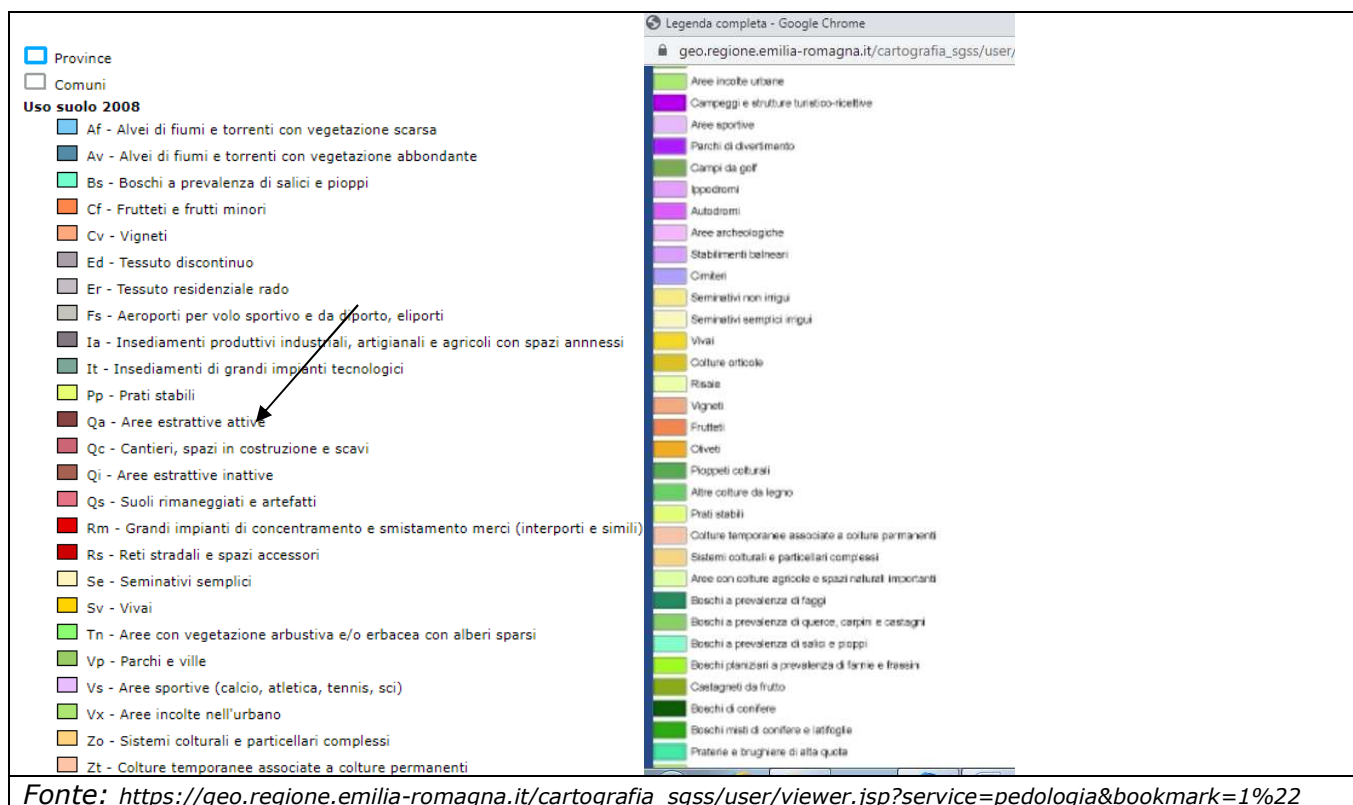
Fonte dati:

(<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/produzioni-agroalimentari/doc/prodotti-dop-e-igp-dellemilia-romagna>).

Come mostrato nella cartografia dei suoli di seguito riportata, il sito in esame rientra all'interno di un'area "Qa" (Aree estrattive attive) e confina a nord con vigneti "Cv" e anche con "Ed" Tessuto discontinuo.

L'impianto è quindi realizzato all'interno di un'area già antropizzata e non interessata da "colture agricole e spazi naturali importanti" (nella cartografia dei suoli queste colture sono indicate con verde chiaro, sotto evidenziato). Nella gestione delle attività sono messe in atto misure gestionali finalizzate al contenimento delle polveri al fine di non avere interferenza sulle produzioni agricole di particolare qualità e tipicità.





Fonte: https://geo.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss/user/viewer.jsp?service=pedologia&bookmark=1%22

Cumulo con altri progetti:

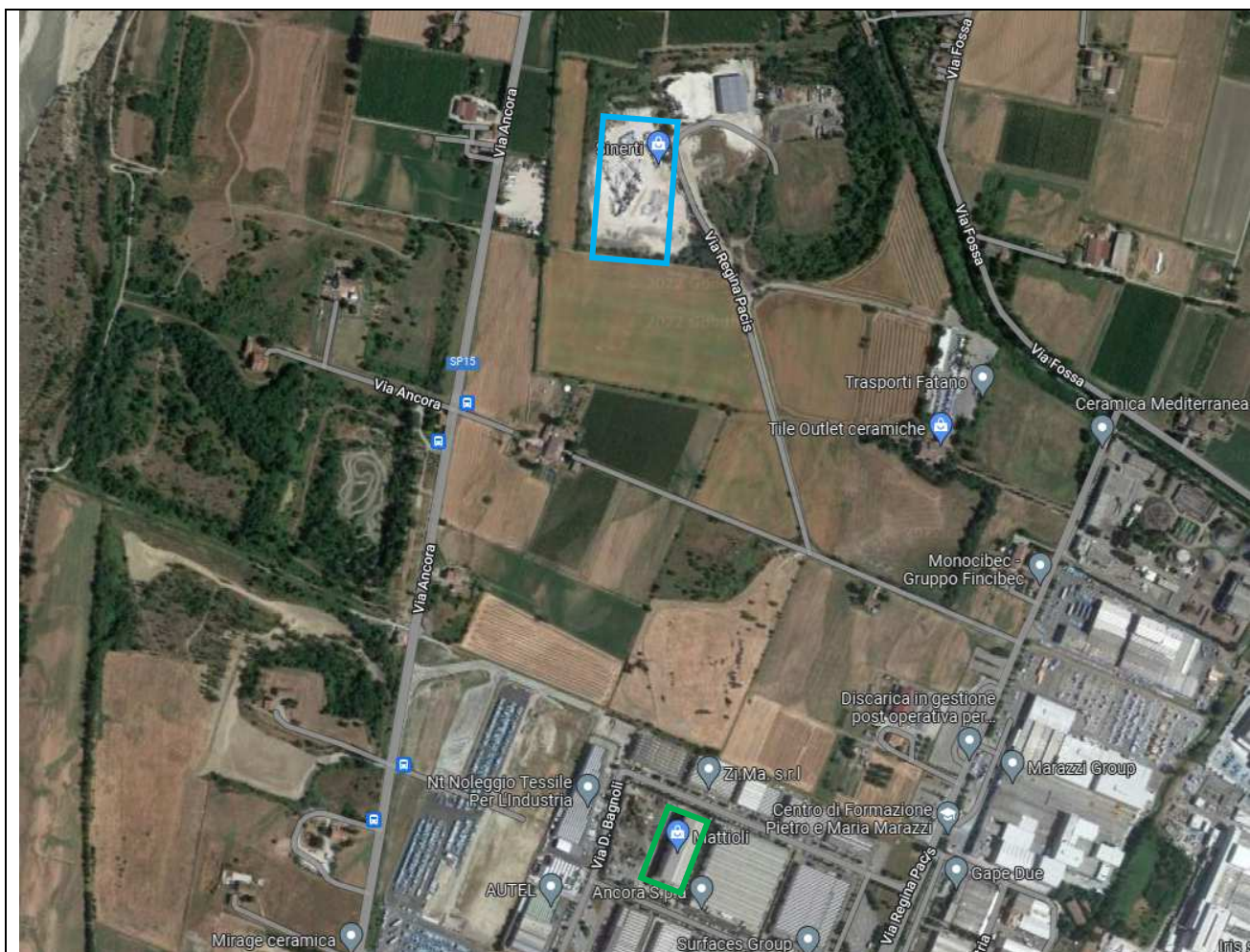
La DGR N° 15158 del 21/09/2018 chiarisce i criteri per individuare i cumuli con altri progetti:

- una fascia di 1 km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto)
- entro una fascia di 1 km per i progetti di opere lineari

Dal portale impianti rifiuti (Fonte: <https://www.impiantirifiuti.it/>) emerge che nel raggio di 1 km sono presenti altri due impianti rifiuti che svolgono però una diversa attività, ovvero:

- Mattioli Srl, sita in via Ferrari Moreni 22 nel Comune di Sassuolo (MO), autorizzata al recupero in R4 di rifiuti metallici non pericolosi.

Con riferimento ai contenuti del DM 30/03/2015, il progetto rientra quindi alla voce "cumulo con altri progetti" per l'attività B.2.50.



SINERTI SRL



MATTIOLI SRL

Fonte: <https://www.google.com/maps>

Rischio di incidenti

L'impianto non prevede stoccaggi di sostanze pericolose tali da rientrare nel campo di applicazione della direttiva SEVESO.

1.8 COERENZA DEL PROGETTO CON STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale applicabili all'area per il tipo di progetto, non emergono criticità tali da precludere la fattibilità del progetto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Nel presente capitolo viene fornita la descrizione dell'attività in progetto e delle aree e impianti interessati da tale attività.

2.1 DESCRIZIONE DEL SITO

L'impianto è localizzato in Via Regina Pacis, località Parchetto, nel Comune di Sassuolo (MO), foglio 4, mappali 131 e 139, in un'area di ex cava ribassata rispetto al piano di campagna e completamente circondata da rilevati, ad eccezione di una parte del lato est in cui è localizzata un'altra azienda. Il sito è localizzato ad est del fiume Secchia, in un'area a nord-ovest della zona industriale nord di Sassuolo.



Estratto google maps – livello locale



Area dell'impianto



Viabilità di accesso e uscita dall'impianto

2.2 STORIA E STATO ATTUALE DELL'IMPIANTO

SINERTI S.r.l. ha iniziato l'attività presso il sito nell'anno 2002 offrendo servizi di movimento terra, gestione delle materie prime nelle aziende ceramiche, attività di spazzamento meccanizzato e auto spurghi civili e industriali.

La realizzazione dell'impianto fu autorizzata dalla Provincia di Modena ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97, con delibera della Giunta Provinciale n. 77 del 05/03/2002 e con determinazione n. 779 del 23/08/2002. In particolare, con detti atti fu approvato il progetto di trasferimento dell'impianto di trattamento inerti in questione e realizzazione di aree di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi in area "ex Cava Parchetto 1" nel Comune di Sassuolo presentato dalla ditta Eco-Impianti Srl, poi volturato a nome della ditta Sinerti Srl.

Nel corso degli anni l'attività dell'impianto è stata orientata sempre più al recupero degli scarti ceramici cotti, con l'obiettivo fornire un servizio completo alle numerose aziende ceramiche presenti nel distretto di Sassuolo, che includesse da una parte il ritiro degli scarti di produzione e dall'altra la fornitura di materia prima per l'impasto ceramico.

Si riassumono i principali provvedimenti autorizzativi da quando l'azienda si è insediata nel 2002:

ATTO	CONTENUTO
Delibera della Giunta Provinciale n. 77 del 05/03/2002 e Determinazione n. 779 del 23/08/2002.	Realizzazione dell'impianto autorizzata dalla Provincia di Modena ai sensi dell'art. 27 del D.lgs.22/97.
Comunicazione presentata in data 07/06/2004 assunta agli atti della provincia di Modena con Prot. n. 78728/8.8.4 del 08/06/2004	Comunicazione ai sensi dell'art. 33 del D.Lgs. 22/97
Provvedimento prot. 40804/8.8.4 del 15/04/2008	Iscrizione al n. SAS040 del Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" con validità dal 14/04/2008 al 13/04/2013
Provvedimento Protocollo n. 40975 del 11/04/2013	Iscrizione al n. SAS040 del Registro delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti" con validità dal 14/04/2013 al 13/04/2018
Determinazione della Provincia di Modena n. 349 del 14/10/2013 ai sensi dell'art. 216 D.lgs. 152/06.	Iscrizione al n. SAS040 del Registro delle Imprese che effettuano attività di recupero di rifiuti ai sensi e per gli effetti dell'art. 216 del D.lgs. 152/06. L'iscrizione riguarda le operazioni di messa in riserva (R13) funzionale al successivo recupero (R5) delle tipologie di rifiuto identificate ai punti 7.1 e 7.3 del D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii
Autorizzazione n. 349 del 14/10/2013 rilasciata dalla Provincia di Modena ai sensi della Parte Quinta del D.Lgs.	Autorizzazione per le emissioni diffuse sviluppate dall'esercizio dell'attività.

ATTO	CONTENUTO
152/06	
Comunicazione alla Provincia di Modena del 14/06/2013, in atti provinciali al prot. n. 66422/9.11.6	Presentazione del piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.
DET-AMB-2017-91 del 10/01/2017 ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06.	Autorizzazione alla gestione dell'impianto in procedura ordinaria comprensiva di tutti i titoli abilitativi ambientali, comprendente: <ul style="list-style-type: none">• incremento del quantitativo massimo trattabile annualmente di rifiuti costituiti da scarti ceramici cotti e parallela riduzione delle quantità di rifiuti da costruzione e demolizione.• Introduzione dell'operazione di recupero di sola messa in riserva (R13) per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice europeo 101208) e terre e rocce da scavo (codice europeo 170504);• Inserimento di un nuovo vaglio mobile da utilizzare all'occorrenza per operazioni di ulteriore selezione sulle Materie Prime Secondarie/prodotti ottenuti dall'impianto di macinazione e vagliatura principale.
DET-AMB-2017-5080 del 22/09/2017 ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06.	Riduzione dei quantitativi autorizzati e delle tempistiche per la realizzazione di un disoleatore per il trattamento delle acque meteoriche.
DET-AMB-2019-405 del 28/01/2019 ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06. Atto vigente e avente validità fino al 08/01/2027.	Modifica dell'Autorizzazione Unica per incremento del quantitativo massimo trattabile annualmente di rifiuti costituiti da scarti ceramici cotti. Inizio ritiro di sottoprodotti ceramici cotti e macinazione degli stessi per la produzione di materia prima per l'industria ceramica. Autorizzazione comprensiva delle seguenti matrici ambientali: <ul style="list-style-type: none">➤ Recupero dei rifiuti;➤ Emissioni in atmosfera;➤ Nulla osta acustico per attività diurna
DET-AMB-2022-4026 del 08/08/2022 ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06. Diventerà efficace a seguito della comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria	Modifica dell'Autorizzazione Unica per riformulazione delle quantità massime recuperabili annualmente in R5 con un unico limite, che contempli sia la tipologia relativa ai rifiuti da costruzione e demolizione che lo scarto ceramico cotto; per la modifica non si rende necessario alcun intervento all'impianto o alle macchine autorizzate

Allo stato attuale SINERTI Srl svolge attività di recupero R5 di rifiuti non pericolosi in virtù della determinazione DET-AMB-2019-405 del 28/01/2019, con scadenza fissata al 08/01/2027.

L'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi autorizzata prevede, in particolare:

- il trattamento R5 di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione, per mezzo di un sistema di mulini e vagli per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia;
- il trattamento R5 di rifiuti non pericolosi provenienti dall'attività di fabbricazione di prodotti ceramici (scarti di piastrelle cotte), per mezzo di un sistema di mulini e vagli per la produzione di prodotti e impasti ceramici e materiale lapideo nelle forme usualmente commercializzate;
- l'operazione di messa in riserva (R13) per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e terre e rocce da scavo (codice EER 170504).
- lo stoccaggio di rifiuti, EOW e prodotti in cumuli su area in stabilizzato compatto;
- l'utilizzo di una pesa a ponte, un container ad uso ufficio nonché alcuni prefabbricati ad uso deposito o locali tecnici a servizio dell'attività;
- la raccolta in vasche di accumulo dotate di allarme di livello delle acque reflue originate dai servizi igienici, per le quali è prevista l'asportazione ed il conferimento come rifiuti ad impianti autorizzati;
- l'utilizzo di un vaglio mobile da utilizzare all'occorrenza per operazioni di ulteriore selezione sulle EOW e prodotti ottenuti dall'impianto di macinazione e vagliatura principale.

Presso l'impianto in esame, SINERTI S.r.l. gestisce lo scarto cotto ceramico anche come sottoprodotto, in ottemperanza a quanto disposto dalla Determinazione Regione Emilia Romagna n. 16604/2017 *Approvazione della scheda tecnica dei sottoprodotti "polveri e impasti da ceramica cruda; polveri da ceramica cotta; formati (integri o frammenti) ceramici crudi; formati (integri o frammenti) ceramici cotti"*; questo è chiarito anche nell'attuale provvedimento autorizzativo ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06, non perché debba essere autorizzato ma perché nell'ambito dell'autorizzazione ambientale in essere è opportuno siano citati tutti i processi svolti in impianto. Si riporta di seguito un estratto dell'autorizzazione unica vigente:

6. di stabilire che in relazione all'eventuale ingresso di **sottoprodotti** ai sensi della Determinazione della Regione Emilia Romagna n.16604/2017:
 - a) i sottoprodotti devono essere stoccati separatamente dai rifiuti, in aree dotate di idonea cartellonistica;
 - b) presso l'azienda deve essere presente copia della documentazione contrattuale bilaterale sottoscritta con le ditte produttrici e utilizzatrici dei sottoprodotti.

Di seguito si riportano i quantitativi massimi oggi autorizzati con DET-AMB-2019-405 del 28/01/2019:

Recupero R5 e annessa R13:

Codice EER	Descrizione	Q max istantaneo		Q max annuale
		t	mc	t
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	20.000	16.000	25.000
17 01 01	cemento			
17 01 02	mattoni			
17 01 03	mattonelle e ceramiche			
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01			
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	60.000	50.000	95.000
10 12 08 §	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) - <i>scarti di piastrelle cotte senza smalto o con smalto cotto</i>			

Totale	80.000	66.000	120.000
---------------	---------------	---------------	----------------

Recupero R13:

Codice EER	Descrizione	Q max istantaneo		Q max annuale
		t	mc	t
10 12 08 §	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico) - <i>scarti di piastrelle cotte senza smalto o con smalto cotto</i>	200	160	10.000
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	300	210	5.000

Totale	500	370	15.000
---------------	------------	------------	---------------

Con la recente emissione del provvedimento DET-AMB-2022-4026 del 08/08/2022 (che sarà efficace a seguito di comunicazione di avvenuta accettazione della garanzia finanziaria), è stata ottenuta la modifica richiesta di attribuzione di un unico limite pari a 120.000 t/a alle quantità massime recuperabili annualmente in R5, senza ripartizione tra le due tipologie di rifiuti.

L'assetto attuale degli stoccaggi è descritto nella "Planimetria Lay Out Rifiuti Stato Autorizzato" che si allega.

2.3 FINALITA' DEL PROGETTO

In risposta all'aumento di richiesta da parte delle aziende ceramiche di poter conferire alla SINERTI Srl i propri sottoprodotti cotti e, nel contempo, di poter acquistare dalla medesima il materiale macinato per i propri cicli produttivi, in un virtuoso processo di economica circolare, la SINERTI intende implementare l'attuale sistema di macinazione e vagliatura per soddisfare questa crescente richiesta del mercato.

L'obiettivo principale del progetto è pertanto quello di incrementare la capacità di gestione dei sottoprodotti ceramici cotti.

A tal fine si prevede innanzitutto di inserire una nuova linea fissa macinazione e vagliatura da dedicare unicamente ai sottoprodotti e di rivedere le aree di deposito: nello specifico si prevede di aumentare le aree dei depositi destinati alla filiera dell'industria ceramica, eliminare le aree destinate all'operazione R13 non funzionale, a cui si sceglie di rinunciare, e di ridimensionare le aree di deposito destinate alla filiera dei rifiuti da C&D, mantenendo invariato lo stato complessivo delle aree di deposito già autorizzate.

Si intende rinunciare all'operazione R13 prevista per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e per le terre e rocce da scavo (codice EER 170504), in quanto l'attività di messa in riserva non funzionale non è di fatto mai stata effettuata dal momento che lo scopo dell'attività di recupero verte sostanzialmente alla trasformazione dei rifiuti in ingresso in EOW

Il raggiungimento dell'obiettivo del progetto richiede anche una revisione del lay-out produttivo al fine di ottimizzare le lavorazioni e la capacità di risposta alle richieste del mercato.

In particolare si prevede di destinare il sistema di macinazione e vagliatura fisso solo alla filiera degli scarti cotti provenienti dall'industria ceramica (rifiuti o sottoprodotti) e di trattare i rifiuti da costruzione e demolizione con due frantoi mobili di nuova introduzione (attualmente entrambe le filiere di rifiuti sono trattate con il sistema fisso). Si prevede quindi di tenere separate le due filiere di lavorazione anche per adattarsi al meglio alle tempistiche richieste dal mercato: i rifiuti da costruzione e demolizione richiedono infatti maggiore flessibilità in ragione di flussi molto variabili mentre gli scarti delle ceramiche hanno un flusso continuo e in costante aumento, così com'è in aumento la richiesta di materia prima da parte delle stesse. Si è deciso quindi di destinare il sistema di lavorazione fisso alla filiera delle industrie ceramiche, il principale settore economico della zona di inserimento della Sinerti.

Con l'introduzione di nuovi macchinari, in particolare i due frantoi, alla luce della nuova organizzazione dei flussi, la ditta intende di incrementare la quantità di rifiuti gestibili annualmente, passando dalle attuali 120.000 t a 150.000 t.

È previsto infine l'inserimento di un impianto di umidificazione mobile ad integrazione dei sistemi fissi di umidificazione presenti, del tipo "Cannone Conrad Phoenix", per poter procedere in modo più puntuale alla bagnatura dei rifiuti e dei materiali, ove necessario.

Si riepiloga di seguito il dettaglio delle modifiche che si intende apportare alle attuali condizioni di esercizio dell'attività:

- inserimento di una linea di macinazione e vagliatura da dedicare unicamente ai sottoprodotti, costituita dai seguenti macchinari: tramoggia di carico, mulino, vaglio e separatore magnetico;
- inserimento dei due frantoi mobili;
- inserimento dell'impianto di umidificazione mobile;
- aumento dei quantitativi massimi autorizzati da 120.000 t/a a 150.000 t/a;
- eliminazione della messa in riserva (R13) non funzionale dei rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e terre e rocce da scavo (codice EER 170504);
- eliminazione del nastro di trasporto e scarico dell'EOW prodotta dal trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione: questi rifiuti saranno infatti trattati con i due nuovi frantoi mobili e l'EOW prodotta sarà trasportata nell'area specifica di deposito con mezzi semoventi;
- variazione del punto di carico della linea 2, alimentata tramite una tramoggia dedicata, in posizione laterale esterna rispetto al vaglio; solo in caso di malfunzionamenti la linea 2 potrà essere alimentata dalla tramoggia della linea 1;
- revisione delle aree di stoccaggio dei rifiuti da sottoporre all'operazione R5 e delle aree di deposito dell'EOW prodotta dal trattamento dei medesimi;
- individuazione in planimetria di un'area di stoccaggio dei rifiuti in ingresso costituiti da piastrelle cotte imballate (EER 101208), che necessitano di sconfezionamento prima dell'immissione nel processo di recupero R5;
- identificazione in planimetria delle aree di deposito dei sottoprodotti in ingresso e delle materie prime (chamotte) per l'industria ceramica prodotte in conformità allo Schema C della Determinazione della Regione Emilia Romagna n. 16604/2017.

Si allega "Planimetria Lay Out Rifiuti Stato di Progetto" contenente le modifiche sopra elencate.

2.4 DESCRIZIONE DELLE ALTERNATIVE COMPRESA L'ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa zero consiste nella non realizzazione delle modifiche in progetto, con il permanere della situazione autorizzata in termini di linee di lavorazione, di impianti, di gestione delle aree e di attività di recupero effettuate.

Questo comporterebbe l'incapacità di soddisfare a pieno le nuove richieste clienti, in particolare la crescente domanda da parte delle industrie ceramiche di ritiro degli scarti cotti e di fornitura di materia prima.

Considerando inoltre che SINERTI è situata all'interno del distretto ceramico di Sassuolo, con la mancata realizzazione del progetto verrebbe meno per il settore ceramico la possibilità di sfruttare a pieno un impianto esistente sul territorio, per il conferimento di rifiuti e/o sottoprodotti e il conseguente approvvigionamento di materia prima, che consentirebbe di ottimizzare i trasporti e minimizzare gli impatti collegati.

2.5 ATTIVITÀ DI CANTIERE

Per le modifiche in progetto non si rende necessaria una vera e propria fase di cantiere, in quanto è necessario unicamente l'inserimento della nuova linea di lavorazione, dell'impianto di umidificazione e dei due impianti di macinazione che, essendo mobili, non necessitano di opere edilizie.

Il costo delle opere in progetto ammonta indicativamente a 1.132.324,69 €.

2.6 DESCRIZIONE DELLE CONDIZIONI DI ESERCIZIO**2.6.1 Attività di gestione dei rifiuti**

Il progetto prevede una modifica alla quantità di rifiuti trattati annualmente in R5, con un incremento della stessa da 120.000 t/a a 150.000 t/a.

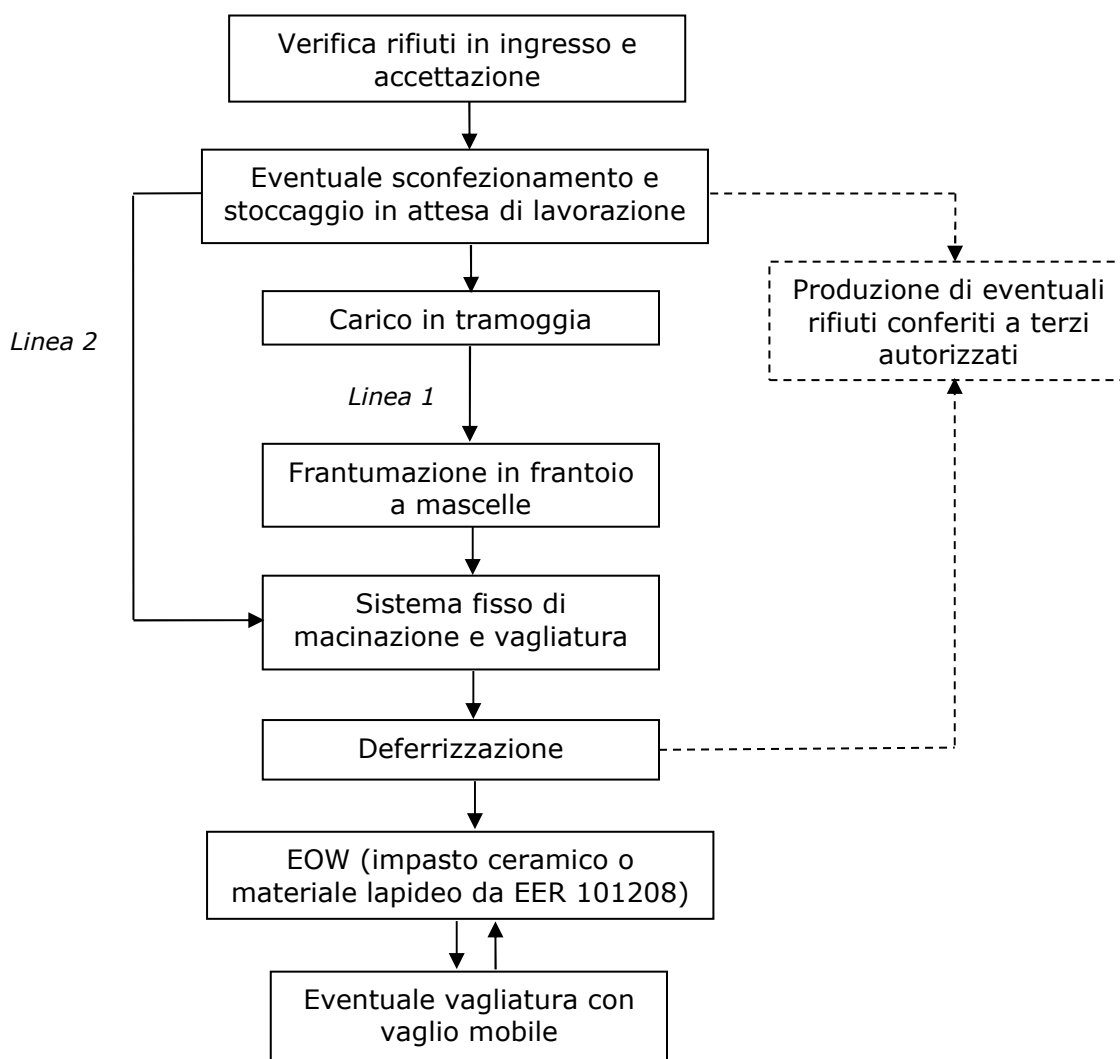
Non si intende modificare le quantità massime istantanee autorizzate.

Il progetto prevede inoltre l'eliminazione dell'operazione di messa in riserva (R13) per i rifiuti costituiti da piastrelle cotte (codice EER 101208) e terre e rocce da scavo (codice EER 170504), in quanto non più necessaria: rimarrà di fatto unicamente l'attività di recupero R5 per l'ottenimento di EOW.

Di seguito si riportano gli schemi di flusso dei tre processi di lavorazione (1. rifiuti da scarti ceramici, 2. rifiuti da C&D, 3. sottoprodotti ceramici), mettendo in evidenza con colorazione blu come varieranno tra stato di fatto e stato di progetto.

1. Rifiuti da scarti ceramici

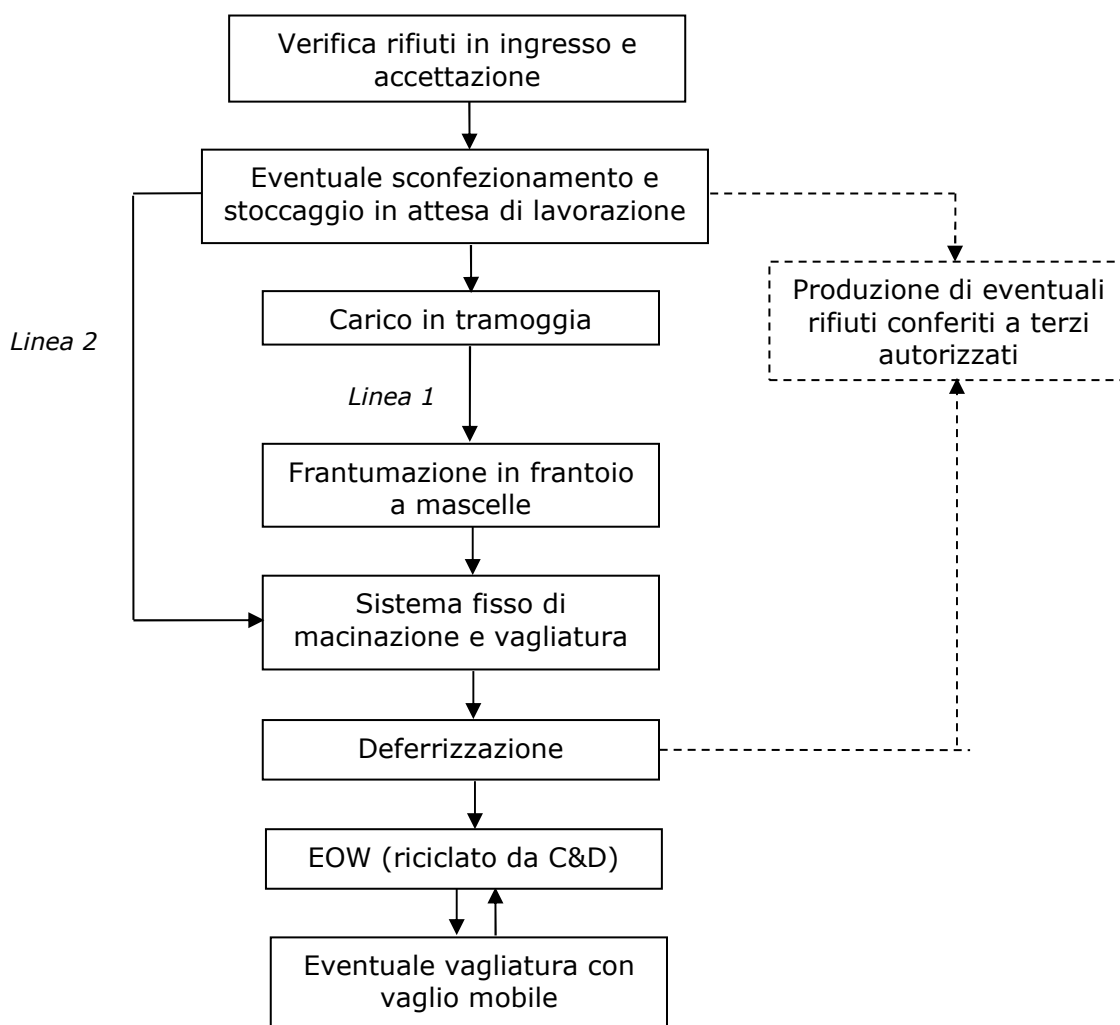
Si riporta lo schema a blocchi del processo di recupero degli scarti ceramici

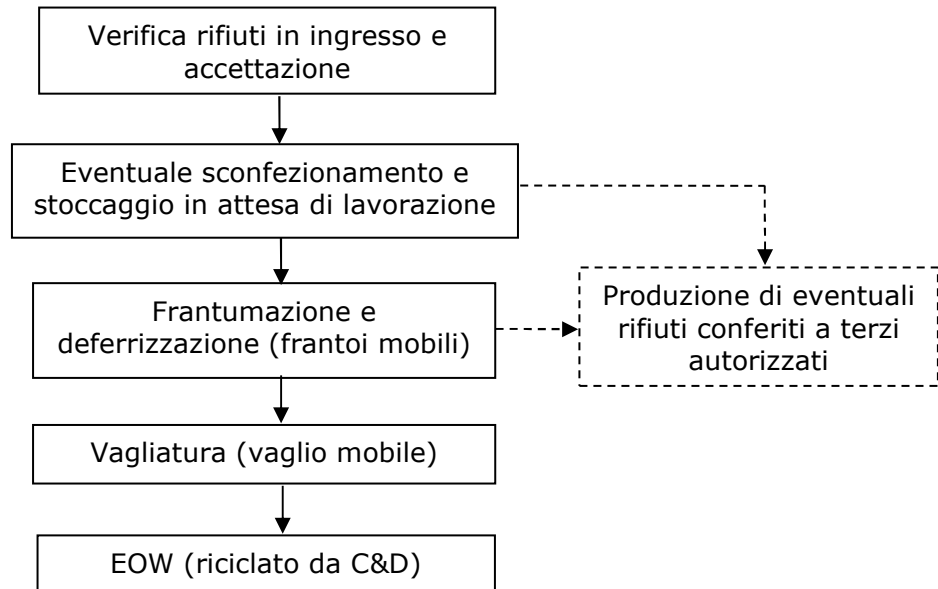
STATO DI FATTO COINCIDENTE CON STATO DI PROGETTO

Per effetto delle modifiche in progetto l'attività di recupero dei rifiuti provenienti dall'industria ceramica (scarto cotto) non subirà variazioni impiantistiche.

2. Rifiuti da costruzione e demolizione

Si riporta lo schema a blocchi dell'attività di recupero dei rifiuti da costruzione e demolizione.

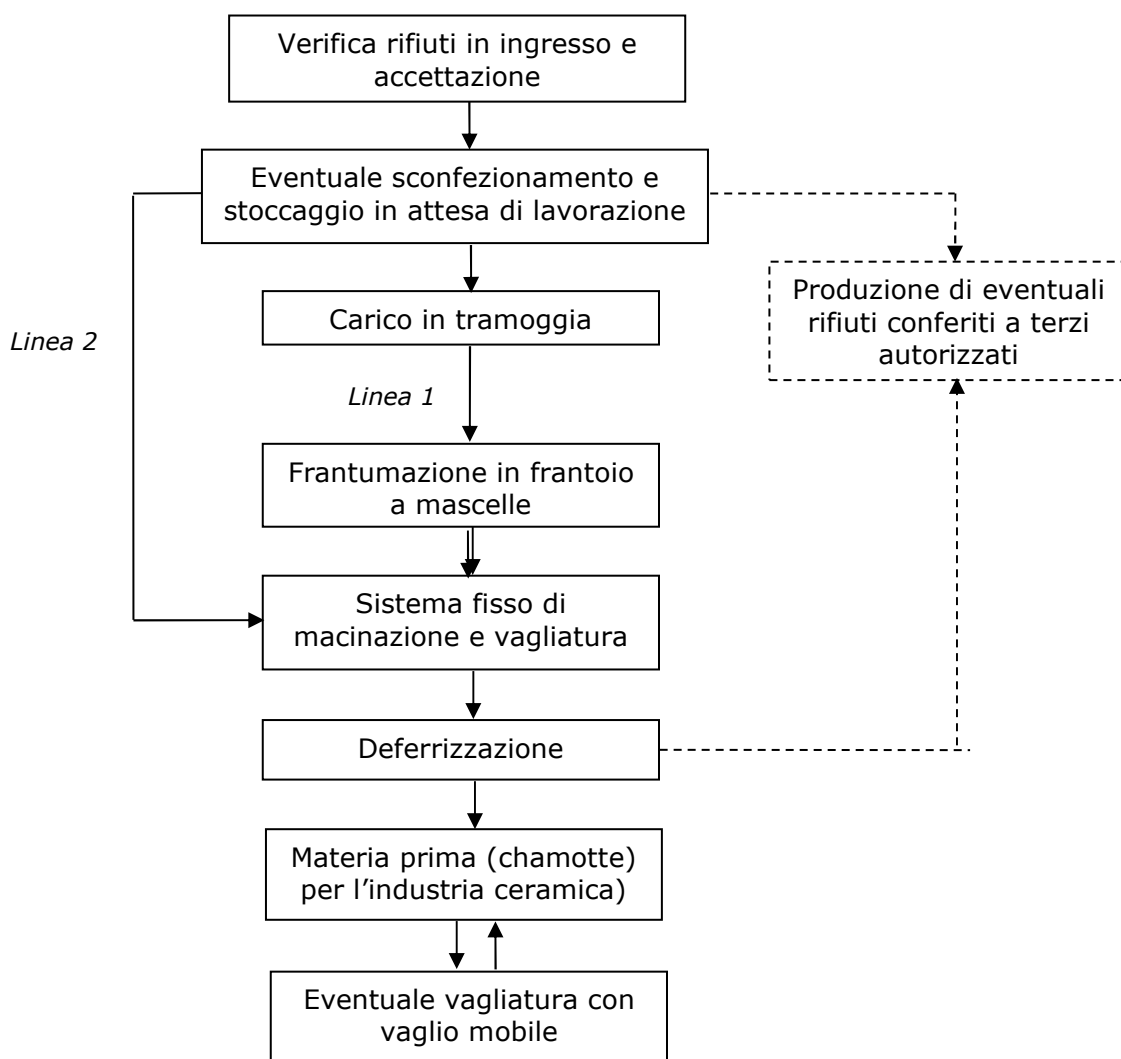
STATO DI FATTO

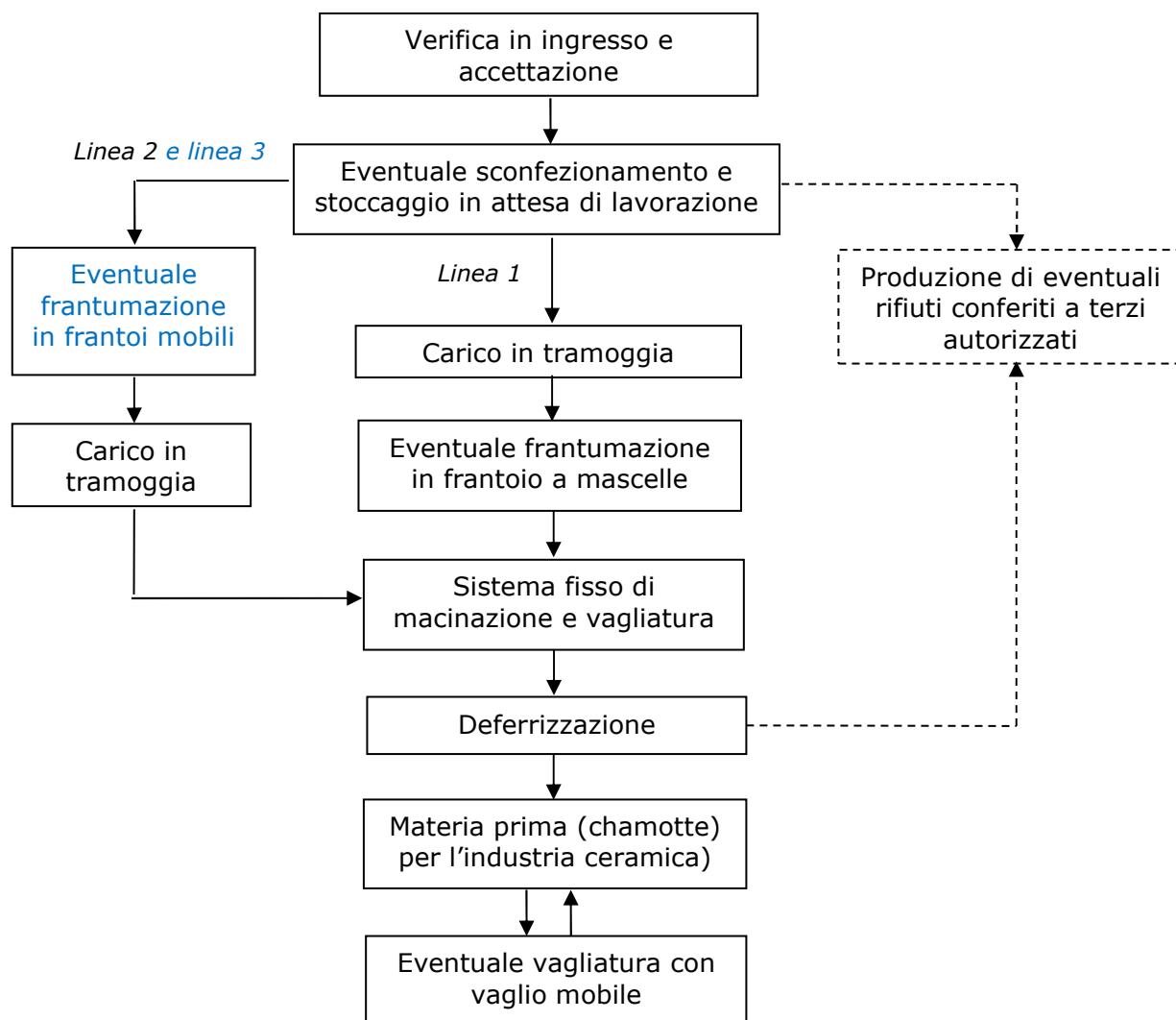
STATO DI PROGETTO

L'attività di recupero dei rifiuti da C&D, attualmente effettuata attraverso il sistema fisso di macinazione e vagliatura, sarà svolta con l'ausilio dei nuovi frantoi mobili, con lo scopo di riservare le linee fisse al trattamento degli scarti ceramici (rifiuti e sottoprodotti)

3. Sottoprodotti ceramici cotti

Si riporta lo schema a blocchi relativa all'attività di recupero dei sottoprodotti ceramici cotti.

STATO DI FATTO

STATO DI PROGETTO

In blu viene evidenziata la modifica in progetto.

L'attività di trattamento dei sottoprodotti ceramici continuerà ad essere svolta attraverso l'attuale sistema di macinazione e vagliatura fisso, schematizzabile con linea 1 e linea 2.

Nello stato di progetto i sottoprodotti verranno lavorati anche nella nuova linea (linea 3) composta da tramoggia di carico, mulino, vaglio e deferizzatore magnetico.

Quelli di grandi dimensioni verranno preventivamente frantumati con i due nuovi frantoi mobili prima dell'inserimento nelle linee 2 e 3 (la linea 1 è già dotata di frantumatore a mascelle).

In questo modo si avranno di fatto tre linee complete (dalla frantumazione alla deferizzazione) dedicate alla lavorazione dei sottoprodotti.

2.6.2 Configurazione impiantistica

Attualmente il sistema di mulini e vagli si può schematizzare con due linee principali:

Linea 1: tramoggia di carico, frantoio a mascelle, mulino, vaglio e deferrizzatore magnetico

Linea 2: tramoggia di carico, mulino, vaglio e deferrizzatore magnetico,

impiegate per ridurre la granulometria dei rifiuti e sottoprodotti e la separazione delle frazioni in base al diametro.

È inoltre presente un vaglio mobile da utilizzare all'occorrenza per operazioni di ulteriore selezione sulle EOW ottenute dall'impianto di macinazione e vagliatura principale.

Il progetto prevede l'inserimento di una nuova linea di lavorazione costituita da tramoggia di carico, mulino, vaglio e separatore magnetico e di due frantoi mobili, Gasparini e Sandwik.

Le linee 1 e 2, precedentemente adibite al trattamento dei sottoprodotti e dei rifiuti ceramici e da C&D, saranno utilizzate per la lavorazione dei sottoprodotti e dei rifiuti di scarti ceramici, mentre la nuova linea 3 tratterà unicamente sottoprodotti, in relazione all'aumento di quantità gestite.

I due nuovi frantoi mobili infine lavoreranno i rifiuti da costruzione e demolizione e, ove necessario, svolgeranno la frantumazione dei sottoprodotti di grandi dimensioni prima dell'immissione degli stessi nelle linee fisse.

Si configureranno così tre linee di lavorazione fisse, di cui una esclusivamente adibita ai sottoprodotti, ed una linea aggiuntiva di tipo mobile.

Inoltre si intende introdurre un impianto di umidificazione mobile.

In allegato si riportano le planimetrie dell'impianto nello stato autorizzato e nello stato di progetto.

2.6.2 Potenzialità

Considerato che l'attività oggetto di verifica di assoggettabilità a Via è il trattamento dei rifiuti, nel presente capitolo si descrive l'effetto che le modifiche di progetto avranno sulla capacità di recupero dei rifiuti.

Allo stato attuale la potenzialità di trattamento rifiuti del sistema fisso è pari 70 t/h, con 8 ore di funzionamento al giorno.

Allo stato di progetto si aggiungerà la potenzialità di trattamento dei due frantoi che si intende introdurre e che, per le tipologie di materiali da trattare, sarà pari a 100 t/h, in funzionamento alternato per 5 ore al giorno.

La quantità massima giornaliera di trattamento è 1060 t/g.

Il numero di giorni annuali è pari a 240, il quantitativo di rifiuti trattabili annualmente richiesto è comunque pari a 150.000 t/a.

2.6.3 Consumi idrici

L'approvvigionamento idrico avviene dalla vasca di contenimento posta a nord nella quale vengono convogliate le acque di dilavamento del piazzale raccolte da una rete di drenaggi; il piazzale di pertinenza è dotato di una leggera ma sufficiente inclinazione che permette, insieme al sistema di tubazioni, il raccoglimento delle acque nella vasca.

I consumi sono limitati all'attività di abbattimento delle polveri generate in fase di scarico dei rifiuti polverulenti e dal trattamento degli inerti, e all'umidificazione della viabilità interna e di accesso per evitare il sollevamento di polveri durante il transito dei mezzi.

L'eventuale acqua in eccedenza accumulata nella vasca viene utilizzata per l'annaffiatura delle zone a verde all'interno della proprietà. Nei periodi di siccità e in assenza di un quantitativo sufficiente di acqua stoccata all'interno dell'invaso si utilizza l'acqua proveniente da acquedotto prelevata da n. 3 punti di fornitura, ubicati come indicato in figura.



Ubicazione dei punti di prelievo di acqua proveniente dall'acquedotto.

Al fine di abbattere in maniera più efficace le polveri originate dalle lavorazioni, il progetto prevede l'introduzione di un impianto di umidificazione di tipo mobile: si stima un consumo di acqua aggiuntivo pari a 576 mc/anno.

Nel 2021 il consumo idrico è stato pari a 4.993 mc.

Recentemente si è proceduto all'asfaltatura della viabilità di accesso all'impianto che termina prima della discesa nell'ex cava; tale tratto, pur facendo strettamente parte dell'area di

impianto, veniva umidificato dalla scrivente al fine di limitare la diffusione delle polveri; in conseguenza di detto intervento si avrà una significativa diminuzione dei consumi idrici. Sono inoltre in corso le trattative con il proprietario dell'area per la realizzazione dell'asfaltatura dell'ultimo tratto di discesa, grazie alla quale si avrà un ulteriore riduzione dei consumi.

2.6.4 Consumi energetici

L'azienda utilizza energia elettrica per il funzionamento del sistema fisso di macinazione e vagliatura dei rifiuti e dei sottoprodotti, senza possibilità di distinguere se i consumi sono connessi alla lavorazione dei rifiuti oppure dei sottoprodotti.

L'inserimento di una nuova linea di lavorazione comporterà maggiori consumi di energia elettrica per il funzionamento dei nuovi macchinari che la comporranno; dal momento che questa linea sarà dedicata unicamente alla lavorazione dei sottoprodotti, l'incremento dei consumi di energia sarà legato unicamente alla gestione di questi ultimi.

Il consumo medio annuo è pari a 386.143 kWh, con l'inserimento della nuova linea si prevede un aumento dei consumi di circa 145.000 kWh.

L'incremento del fabbisogno energetico potrà essere soddisfatto senza ulteriori interventi essendo già presente presso l'impianto una cabina di trasformazione.

2.6.5 Uso di combustibili

L'azienda utilizza il gasolio per il funzionamento del vaglio mobile e dei mezzi di movimentazione interna dei materiali (pale ed escavatori); per effetto delle modifiche in progetto si prevede un aumento dei consumi legati all'introduzione dei due frantoi mobili, i quali verranno utilizzati alternativamente.

Per quanto concerne l'attività di gestione dei rifiuti, nella condizione ipotetica di effettuare in un anno unicamente il trattamento dei rifiuti da costruzione e demolizione mediante i due frantoi, si avrebbe un aumento dei consumi di gasolio pari a circa 30.000 litri/anno; in realtà si prevede un incremento nettamente inferiore, pari a circa un terzo, in ragione del fatto che i rifiuti maggiormente lavorati saranno quelli provenienti all'industria ceramica, che quindi non richiedono l'utilizzo dei due frantoi ma delle linee fisse.

Il consumo di gasolio nell'anno 2021 è stato pari a 114.013 litri.

Si prevede inoltre un consumo di benzina pari a circa 15 mc/anno per il funzionamento del dispositivo mobile di abbattimento delle polveri (Cannone Conrad).

2.6.6 Emissioni in atmosfera

Al fine di contenere le emissioni diffuse connesse allo stoccaggio, movimentazione e lavorazione degli inerti sono previste le seguenti misure:

ATTIVITÀ SVOLTA PRESSO L'IMPIANTO	PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL CONTENIMENTO/MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE
Preparazione e produzione: <ul style="list-style-type: none">- carico materiale su tramoggia- frantumazione- deferrizzazione- vagliatura	Deve essere effettuata l'umidificazione preventiva del materiale nelle fasi di frantumazione, macinazione e vagliatura. Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.
Trasporto e carico/scarico	Deve essere effettuata l'umidificazione costante del materiale da sottoporre a lavorazione. Il cassone dei camion per il trasporto dei materiali deve essere coperto. Per lo scarico del materiale nelle aree di stoccaggio deve essere adottata un'adeguata altezza e la minore velocità tecnicamente possibile. Per la caduta del materiale frantumato dal nastro trasportatore deve essere adottata un'adeguata altezza e la minore velocità tecnicamente possibile. L'altezza di caduta per il carico del prodotto finito nel cassone dell'autocarro deve essere limitata. La movimentazione di tutto il materiale (che deve essere mantenuto umido) deve avvenire lentamente, in modo da non generare emissioni polverulente.
Stoccaggio	Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.
Transito mezzi su strade e piste di cantiere	Il cassone dei camion per il trasporto di materiale polverulento deve essere coperto. La velocità di percorrenza dei mezzi all'interno dell'area deve essere ridotta. Le vie di transito devono essere sottoposte a bagnatura periodica al fine di limitare la diffusione di polveri. Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.

Non si prevede un aumento delle emissioni diffuse nello stato di progetto in quanto rimarranno attive tutte le misure di contenimento e mitigazione già adottate.

Recentemente si è proceduto all'asfaltatura della viabilità di accesso all'impianto che termina prima della discesa nell'ex cava; tale tratto veniva umidificato dalla scrivente al fine di limitare la diffusione delle polveri; in conseguenza a detto intervento si avrà una significativa diminuzione del rischio di emissioni diffuse dal transito dei veicoli. Sono inoltre in corso le trattative con il proprietario dell'area per la realizzazione dell'asfaltatura dell'ultimo tratto di discesa, grazie alla quale si avrà un'ulteriore riduzione delle emissioni.

Un ulteriore miglioramento si avrà a seguito dell'introduzione del sistema di umidificazione di tipo mobile del tipo "Cannone Conrad" che potrà essere spostato nelle zone dove sono in corso le operazioni di carico, scarico o movimentazione interna, per intervenire in modo più puntuale sulle varie zone dell'impianto.

Si individuano poi le seguenti emissioni definite "scarsamente rilevanti agli effetti dell'inquinamento atmosferico":

1. motore a gasolio 4 cilindri a servizio del frantoio mobile Gasparin OMG Srl tipo GI106 DIABLO (Potenza termica stimata pari a circa 206 kW)
2. motore a gasolio a servizio del frantoio mobile SANDVIK QJ241 (Potenza termica stimata pari a circa 206 kW)

Queste emissioni rientrano nella lettera bb) del punto 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 Parte V- impianti ed attività in deroga, in quanto hanno una potenza termica inferiore a 1MB: *Impianti di combustione, compresi i gruppi elettrogeni e i gruppi elettrogeni di cogenerazione, di potenza termica nominale inferiore a 1 MW, alimentati a biomasse di cui all'allegato X alla Parte quinta del presente decreto, e di potenza termica inferiore a 1 MW, alimentati a gasolio, come tale o in emulsione, o a biodiesel.*

2.6.7 Scarichi idrici

L'impianto non produce scarichi idrici soggetti ad autorizzazione ed è dotato di un sistema di raccolta, trattamento, accumulo e riutilizzo delle acque meteoriche. In particolare, l'acqua viene convogliata in una vasca cieca con capacità pari a 2000 mc.

Per quanto concerne la gestione delle acque reflue originate dai servizi igienici, sono presenti vasche di accumulo dotate di allarme di livello. All'occorrenza si provvede all'asportazione dei reflui e al conferimento come rifiuti a ditte autorizzate.

Il progetto non apporterà modifiche allo stato autorizzato degli scarichi.

2.6.8 Produzione di Rifiuti

I prodotti rifiuti dall'attività di recupero si possono così sintetizzare:

Codice EER	Descrizione EER
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150103	Imballaggi in legno
150106	Imballaggi in materiali misti
170405	Ferro e acciaio

Gli imballaggi vengono prodotti dalle eventuali operazioni di sconfezionamento dei bancali di piastrelle, oppure dalla selezione svolta sui rifiuti da costruzione e demolizione.

Il ferro e acciaio dalle operazioni di deferrizzazione effettuata dai mulini.

Suddetti rifiuti vengono gestiti in deposito temporaneo e successivamente avviati a recupero presso impianti terzi.

A titolo indicativo si riportano le quantità di rifiuti prodotti nel 2021:

- 13 ton per il codice EER 150103;
- 30,18 ton per il codice EER 150106
- 15 ton per il codice EER 170405

In ragione dell'aumento delle quantità di rifiuti trattabili annualmente, si prevede un incremento proporzionale di rifiuti prodotti; tutti comunque sono destinati al recupero.

2.6.9 Traffico indotto

Il progetto prevede l'incremento delle quantità di rifiuti e sottoprodotti gestiti in termini annuali, pertanto è ipotizzabile un aumento del traffico connesso con il trasporto delle quantità aggiuntive, ma non in modo proporzionale:

in particolare, tenendo conto delle misure di ottimizzazione dei trasporti, si prevede un incremento di circa 5 automezzi/gg rispetto ai 25 automezzi/gg (automezzi da cantiere) attuali.

2.6.10 Attività soggette all'antincendio

Nello stabilimento è prevista un'attività rientrante nel capo di applicazione del DPR 151/2011, ovvero:

- n. 13.2.B: Distributori fissi carburanti liquidi (combustibili) per autotrazione, di tipo commerciale o privato.

La ditta ha presentato la SCIA (Rif. Pratica VV.F. n. 60260), in conformità alla normativa antincendio vigente, per la presenza di una cisterna di gasolio fuori terra da 9 mc.

2.6.11 Piano di dismissione e ripristino ambientale

In fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, sarà cura della Società provvedere affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza.

Il piano di ripristino ambientale prevederà l'esecuzione dei seguenti interventi:

- comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto e dei tempi previsti per l'effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente ancora presenti nel sito (rifiuti che avrebbero dovuto essere sottoposti a lavorazione, rifiuti in deposito temporaneo);
- scollegamento di eventuali apparecchi di tensione;
- pulizia di tutte le superfici interne al sito;
- pulizia del sistema di raccolta delle acque meteoriche e del bacino di raccolta.

Verranno in questo modo eliminati i potenziali rischi ambientali connessi al mantenimento delle strutture impiantistiche.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo verrà effettuata l'analisi della qualità ambientale con riferimento alle componenti dell'ambiente che possono risentire degli effetti dell'attività oggetto di studio.

Infine si procederà alla descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e compensare dal punto di vista ambientale gli eventuali effetti negativi indotti dall'attività sull'ambiente.

Nell'analisi delle varie componenti ambientali, la rilevanza dell'impatto del progetto è stata valutata tenendo in considerazione il contesto di inserimento del progetto, ed in particolare la presenza di vincoli o tutele ambientali, le eventuali criticità già presenti nell'area, la vicinanza di ricettori potenzialmente esposti, la durata e la reversibilità dell'impatto, la necessità di acquisire un titolo abilitativo ed infine la possibilità di mettere in atto misure di mitigazione e compensazione dell'impatto stesso.

In base a tali criteri, nel presente capitolo sono stati considerati maggiormente rilevanti i seguenti aspetti, elencati in ordine di rilevanza: rumore, emissioni in atmosfera, acque e viabilità.

3.1 ATMOSFERA

3.1.1 Inquadramento meteo-climatico e qualità dell'aria

Nel comune di Sassuolo si riscontra un clima caldo e temperato e una piovosità significativa durante l'anno.

Comune: SASSUOLO

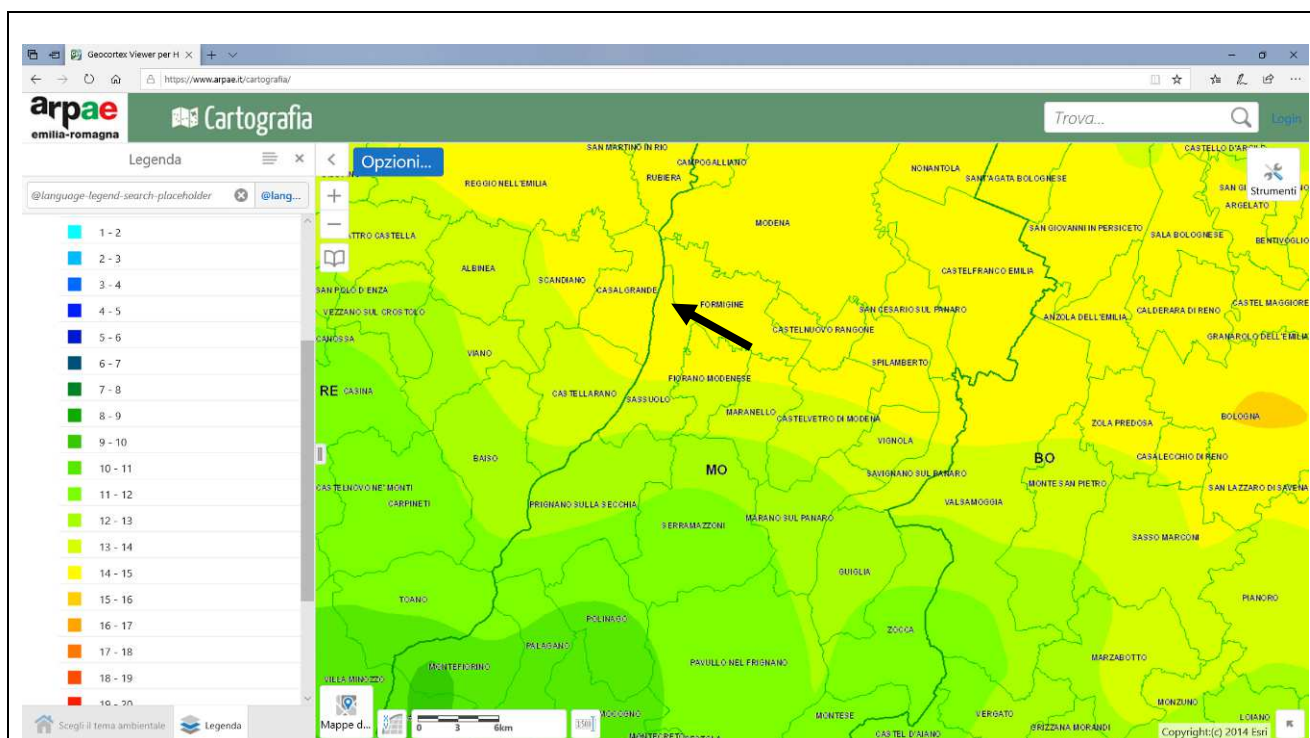
Temperature media annua 61-90: 12,7 °C

Temperature media annua 91-15: 14,2 °C

Precipitazioni media annua 61-90: 757 mm

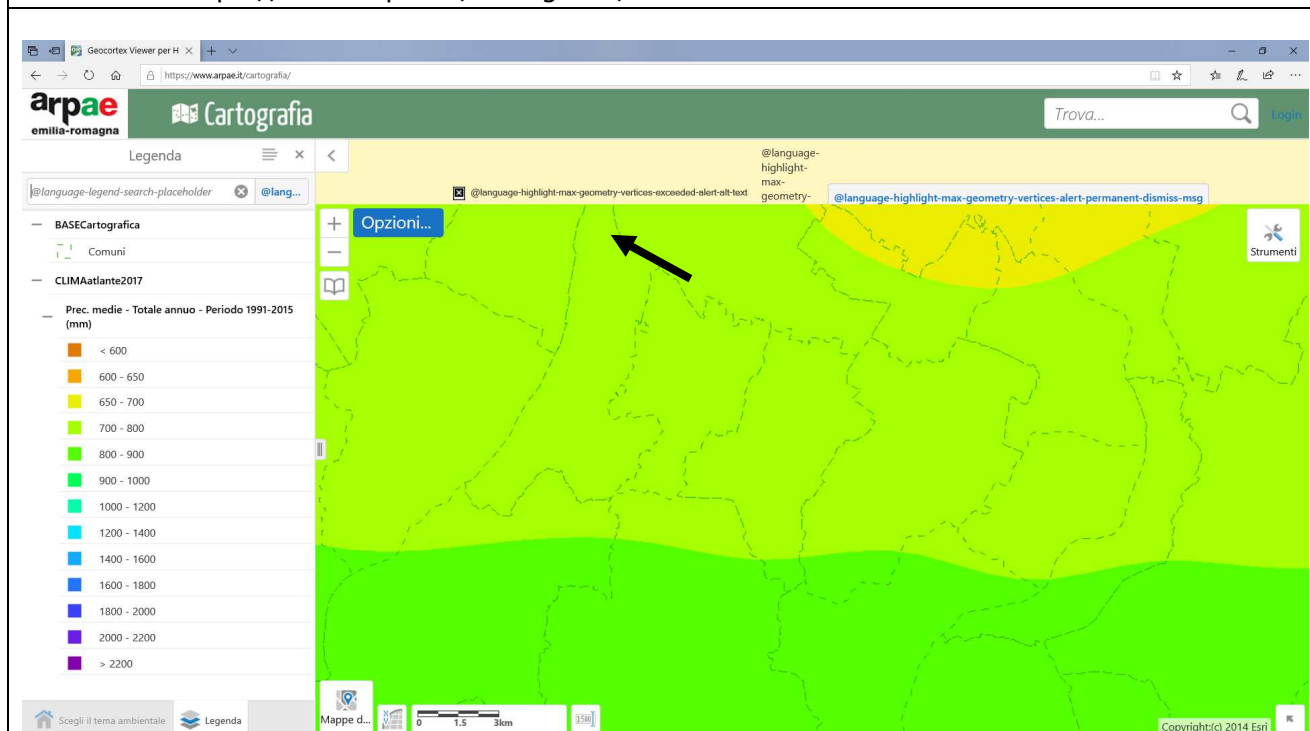
Precipitazioni media annua 91-15: 729 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



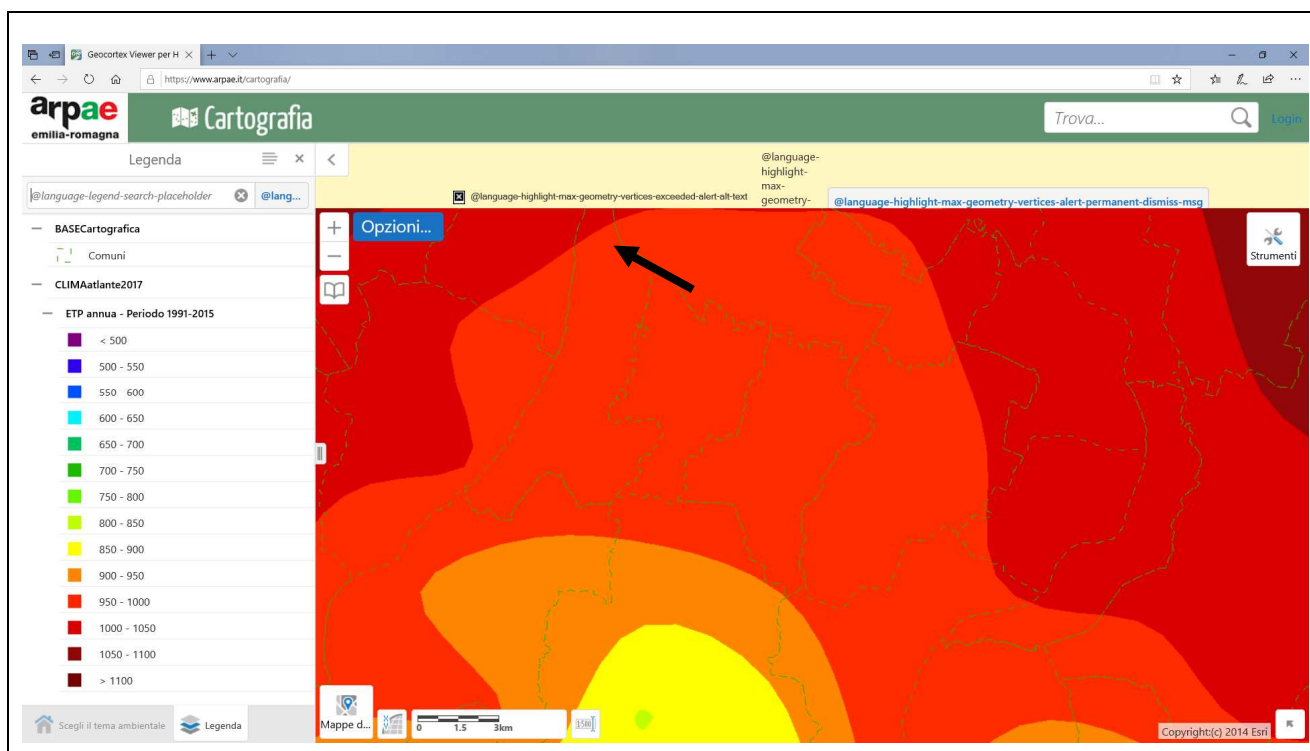
Temperatura media annua: tra 14 e 15°C

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



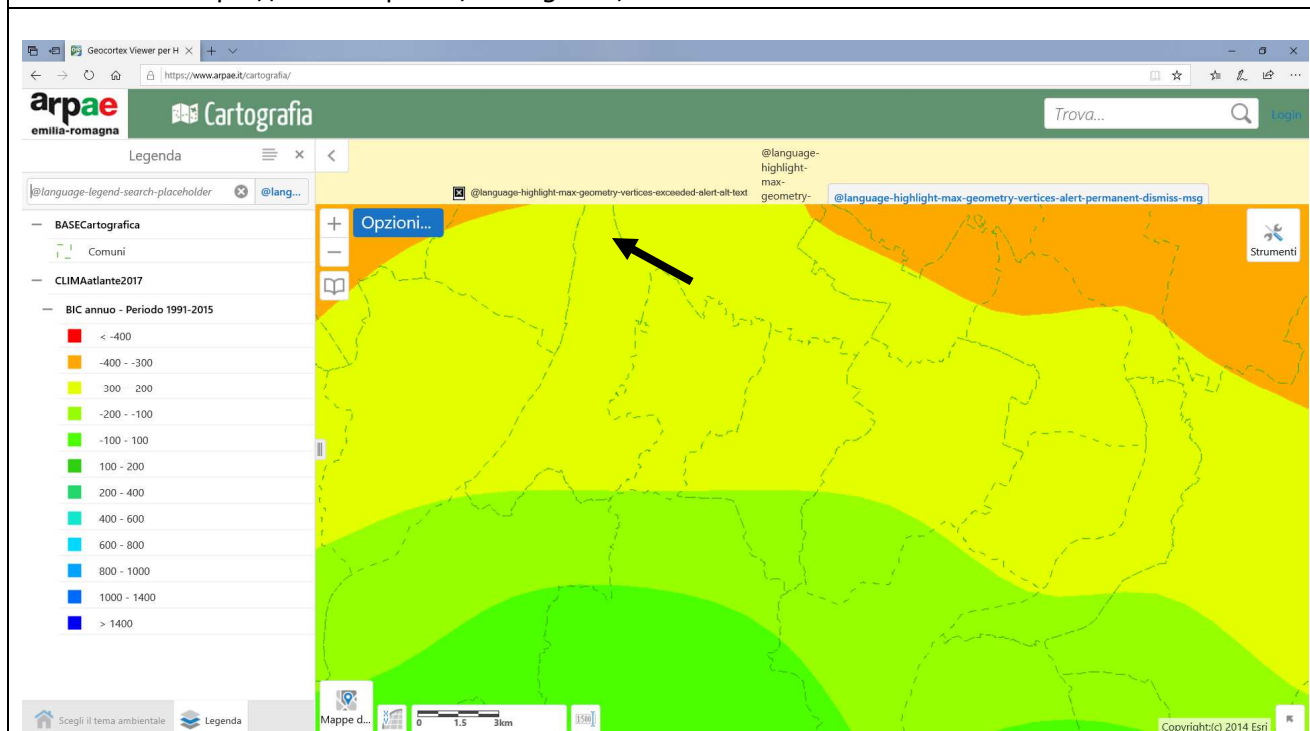
Precipitazioni media annua: tra 700 e 800 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



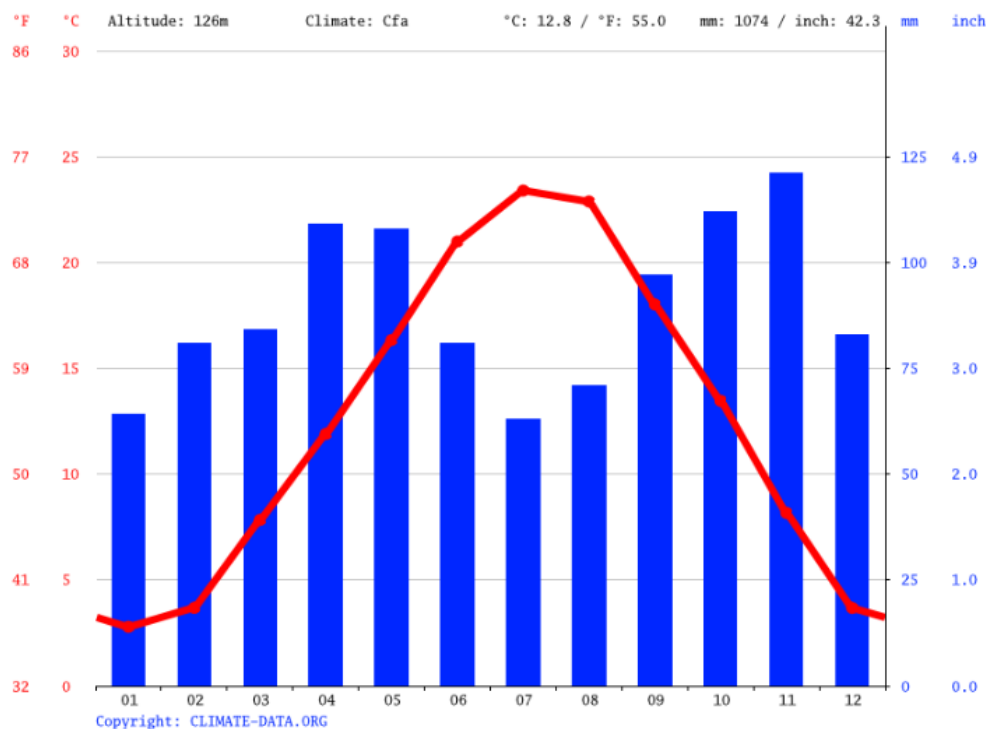
Evapotraspirazione media annua: tra 950 e 1000 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



Bilancio idrico: tra -200 e -300 mm

Fonte dati: <https://www.arpae.it/cartografia/>



Andamento annuale della precipitazione e della temperatura media a Sassuolo
Luglio è il mese più secco con 63 mm. Il mese con maggiori Pioggia è Novembre, con una media di 121 mm.

Fonte dati: <https://it.climate-data.org/>

Riguardo la zonizzazione del territorio per la definizione dei valori limite di qualità dell'aria, la Regione Emilia-Romagna con il DGR n. 344 del 14 marzo 201133 ha approvato la cartografia delle aree di superamento dei valori limite di PM10 e NO2, individuate ai fini della richiesta alla Commissione Europea di deroga al rispetto dei valori limite nei termini previsti dalle norme in vigore.

Per quanto concerne la qualità dell'aria, si riporta un estratto del PAIR 2020 utile all'individuazione della distribuzione delle concentrazioni medie annuali di PM10 (a sinistra) e del numero di superamenti del valore limite giornaliero (a destra) per l'anno 2013.

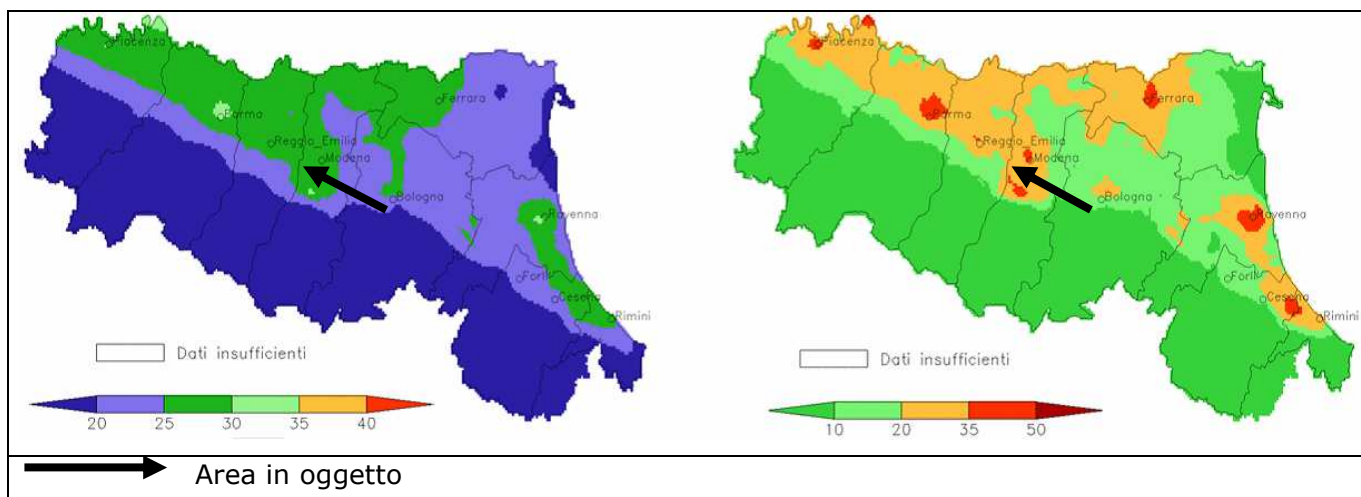


Figura presa dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

L'area oggetto di studio ha una media annuale dei valori di PM10 compresa tra 25 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Il valore limite giornaliero (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) viene superato tra le 20 e le 35 volte.

La seconda figura riguarda la distribuzione del numero di superamenti del livello di protezione della salute per l'ozono nel 2010 (a sinistra) e nel 2012 (a destra).

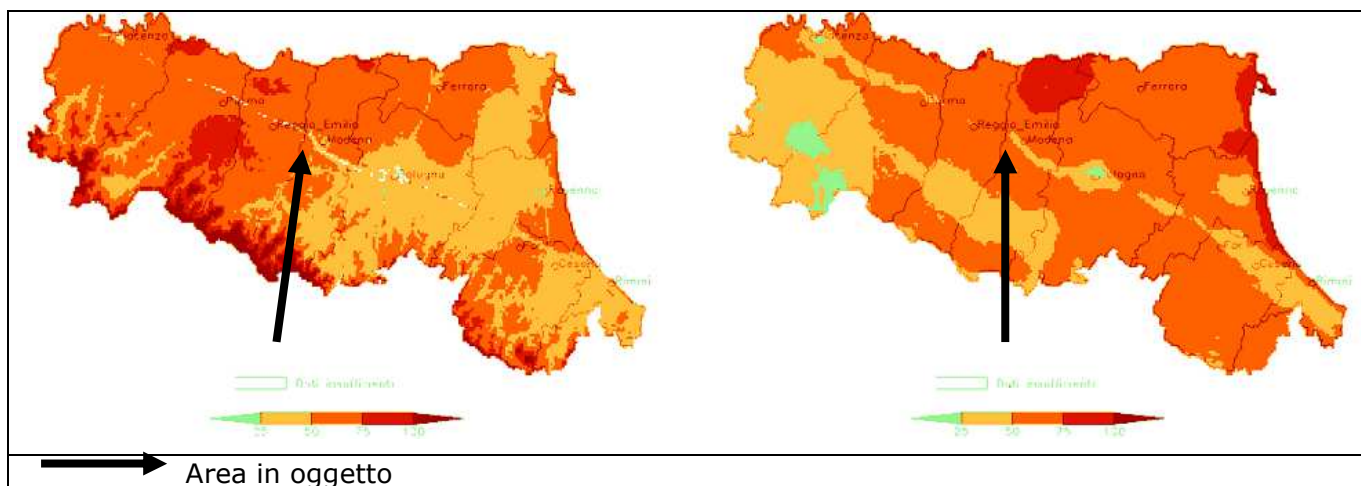


Figura presa dal Rapporto Ambientale del PAIR 2020 dell'Emilia Romagna

Per la zona in esame il superamento rientra tra le 50 e le 75 volte nel 2010 e nel 2012.

3.1.2 Interferenza delle opere sulla componente atmosfera

L'impianto non produce emissioni in atmosfera convogliate che necessitino di autorizzazione.

L'area oggetto di studi è costituita da una ex cava ed è, quindi posta in una posizione ribassata rispetto al territorio circostante; in particolare l'area è posta ad una quota di circa - 7-10 m dal piano campagna circostante.

L'area è sita in una zona in cui si alternano aree agricole ad insediamenti industriali sparsi e qualche abitato ad uso rurale o residenziale. L'unico fabbricato posto ad una distanza inferiore di 100 metri dall'area di interesse è costituito da un impianto di gestione rifiuti posto circa 88 metri a nord-est del limite dell'area di interesse.



Fig.2.9 – Ubicazione dei fabbricati siti nell'intorno dell'area di interesse

La principale interferenza dell'impianto sulla componente atmosfera è rappresentata dall'emissione e dispersione delle polveri generate dallo stoccaggio, movimentazione e lavorazione degli inerti e della viabilità interna e di accesso.

Al fine del contenimento e abbattimento delle polveri sono previste le seguenti misure:

ATTIVITÀ SVOLTA PRESSO L'IMPIANTO	PRESCRIZIONI TECNICHE PER IL CONTENIMENTO/MITIGAZIONE DELLE EMISSIONI DIFFUSE
Preparazione e produzione: <ul style="list-style-type: none">- carico materiale su tramoggia- frantumazione- deferriizzazione- vagliatura	Deve essere effettuata l'umidificazione preventiva del materiale nelle fasi di frantumazione, macinazione e vagliatura. Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.
Trasporto e carico/scarico	Deve essere effettuata l'umidificazione costante del materiale da sottoporre a lavorazione. Il cassone dei camion per il trasporto dei materiali deve essere coperto. Per lo scarico del materiale nelle aree di stoccaggio deve essere adottata un'adeguata altezza e la minore velocità tecnicamente possibile. Per la caduta del materiale frantumato dal nastro trasportatore deve essere adottata un'adeguata altezza e la minore velocità tecnicamente possibile. L'altezza di caduta per il carico del prodotto finito nel cassone dell'autocarro deve essere limitata. La movimentazione di tutto il materiale (che deve essere mantenuto umido) deve avvenire lentamente, in modo da non generare emissioni polverulente.
Stoccaggio	Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.
Transito mezzi su strade e piste di cantiere	Il cassone dei camion per il trasporto di materiale polverulento deve essere coperto. La velocità di percorrenza dei mezzi all'interno dell'area deve essere ridotta. Le vie di transito devono essere sottoposte a bagnatura periodica al fine di limitare la diffusione di polveri. Devono essere realizzate e mantenute siepi o barriere vegetali a difesa dei recettori sensibili.

Non si prevede un aumento delle emissioni diffuse nello stato di progetto in quanto rimarranno attive tutte le misure di contenimento e mitigazione già adottate.

In riferimento al sistema di umidificazione, nella planimetria allegata sono rappresentati gli irrigatori per l'abbattimento delle polveri attualmente utilizzati, con ottimi risultati in termini di prevenzione e abbattimento delle emissioni diffuse.

Oltre a tutte le misure già adottate, è prevista l'introduzione del sistema di umidificazione di tipo mobile del tipo "Cannone Conrad" che potrà essere spostato nelle zone dove sono in corso le operazioni di carico, scarico o movimentazione interna, per intervenire in modo più puntuale sulle varie zone dell'impianto.

Recentemente si è proceduto all'asfaltatura della viabilità di accesso all'impianto che termina prima della discesa nell'ex cava; tale tratto veniva umidificato dalla scrivente al fine di limitare

la diffusione delle polveri; in conseguenza a detto intervento si avrà una significativa diminuzione del rischio di emissioni diffuse dal transito dei veicoli. Sono inoltre in corso le trattative con il proprietario dell'area per la realizzazione dell'asfaltatura dell'ultimo tratto di discesa, grazie alla quale si avrà un ulteriore riduzione delle emissioni.

3.1.3 Gestione degli odori

Con Determinazione Dirigenziale n. DET-2018-426 del 18/05/2018, la Regione Emilia Romagna ha approvato la Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT "Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272Bis del D.Lgs.152/2006 e ss.mm" – Rev. 0.

I rifiuti oggetto di stoccaggio allo stato attuale non sono tali da generare odori in quanto privi di componenti organiche suscettibili di produrre odore; lo stesso avverrà allo stato di progetto in quanto i rifiuti gestiti non varieranno.

3.2 SUOLO E SOTTOSUOLO

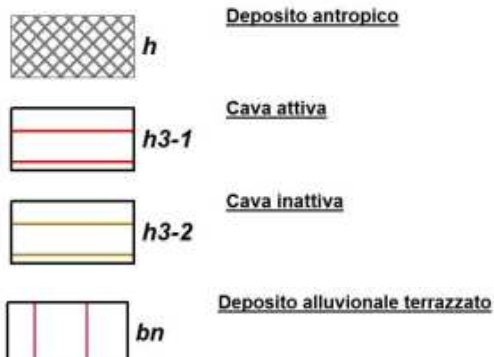
3.2.1 Inquadramento geologico e idrogeologico

Dal punto di vista geomorfologico l'area si inserisce nell'ambito della conoide del Fiume Secchia nella fascia pedecollinare dell'alta pianura modenese: ad est del fiume è possibile individuare depositi terrazzati di origine fluviale; nell'area sud del comune sono presenti le morfologie tipiche della zona collinare costituita da depositi prevalentemente argillosi che in condizioni particolari evolvono fino ad originare i calanchi. Le aree pianeggianti, ascrivibili all'"Alta Pianura Modenese" che corrisponde alla zona di sedimentazione dei detriti alluvionali più grossolani, si sono formate nel momento in cui il Fiume Secchia a causa delle minori pendenze dell'alveo ha perso capacità di carico e ha consentito la sedimentazione dei materiali più grossolani. La genesi dei terrazzi alluvionali, come quelli della conoide del Fiume Secchia, è strettamente legata all'evoluzione del corso d'acqua nel tempo.

Dal punto di vista geologico, il territorio del Comune di Sassuolo è caratterizzato da due settori facilmente distinguibili e legati alla morfologia del territorio: il primo è coincide con l'area di conoide del Fiume Secchia nella quale affiorano sedimenti quaternari di origine continentale (Subsistema Emiliano Romagnolo Superiore ed Inferiore caratterizzato dalla presenza di ghiaie in matrice limo-sabbiosa) con potenza che tende ad aumentare procedendo da sud verso nord, mentre il secondo è morfologicamente coincidente con l'area collinare e caratterizzato dall'affioramento del substrato marino (Formazione delle Argille Azzurre, Formazione del Termina e Brecce Argillose di Baiso).

(Fonte: Studio di Microzonazione sismica – Relazione tecnica allegata al PSC del Comune di Sassuolo – variante giugno 2013).

La descrizione della geologia del sito oggetto di indagine è stata estratta dal PSC 2013 di Sassuolo.



UNITA' QUATERNARIE CONTINENTALI

Pleistocene - Olocene

SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO SUPERIORE

AES

Subsistema di Ravenna

AES₈

Unità di Modena

AES_{8a}

Unità di Vignola

AES_{7b}

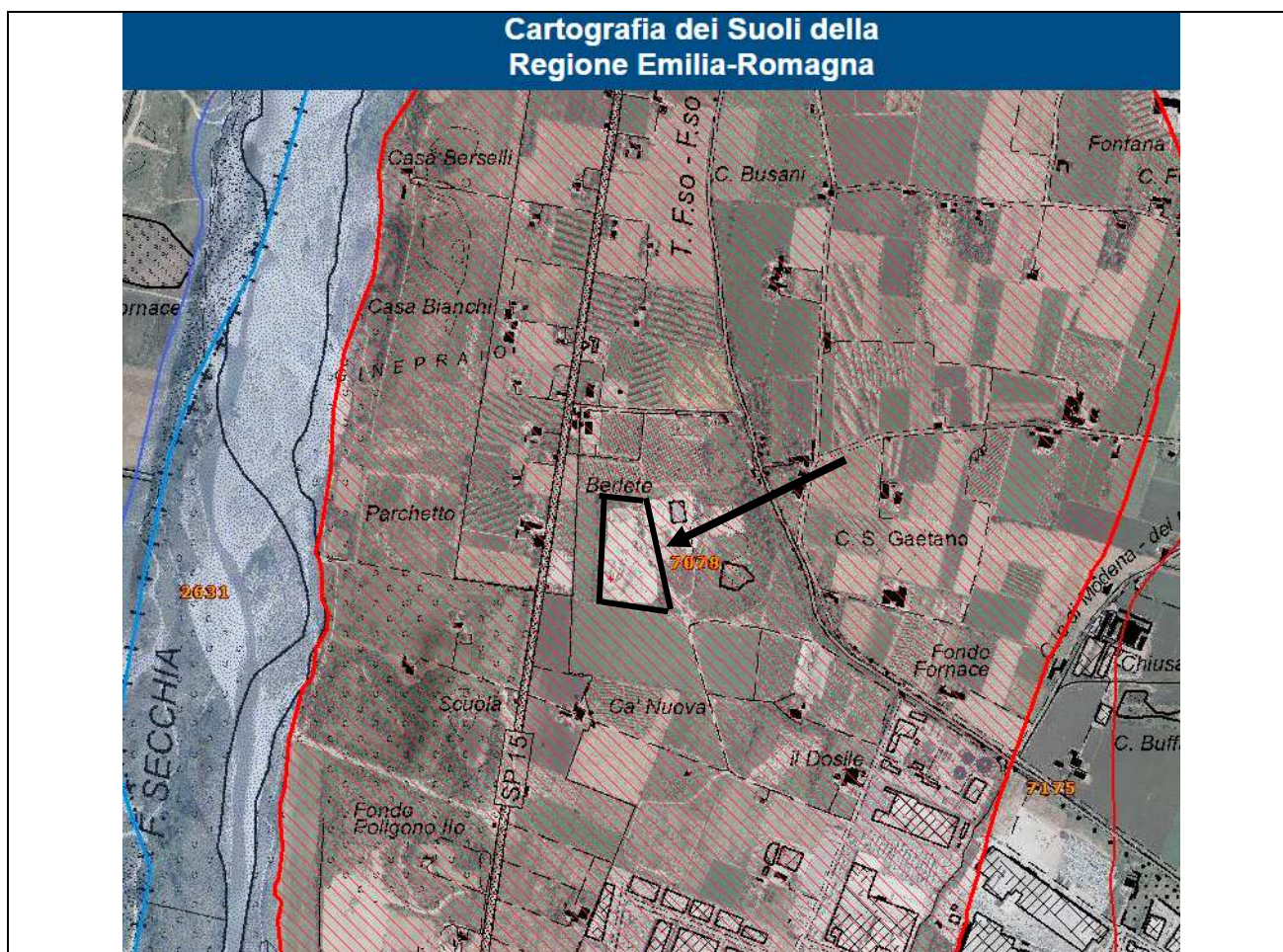
SISTEMA EMILIANO-ROMAGNOLO INFERIORE

AEI


TAV.1.1 Carta litomorfologica – PSC 2013 Sassuolo

L'unità geologica del terreno del sito oggetto di studio è l'UNITA' MODENA: depositi ghiaiosi passanti a sabbie e limi di terrazzo alluvionale. Limi prevalenti nelle fasce pedecollinari di interconoide. Unità definita dalla presenza di un suolo a bassissimo grado di alterazione, con profilo potente meno di 100 cm, calcareo, grigio-giallastro o bruno grigiastro. Nella pianura ricopre resti archeologici di età romana del VI secolo d.C.. potenza massima di alcuni metri (<10 m).

Per quanto riguarda la tipologia di Suolo viene di seguito proposto un estratto Cartografia dei suoli della Regione Emilia Romagna (Servizio geologico e sismico della Regione Emilia Romagna).



Comune di SASSUOLO (MO), sezione CTR: 219020

Carta Suoli 1:50.000 <u>4298</u>	 zoom	
	ID delineazione	7078
	ID delin.	7078
	Tipo poligono	delineazione di suolo
	Sigla unita' cart.	BEL1/BOG1
	Nome unita' cart.	complesso dei suoli BELLARIA / BORGHESA
	Approssimazione	quarta approssimazione
	Ambiente	Pianura
	Uso del suolo	frutteti: pomacee, frumento, orzo, avena, cave

https://geo.regione.emilia-romagna.it/cartografia_sgss

Cartografia dei suoli della Regione Emilia Romagna (Servizio geologico e sismico della Regione Emilia Romagna)

L'area oggetto di studio risiede su una pianura alluvionale costituita da suoli BELLARIA e BORGHESA.

I suoli BELLARIA sono molto profondi, molto calcarei, moderatamente alcalini, a tessitura da media a moderatamente fine. È presente ghiaia non alterata a partire da due metri circa di profondità. Il substrato è costituito da alluvioni a tessitura da media a grossolana. I suoli BELLARIA sono in aree di conoide o in superfici terrazzate recentemente abbandonate ed incise dai fiumi appenninici ed in zone di pianura pedecollinare interessate di recente da rotte fluviali di modesta entità. In queste terre la pendenza varia dallo 0,5 allo 0,8%. La densità di urbanizzazione è elevata. L'uso agricolo del suolo è a seminativo semplice, prato e vigneto. Opere atte a regolare il deflusso delle acque non sono in genere necessarie.

I suoli BORGHESA sono molto profondi, a tessitura da media a moderatamente fine, molto calcarei e moderatamente alcalini. È presente ghiaia non alterata fra 80 e 130 cm di profondità. Il substrato è costituito da alluvioni ghiaiose con tessitura da media a grossolana, mentre il materiale di partenza è costituito da depositi prevalentemente limosi. I suoli BORGHESA sono nella piana pedemontana in ambiente di conoide recente, paleoalvei e terrazzi alluvionali. In queste terre la pendenza è attorno allo 0.2-1%. L'uso agricolo del suolo è a seminativo semplice, prati poliennali, vigneti e frutteti.

3.2.2 Interferenza delle opere su suolo e sottosuolo

La superficie del sito in cui sono presenti le tre linee di lavorazione è dotata di pavimentazione in cemento, così come la piazzola di rifornimento con cisterna di gasolio. Le acque meteoriche ricadenti sull'area adibita alle lavorazioni sono raccolte in una vasca cieca dotata di sistema di disoleatura per essere successivamente riutilizzate.

Il progetto in esame non prevede interventi strutturali, ampliamenti o modifiche alle superfici attuali dell'impianto, pertanto si può escludere che l'intervento possa interferire sulle matrici suolo e sottosuolo.

3.3 ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

3.3.1 Acque sotterranee e superficiali

Dal punto di vista idrogeologico l'area in esame ricade entro il cosiddetto sistema della conoide alluvionale del Fiume Secchia e l'acquifero sotterraneo è del tipo "conoide alluvionale appenninico-libero".

La conoide del fiume Secchia, con apice presso Sassuolo, è lunga circa 20 km ed ha una larghezza massima di 14 km con pendenze dallo 0,7% allo 0,3% nella parte terminale

Tra le conoidi dei due corpi idrici principali della provincia di Modena, Secchia e Panaro, si individuano le conoidi della rete idrografica minore, tra cui il torrente Fossa di Spezzano in prossimità della zona in esame, con contenuti ridotti di ghiaie, intercalate da abbondanti matrici limose che condizionano sensibilmente la trasmissività dell'acquifero.

L'alimentazione degli acquiferi avviene principalmente per penetrazione di acque meteoriche dalla superficie, in corrispondenza dell'affioramento di terreni permeabili o per infiltrazione di acque fluviali dai subalvei; in subordine avviene uno scambio di acque tra diversi livelli acquiferi, tra di loro separati da strati di terreni semipermeabili, per fenomeni di drenanza con le unità idrogeologiche confinanti.

Nel corpo centrale delle conoidi la prima falda è generalmente separata dalla superficie e da quella più profonda da un'alternanza di depositi a granulometria fine quali argille, limi e sabbie fini. La compartimentazione dell'acquifero in un sistema multistrato porta ad una differenziazione fra le parti inferiori e superiori dell'acquifero superficiale. Gli acquitardi comunque, anche se spessi 20-25 metri, non riescono ad assicurare una totale protezione dall'inquinamento antropico, ma solo una parziale attenuazione, anche in relazione alla grande densità dei pozzi che favorisce la interconnessione delle falde. In questa area, pur gravata da numerosi e rilevanti centri di pericolo causa l'elevata pressione antropica, stante l'elevato spessore degli acquiferi e la naturale protezione, sono localizzati i maggiori e strategici prelievi di acque sotterranee dell'intera provincia. Le conoidi dei torrenti minori si caratterizzano per la presenza di acquiferi di modesta entità e, a seguito della limitata circolazione idrica e dell'elevata pressione antropica generata da numerose fonti inquinanti sia diffuse che puntuali, presentano una scadente qualità delle acque.

(Fonte: Report ARPAE annuale sulle acque della Provincia di Modena riferito all'anno 2016).



Figura 1.1 Corpi idrici sotterranei freatici di pianura.

L'area oggetto di studio non è situata su corpi idrici sotterranei freatici di pianura.

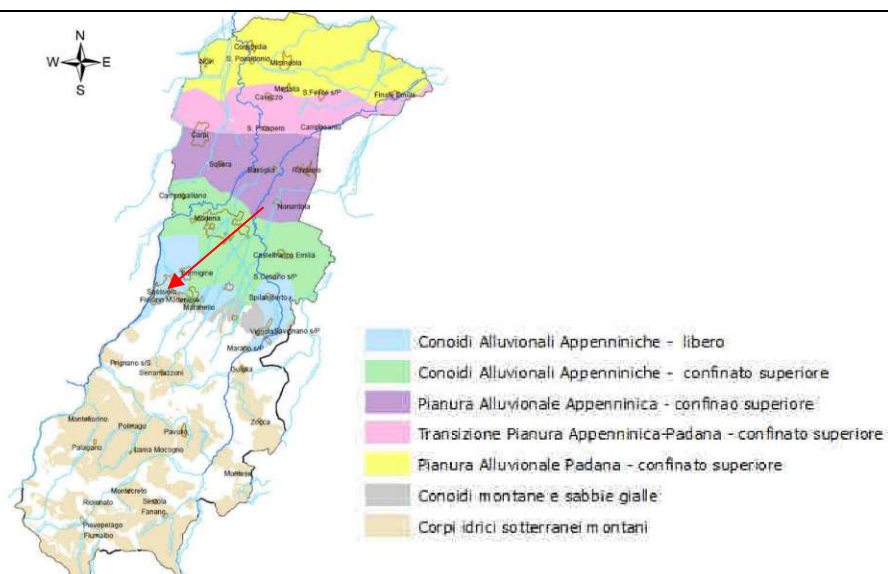


Figura 1.2: Corpi idrici sotterranei di montagna, di pianura liberi confinati superiori.



Figura 1.3: Corpi idrici sotterranei di pianura confinati inferiori.

Per quanto riguarda il livello medio delle falde sotterranee si riporta la piezometria e la soggiacenza dell'area in esame secondo quanto definito dal report.

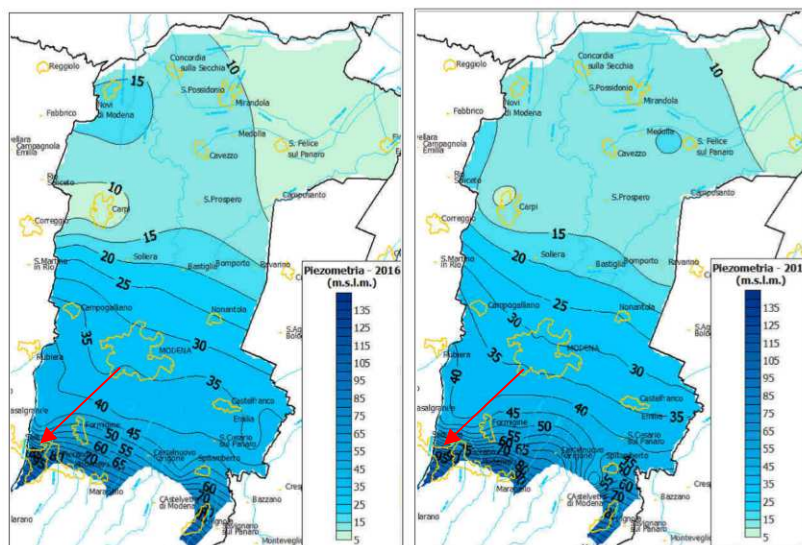


Figura 3.3: Piezometria media nei corpi idrici liberi e confinati, superiori (a sinistra) e inferiori (a destra)

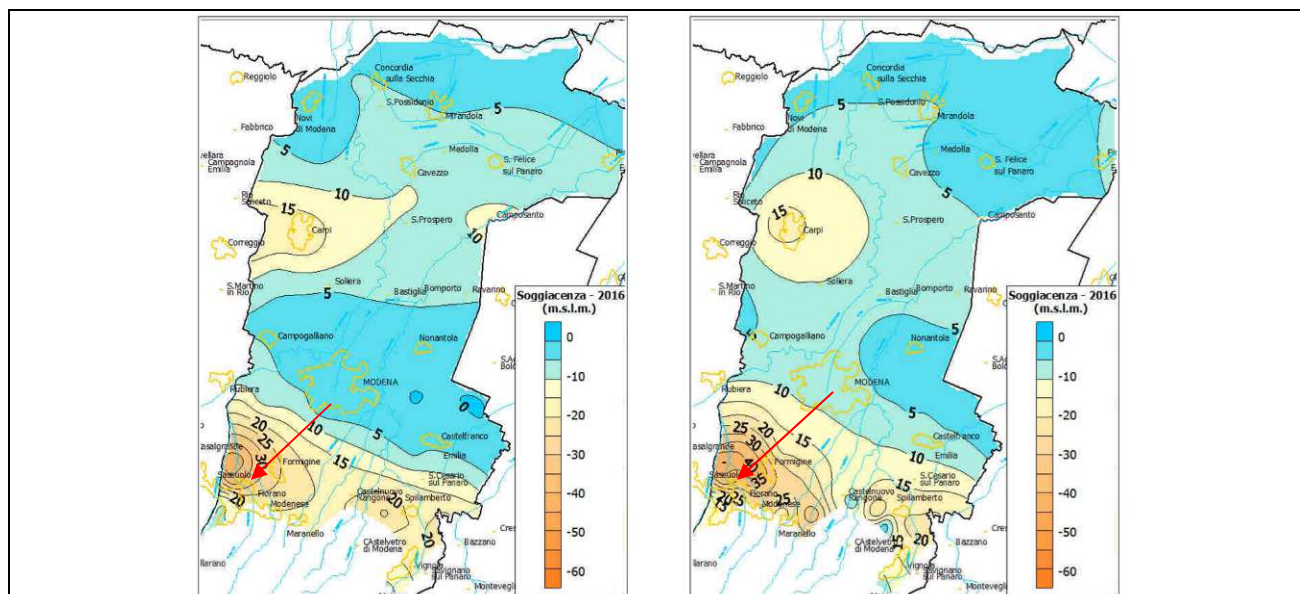


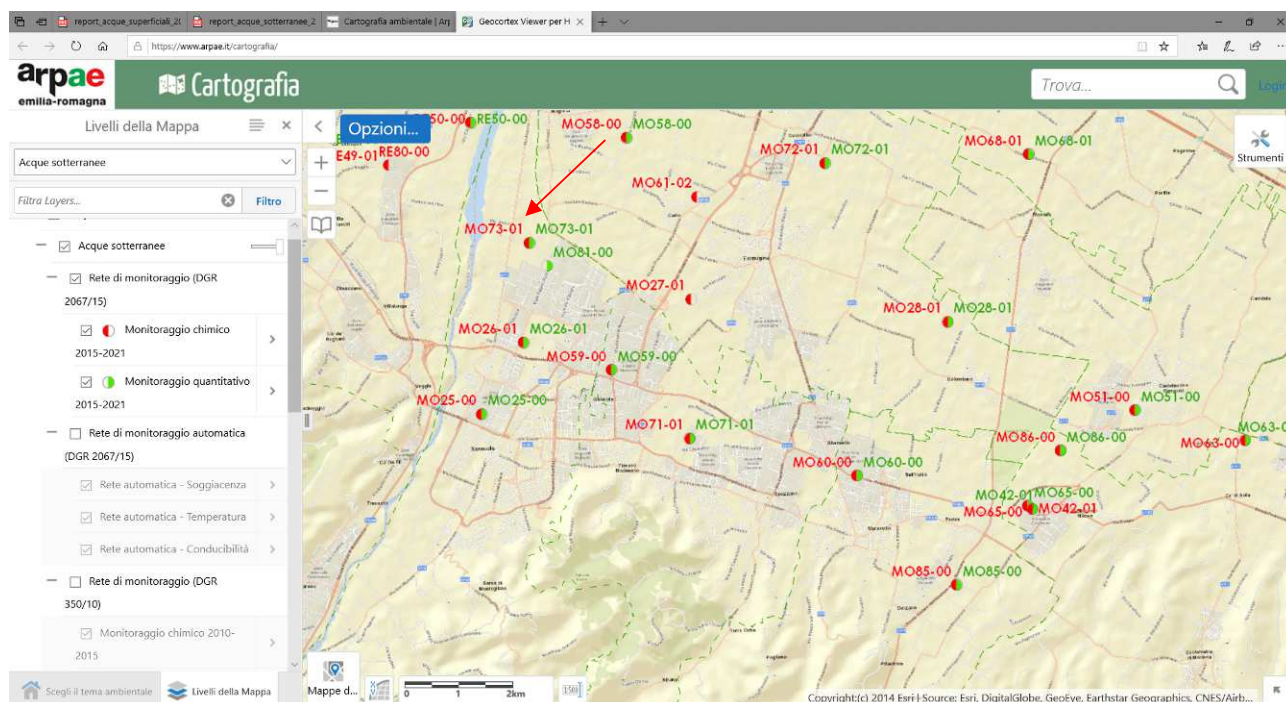
Figura 3.4: Soggiacenza media nei corpi idrici liberi e confinati, superiori (a sinistra) e inferiori (a destra)

Per quanto riguarda il livello di confinamento superiore, l'area in esame ha un livello piezometrico medio compreso tra i -55 e i -60 m con una soggiacenza media compresa tra -30 e -35 m.

Per quanto riguarda il livello di confinamento inferiore, l'area in esame ha un livello piezometrico medio compreso tra i -55 e i -60 m con una soggiacenza media tra -40 e -45 m.

La distribuzione della soggiacenza, evidenzia valori negativi più marcati nelle conoidi dei fiumi Secchia e Panaro, indotti dai prelievi effettuati per i diversi usi della risorsa. E' il caso della conoide del fiume Secchia, che nei pressi di Sassuolo, presenta l'areale con i valori più alti di soggiacenza a causa dello sfruttamento della risorsa idrica da parte dell'intero indotto ceramico, oltre che del campo pozzi.

In merito alle caratteristiche qualitative e quantitative dei corpi idrici sotterranei che interessano la zona di esame, si riportano i risultati dei monitoraggi effettuati da ARPAE nel 2016.



Comune: **SASSUOLO (MO)**

Stazione: **MO73-01**

Tipo stazione: **Pozzo**

Corpo idrico: **Conoide Secchia – libero**

SCAS (Stato Qualitativo Acque Sotterranee) - anno 2016

MO73-01	Conoide Secchia - libero	Buono
---------	--------------------------	-------

3.3.2 Interferenza delle opere sulle acque superficiali e sotterranee

Sono presenti consumi idrici legati unicamente all'abbattimento delle polveri generate dalle fasi di scarico e movimentazione dei rifiuti polverulenti, effettuato tramite un impianto di umidificazione a soffitto alimentato dalla vasca di contenimento posta a nord nella quale vengono convogliate le acque di dilavamento del piazzale raccolte da una rete di drenaggi aventi andamento da sud a nord e disposti parallelamente fra loro, consistenti in tubazioni in PVC, microfessurate, posate a circa -1,00 m dal piano campagna. Tutti questi drenaggi ad andamento nord-sud convogliano le acque raccolte verso nord, dove è presente un ulteriore drenaggio ad assi orizzontali (disposto in direzione est-ovest), il quale a sua volta, riversa le acque all'interno del lago ad esso adiacente. Nei periodi di siccità e in assenza di un quantitativo sufficiente di acqua stoccata all'interno dell'invaso si utilizza l'acqua proveniente da acquedotto prelevata da n. 3 punti di fornitura.

Le acque reflue originate dai servizi igienici sono convogliate presso vasche di accumulo dotate di dispositivo di allarme e periodicamente conferite come rifiuti ad impianti autorizzati.

La superficie del sito interessata dalla lavorazione dei rifiuti è impermeabilizzata e dotata di sistemi di raccolta e trattamento delle acque meteoriche senza alcuno scarico.

Tutto ciò considerato e per effetto dell'assenza di scarichi idrici è escluso che il progetto possa avere ripercussioni sulla matrice acque superficiali e sotterranee.

3.4 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

3.4.1 Caratteristiche della flora, della fauna e degli ecosistemi

L'area in oggetto rientra in zona urbanizzata e in particolare in un contesto adibito ad impianti tecnologici.

3.4.2 Interferenza delle opere su flora, fauna ed ecosistemi

La zona oggetto del presente studio è una zona urbanizzata e l'intervento non prevede utilizzo di nuove superfici a scapito di aree verdi.

Non si prevede pertanto alcun tipo d'interferenza su flora fauna ed ecosistemi locali.
















3.5 RUMORE

3.5.1 Inquadramento acustico

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Sassuolo (MO) è stato approvato con Delibera del Consiglio Comunale n° 3 del 04/02/2016 adempiendo alle disposizioni di legge previste dalla Legge n. 447 del 26/10/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico" e dalla L.R. n. 15 del 9/5/2001 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico".



Tavola 1: Classificazione acustica comunale – stato di fatto e stato di progetto (Febbraio 2016)

Legenda		Valori limite di immissione	
IN PROGETTO		Diurno	Notturmo
 CLASSE 1 - Aree particolarmente protette		50 dB(A)	40 dB(A)
 CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali		55 dB(A)	45 dB(A)
 CLASSE 3 - Aree di tipo misto		60 dB(A)	50 dB(A)
 CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana		65 dB(A)	55 dB(A)
 CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali		70 dB(A)	60 dB(A)
 CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali		70 dB(A)	70 dB(A)
 Aree per le quali la classe dello Stato di Progetto è uguale a quella dello Stato di Fatto			
ATTUATA		Diurno	Notturmo
 CLASSE 1 - Aree particolarmente protette		50 dB(A)	40 dB(A)
 CLASSE 2 - Aree prevalentemente residenziali		55 dB(A)	45 dB(A)
 CLASSE 3 - Aree di tipo misto		60 dB(A)	50 dB(A)
 CLASSE 4 - Aree di intensa attività umana		65 dB(A)	55 dB(A)
 CLASSE 5 - Aree prevalentemente industriali		70 dB(A)	60 dB(A)
 CLASSE 6 - Aree esclusivamente industriali		70 dB(A)	70 dB(A)
 aree_eventi			
 SCUOLE INSEDIATE IN EDIFICI ADIBITI AD ALTRI USI			

L'area di interesse rientra in Classe V "Aree prevalentemente industriali".

3.5.2 Interferenza delle opere sul clima acustico

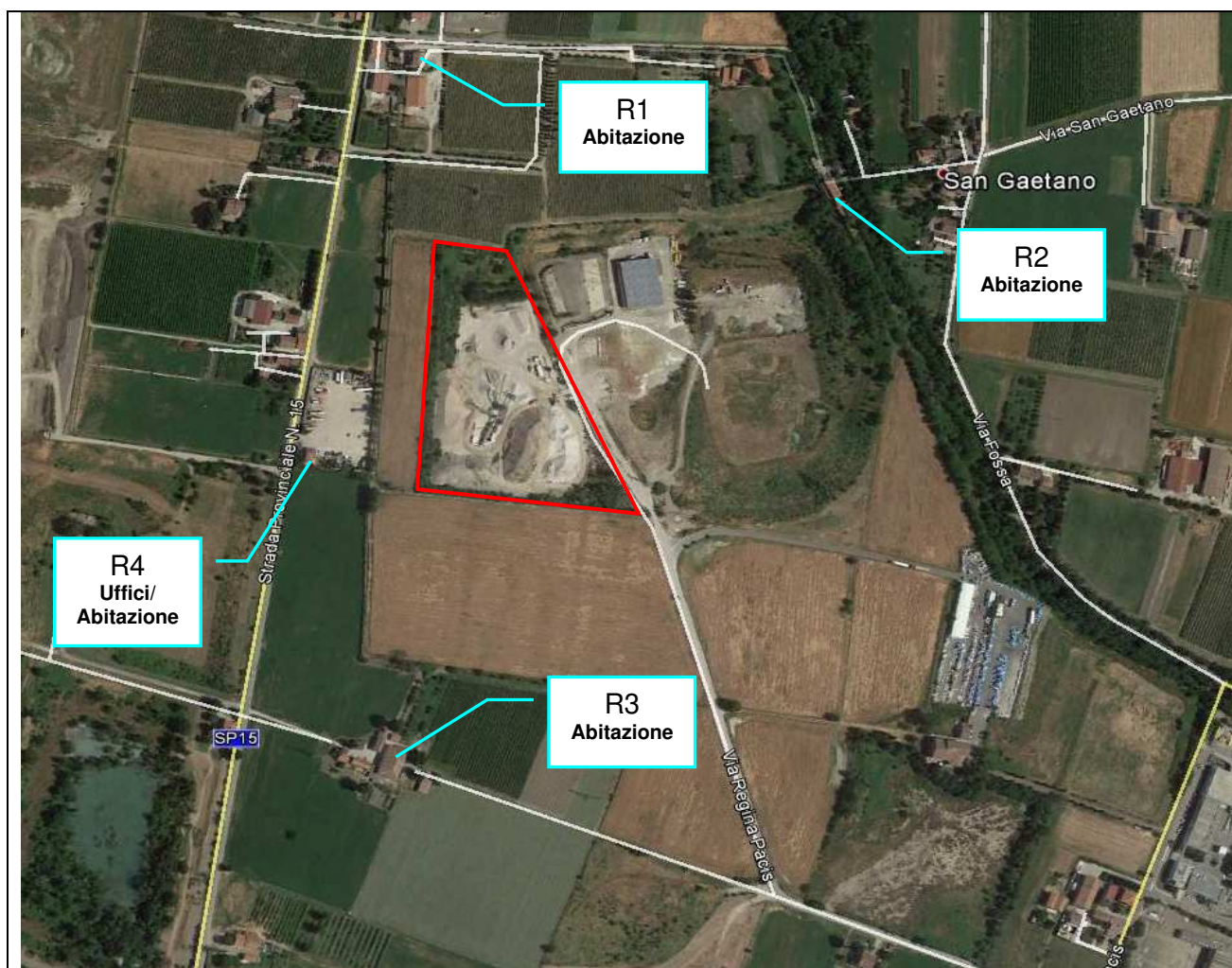
Di seguito si riporta una sintesi della "valutazione previsionale di impatto acustico" allegata al presente studio e alla quale si rimanda per maggiori dettagli.

La relazione valuta complessivamente l'impatto di tutte le attività, in relazione sia ai rifiuti che ai sottoprodotti, svolte presso l'impianto

Le principali sorgenti di rumore presenti in fase di esercizio saranno:

- Impianto frantumazione e vagliatura principale
- Impianto vagliatura mobile
- Impianti di frantumazione mobili
- Traffico indotto
- Movimentazione materiale

I ricettori più prossimi sono stati identificati con gli insediamenti abitativi circostanti all'area in esame, come indicato nell'estratto che segue:



Posizione dell'area oggetto di studio - R= Ricettori più prossimi

Lo studio previsionale mostra che i valori di immissione valutati al confine di proprietà e presso i ricettori sensibili individuati rientrano nei limiti stabiliti dalla classificazione acustica del territorio comunale. Inoltre presso tutti i ricettori sensibili esaminati si è evidenziato il pieno rispetto dei 50,0 dBA, pertanto facendo riferimento dell'art. 4 comma 2 del DPCM 14/11/1997 ogni effetto di disturbo derivante dall'azienda viene ritenuto trascurabile; non risulta pertanto applicabile il livello differenziale.

È escluso pertanto che il progetto possa avere ripercussioni negative dal punto di vista acustico.

3.6 PAESAGGIO

3.6.1 Inquadramento paesaggistico

L'area di studio nella quale è e continuerà ad essere svolta l'attività di gestione dei rifiuti è esistente e collocata in un contesto specializzato per impianti tecnologici.

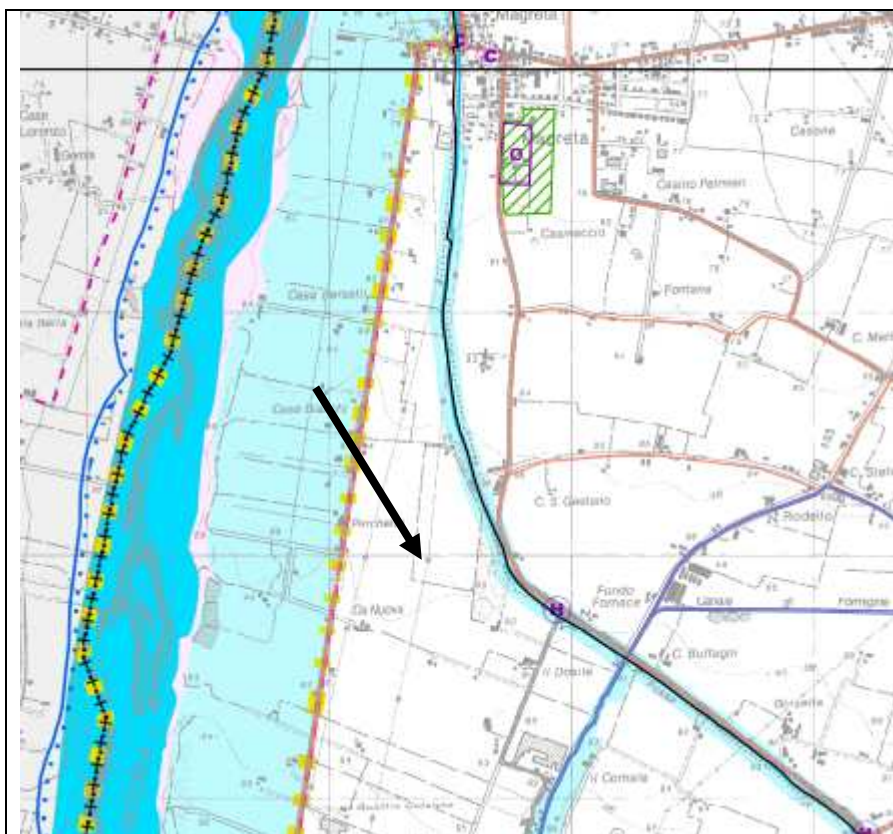








Tavola 1.1. Tutela delle risorse paesistiche e storico-culturali – PTCP 2008

Struttura del paesaggio e tutela del paesaggio identitario	
Principali ambiti di paesaggio (Art. 34)	
	Ambito di crinale (Art. 34, comma 4a)
	Ambito di quinta collinare (Art. 34, comma 4b)
	Ambito fluviale di alta pianura (Art. 34, comma 4c)
	Ambito delle valli di bassa pianura (Art. 34, comma 4d)
Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico ambientale	
	Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (Art. 39)
	Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a vincolo (Art. 40)

L'area di studio non rientra in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

3.6.2 Interferenza delle opere sul paesaggio

L'intervento non prevede la modifica esterna delle strutture esistenti; inoltre l'area oggetto di studio è costituita da una ex cava ed è quindi posta in una posizione ribassata rispetto al territorio circostante.

È escluso pertanto che l'intervento possa avere ripercussioni negative sull'impatto paesaggistico.

3.7 BENI MATERIALI (PATRIMONIO ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO, AGROALIMENTARE)**3.7.1 Inquadramento dell'opera sui beni materiali**

Non si segnala la presenza di beni storici o culturali nei pressi dell'area di studio.

3.7.2 Interferenza delle opere sui beni materiali

È escluso che l'intervento possa avere interferenza con il contesto architettonico e storico.

3.8 INQUINAMENTO LUMINOSO**3.8.1 Inquadramento dell'opera sul contesto**

La principale fonte di inquinamento luminoso che interessa la zona di studio è rappresentata dall'illuminazione pubblica stradale; nelle adiacenze dell'impianto sono presenti aree verdi pertanto non si riscontrano rilevanti sorgenti di luminosità.

3.8.2 Interferenza delle opere sul contesto

Nel progetto in esame non sono richieste nuove fonti di illuminazione, pertanto non si prevede di modificare le condizioni attuali relative all'inquinamento luminoso.

Non si prevede pertanto di modificare le condizioni attuali relative all'inquinamento luminoso.

3.9 ASPETTI ECONOMICI**3.9.1 Contesto socio-economico di riferimento**

Il comune di Sassuolo conta 40544 abitanti e fa parte dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico insieme con i comuni di Fiorano Modenese, Formigine, Frassinoro, Maranello, Montefiorino, Palagano e Prignano sulla Secchia.

Si riporta di seguito l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Sassuolo.



Il grafico e le statistiche fanno riferimento ai dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno.

Il centro è racchiuso tra i comuni limitrofi del Comprensorio Ceramico di cui fa parte. Si trova a poco più di 19 chilometri da Modena ed è, insieme con Fiorano Modenese, il comune del distretto con la maggior concentrazione di stabilimenti industriali dedicati alla ceramica.

3.9.2 Impatto economico dell'attività in progetto

L'attività in progetto permetterà di incrementare il servizio di raccolta e recupero dei sottoprodotti ceramici già offerto, in una zona altamente urbanizzata e con numerose industrie ceramiche, mantenendo il servizio vicino alle aziende del distretto e nel contempo, garantendo alle stesse di poter acquistare dalla Sinerti il materiale macinato per i propri cicli produttivi, in un virtuoso processo di economia circolare. In un difficile contesto internazionale come quello attuale, nel quale risulta sempre più difficile per le aziende il rifornimento delle materie prime e i costi dei carburanti sono in aumento, Sinerti offre un importante servizio, che prevede di essere ulteriormente implementato con le modifiche in progetto.

Per quanto concerne l'attività di recupero rifiuti, SINERTI è un impianto già esistente e attrezzato e l'aumento dei rifiuti ritirati con il conseguente aumento della disponibilità di MPS, consentirà di rispondere ad una duplice richiesta: il ritiro dei rifiuti che è un'attività di pubblico interesse e la produzione di MPS per l'edilizia e/o per la ceramica che può essere utilizzata in luogo della matrice prima vergine.

3.9.3 Impatto viabilistico

La Sinerti Srl si trova in luogo periferico del Comune di Sassuolo ma a ridosso di Via Regina Pacis, una strada di importante collegamento con l'area industriale di Sassuolo, che rende facilmente raggiungibile le altre arterie di collegamento ai comuni del distretto ceramico.



Accessibilità a via Regina Pacis

La viabilità risulta ampia e adeguata al transito dei mezzi pesanti.

Il tratto di strada che termina prima della discesa per l'accesso all'impianto è stato recentemente asfaltato; inoltre sono in corso le trattative con il proprietario dell'area per la realizzazione dell'asfaltatura dell'ultimo tratto.



Viabilità di accesso all'impianto (Giugno 2022)



Viabilità di accesso all'impianto, dopo intervento di asfaltatura (Agosto 2022)

Come descritto al capitolo 2.6.9 i volumi di traffico in progetto si possono stimare in 30 mezzi al giorno, rispetto ai 25 attuali; considerata la viabilità a servizio dell'impianto, si ritiene che l'incremento in progetto non sia tale da generare ripercussioni sul traffico presente in zona.

3.10 SALUTE PUBBLICA

L'attività di gestione rifiuti oggetto del presente studio, è un'attività di interesse pubblico effettuata in conformità alle norme in materia ambientale con particolare riferimento alla materia relativa alla gestione dei rifiuti.

L'attività è finalizzata al recupero di rifiuti non pericolosi provenienti da attività di costruzione e demolizione e dalla fabbricazione di prodotti ceramici, nonché di sottoprodotti costituiti da scarti ceramici.

Il progetto non implica la produzione di ulteriori emissioni in atmosfera e nemmeno scarichi idrici; non produrrà emissioni odorigene e l'incremento di rumorosità rispetterà i limiti normativi.

Le modifiche richieste non prevedono ampliamenti né inserimenti di nuove lavorazioni, attività o impianti che possono determinare effetti sulla salute pubblica, pertanto è escluso che possano avere ripercussioni negative sulla salute pubblica.

Le emergenze, quali ad esempio incendi, sono gestite tramite il Piano di Emergenza Interno, redatto ai sensi dell'art.26bis DI n°113 del 4/10/18 che verrà opportunamente aggiornato in fase di predisposizione del progetto definitivo.

3.11 IMPATTI CUMULATIVI

In area limitrofa a quella oggetto di studio è presente l'azienda RENOVA Srl autorizzata allo svolgimento delle operazioni di recupero, di cui all'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 indicate al punto R3, su rifiuti di carta e cartone, dai quali produce End of Waste.

Le due attività di recupero rifiuti, sono caratterizzate da impatti a scala estremamente ridotta, pressoché coincidente con il perimetro stesso dell'impianto.

L'unico eventuale impatto cumulativo potrebbe riguardare l'impatto acustico, in quanto entrambe le attività effettuano movimentazione e trattamento con macchinari dei rifiuti in ambiente esterno, attività quindi rumorosa. A tal proposito lo studio previsionale di impatto acustico in allegato tiene già conto del contesto di riferimento, così come previsto dalla normativa di settore, pertanto, poiché lo studio dimostra la compatibilità acustica dell'intervento, è escluso che si possano avere effetti cumulativi apprezzabili derivanti dalle modifiche in progetto.

Per quanto concerne il traffico veicolare, pur non conoscendo i flussi connessi con lo stabilimento limitrofo, si può affermare che vista l'adeguatezza della viabilità di servizio, e il numero di mezzi connessi con l'attività SINERTI allo stato di progetto (in media meno di 4 mezzi all'ora) non è ipotizzabile una significativa interferenza tra le due attività.

Nella medesima area industriale, ad una distanza di circa 800 m, è presente un altro impianto di gestione rifiuti autorizzato per le attività R4, R12, R13 e D15 di rifiuti speciali, la MATTIOLI Srl sita via Ferrari Moreni 22 nel Comune di Sassuolo (MO); considerata la distanza di

quest'ultimo e la diversità delle operazioni di recupero svolte, si ritiene che le attività non sono tali da determinare un effettivo cumulativo di impatti.

Gli impatti prodotti dalle modifiche in progetto sulle matrici emissioni, suolo, scarichi idrici o rumore sono pressoché nulli o trascurabili e non sono tali da risultare cumulativi né tra loro, né rispetto alle pressioni ambientali indipendenti dal progetto, presenti o prevedibili.

3.12 MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Allo stato di progetto non sono previsti impatti sulle matrici emissioni, suolo, corpi idrici in quanto le modifiche riguardano prevalentemente un'implementazione di tipo impiantistico e una revisione del lay-out aziendale. Sono mantenute in atto le misure di contenimento già presenti, con l'aggiunta di un dispositivo di umidificazione mobile per l'abbattimento puntuale delle emissioni polverose generate durante le lavorazioni.

Per quanto concerne il rumore l'introduzione di nuove attrezzature ha reso necessaria una valutazione di impatto acustico, dalla quale è emerso il rispetto dei limiti normativi.

Non si rendono pertanto necessarie ulteriori misure di mitigazione o compensazione.

3.13 MISURE DI MONITORAGGIO

L'attività di trattamento rifiuti prevede una serie di monitoraggi relativi alla quantità e provenienza dei rifiuti gestiti, nonché la quantità e tipologia di rifiuti prodotti dall'attività.

Verranno pertanto monitorate le quantità di rifiuti gestiti, previa compilazione della documentazione amministrativa in materia di rifiuti (formulari, registro carico/scarico, MUD).

Vengono inoltre monitorati periodicamente lo stato di integrità della pavimentazione del piazzale e l'impermeabilizzazione della vasca di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, nonché la tenuta dei sistemi fognari.

Infine, per quanto riguarda il rumore, si prevede di ripetere le prove di rumore in occasione di eventuali variazioni alle sorgenti o alle modalità operative o gestionali che possono avere ripercussioni sul rumore prodotto dall'attività nel suo complesso.

ALLEGATI

- S1 Planimetria Stato Autorizzato
- S2 Planimetria Stato Progetto
- S3 Valutazione Impatto Acustico